Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 4 giugno 1968
Anno LXXXVII — L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6644 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

NEL PIENO RISPETTO DEI PROGRAMMI E DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DAL CENTRO-SINISTRA

LA DC DISPOSTA AD ASPETTARE SOLO SE AVRÀ LA FIDUCIA DEL PSU

Il partito di maggioranza relativa non riterrà infatti sufficiente l'astensione dei socialisti unificati per un governo-ponte con i repubblicani - Moro e Rumor i candidati alla presidenza del Consiglio

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

La Democrazia cristiana insisterà per la formazione di un Governo di centro-sinistra e non accetterà di fare un Governo qualsiasi. Potrà, eventualmente, accettare una soluzione della crisi anche con un Governo bicolore o monocolore, purchè esso sia tale da riscuotere la fiducia anche delle altre forze di centro-sinistra che intendono rimanere, temporaneamente, fuori del Governo.

Ecco, in sintesi, quanto ha detto stasera il segretario politico democristiano Rumor all'assemblea dei parlamentari del partito, riuniti alla CIDA, per un primo incontro. Le parole di Rumor hanno ribadito quanto già iersera aveva dichiarato il vice segretario Piccoli e, come quelle, sono apparse dirette più che ai dirigenti socialisti, a quegli ambienti autorevoli che sono vicini al PSU, ossia agli ambienti del Quirinale. «Per la responsabilità di cui sono investito — ha detto Rumor salutando gli eletti e, calorosamente, anche l'on. Moro che gli era a fianco (e che è stato oggetto di un caloroso applauso anche dall'assemblea) — non posso nascondere la delicatezza e la serietà del momento. Noi tutti abbiamo fatto riferimento, nel chiedere il voto e la fiducia degli elettori, ad un programma; ad esso, come primo ed essenziale punto di riferimento, quel voto e quella fiducia ci attestano ciò che non dobbiamo dimenticare. E' questo il primo dovere che incombe su di noi. Il secondo dovere è quello di garantire, con la linea politica, il quadro democratico del Paese. La situazione è seria, il risultato del 19 maggio ha posto in luce ombre non svalutabili. La robusta presenza comunista resta un richiamo ed un monito. E' proprio questa massiccia presenza che reclama a nostro avviso la conferma della linea e della collaborazione organica di centro-sinistra, senza sfuggire evidentemente ad un franco riesame dell'azione fin qui perseguita con comune responsabilità.

«A questa interpretazione ci siamo attenuti. Essa è stata unanimemente confermata dalla direzione centrale. Comunque la situazione si presenta seria e gravida di interrogativi. Non ci nascondiamo questo dato. Esso sarà valutato dalla direzione del partito con responsabilità pari al momento con ferma determinazione di facilitare ogni possibile superamento di asprezze polemiche, con attenzione a ciò che può e deve essere fatto nell'interesse del Paese e della prosecuzione di una collaborazione utile e necessaria. La nostra valutazione resterà ancorata pertanto — ha concluso Rumor — alla scelta del centro-sinistra e non si farà suggestionare da alcuna tentazione. Così come d'altronde è ovvio che la D.C. non può essere disponibile per una soluzione a qualunque costo, senza commettere un grave errore nei confronti del Paese».

Con queste dichiarazioni di Rumor precedute da quelle di Piccoli, la D.C. ha in sostanza ribadito la sua posizione. Non vi è dubbio che Rumor, accompagnato da Piccoli e Forlani, lo dirà domani nell'incontro con De Martino e Tanassi per il PSU, e con La Malfa per il PRI.

Infatti domattina i dirigenti del PSU saranno tutti a Roma e dovendo riunirsi la direzione per decidere sulle opzioni (si dà per scontato tra l'altro che l'on. Fortuna opterà per Udine permettendo l'elezione di Scalfari a Milano). Anche la direzione repubblicana si riunirà domani sera per ascoltare la relazione di La Malfa sul «vertice».

La Malfa ha organizzato il «vertice» non solo per tentare di sondare i socialisti su un eventuale ripensamento ma anche per ottenere via libera da loro alla partecipazione del PRI ad un Governo bicolore con la Democrazia cristiana.

Da parte democristiana pur insistendo per un Governo tripartito, si accetterà anche un Governo bicolore purchè però sia «programmatico» in modo da costituire la pedana di lancio del Governo di centro-sinistra da formare dopo il congresso ottobrino del PSU e purchè sia appoggiato ufficialmente dai socialisti. La D.C. vuole da loro, quindi, non una astensione, come propongono i dirigenti del PSU, ma un vero voto di fiducia e di appoggio. Sempre da parte democristiana per un Governo simile c'è una sola vera candidatura, quella dell'on. Rumor che terrebbe per qualche mese anche la segreteria del partito, almeno fino al nuovo Governo. Ma non si esclude anche una riedizione dell'on. Moro che secondo alcuni i socialisti potrebbero accettare fino al congresso con un Governo di attesa. Meno fondata appare, infine, l'ipotesi di una soluzione Leone con un Governo di tecnici.

Tutto appare complicato però anche le polemiche tra dc. e socialisti. L'attacco di Cariglia, l'altra sera, al comitato centrale contro Fanfani e le riserve su alcune dichiarazioni del Santo Padre, hanno suscitato la reazione dei democristiani. Il «Popolo» ha definito oggi il discorso di Cariglia «insultante, irriflessivo ed emotivo», non pari alla «delicatezza del momento».

Ad ogni modo per la cronaca diremo che la soluzione più probabile della crisi, quella del Governo bicolore, partirebbe alla Camera con una situazione del genere: 278 voti a favore (266 d.c., 9 PRI, 3 altoatesini), 261 contrari (200 comunisti e psiuppini, 61 liberali, missini e monarchici). Astenuti 91 socialisti.

Caterbo Mattioli

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Rumor e Colombo giungono alla sede della CIDA per la riunione dei deputati e dei senatori democristiani

SULLO PRESIDENTE dei deputati d.c.

Roma, 3

Da oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama sono cominciate le riunioni dei vari gruppi parlamentari. Tra 48 ore le Assemblee eleggeranno i rispettivi presidenti. Per quanto concerne il Senato sembrano facili le previsioni. Amintore Fanfani sarà senza dubbio il candidato del gruppo democristiano, sul quale dovrebbero convergere molti altri suffragi. A Montecitorio, invece, la situazione è ancora aperta: si fanno i nomi di alcuni candidati socialisti, tra i quali quello dell'attuale vicepresidente Sandro Pertini. La D.C. attende, però, un passo ufficiale del PSU per esaminare il problema in un quadro generale. La sede per affrontare e risolvere la questione dovrebbe essere la riunione di vertice tra democristiani, socialisti e repubblicani, prevista per domani.

L'on. Fanfani non ha avuto fino a questo momento, contatti con Palazzo Madama.

La candidatura «dimostrativa» che i comunisti al Senato intendono portare avanti è quella del sen. Parri: su di essa insisteranno se vedranno che vi sono chances di vittoria.

Liberali e missini non hanno ancora fatto conoscere i loro orientamenti; è comunque probabile che essi si asterranno su una candidatura Fanfani o voteranno un loro candidato.

Primi contatti anche in seno al gruppo democristiano del Senato ove — per quanto riguarda la presidenza dei senatori — si fa il nome del capogruppo uscente Silvio Gava e, in seconda ipotesi, anche quella del Presidente del Senato uscente Zelioli Lanzini. Ma quest'ultimo resta anche una «carta di riserva» per il gioco molto più impegnativo e importante, della presidenza del Senato che — se già offre oggi determinati orientamenti di certa attendibilità — non può considerarsi ancora definitivamente chiuso a possibili sorprese dell'ultimo momento.

Per quanto riguarda la presidenza della Camera anche in serata si è fatto il nome dell'on. Pertini, il vicepresidente socialista della disciolta Assemblea. Tuttavia finora da parte dei dirigenti del PSU si è evitato di fare un passo qualsiasi verso la D.C., per una serie di motivi. Infatti i dirigenti socialisti temono che presentando la richiesta alla D.C., questa ponga delle condizioni e, in primo luogo, proponga che Pertini sia presentato come il candidato della maggioranza di centro sinistra, il che dal punto di vista politico significa che tale maggioranza, pur non esistendo sul piano governativo, esiste su quello parlamentare.

I dirigenti socialisti sarebbero invece favorevoli ad una elezione di Pertini quale candidato del loro partito ma non quale candidato del centro sinistra.

Altro motivo di imbarazzo per i socialisti: all'interno del loro partito ci sono notevoli contrasti su Pertini. Molti ex PSI e anche qualche ex PSDI rimproverano a Pertini una certa indipendenza. Si vide anche nella discussione sulle leggi regionali che Pertini agiva in modo autonomo rispetto alla linea del PSU. Gli «antipertiniani» fanno il nome di Giolitti, alla presidenza della Camera.

Da stasera intanto l'on. Fiorentino Sullo è il nuovo presidente del gruppo dei deputati democristiani di Montecitorio. L'elezione è avvenuta a conclusione della votazione che si è svolta nella sede del gruppo e alla quale hanno partecipato i deputati d.c. L'on. Fiorentino Sullo su 238 votanti ha ottenuto 208 voti. Ventuno sono state le schede bianche e 9 le disperse.

UNIVERSITARI JUGOSLAVI IN RIVOLTA

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Belgrado — Numerosi studenti si sono scontrati con gli agenti della milizia jugoslava in assetto di combattimento durante sanguinosi disordini all'Università. Nella foto: uno dei comizi nel corso dei quali è stata denunciata la brutalità della polizia

UN DIFFICILE RITORNO ALLA NORMALITA' DOPO LE TERRIBILI GIORNATE DI MAGGIO

CONTINUANO IN FRANCIA GLI SCIOPERI PER LA RESISTENZA OPPOSTA DALLA «BASE»

Respinti in molti casi gli accordi con il Governo e i "patrons„ - Pompidou riafferma la volontà di assicurare l'ordine pubblico - Violenti scontri razziali fra ebrei e musulmani a Belleville

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Il movimento di ripresa del lavoro, che secondo gli ambienti governativi avrebbe dovuto accentuarsi durante questo lungo «week-end» della Pentecoste (certuni parlavano addirittura di «ritorno alla normalità» martedì o mercoledì) si rivela assai più lento del previsto. In molti settori, la «base» degli operai in sciopero continua a fare pressione sui dirigenti sindacali e respinge gli accordi conclusi con il Governo o con la confederazione dei «patrons».

Si può quindi essere sicuri che la situazione non tornerà alla normalità subito: domani, martedì la Francia sarà sempre senza treni, senza aerei, senza trasporti pubblici e senza servizio postale. I negoziati tra il Governo e i sindacati continuano sempre per quanto riguarda il settore delle aziende nazionalizzate e delle amministrazioni statali; ma le concessioni strappate dai rappresentanti dei lavoratori vengono giudicate insufficienti dalla «base», che continua ad avanzare altre richieste.

La posizione degli scioperanti si sono irrigidite nel settore delle ferrovie e delle poste, dove i tentativi intrapresi dal Governo per «sbloccare» la situazione non hanno dato i risultati sperati. A Strasburgo e a Mulhouse, le stazioni ferroviarie sono state rioccupate dai picchetti dei ferrovieri, ma la polizia non è intervenuta. Nei settori della metallurgia, della chimica, dell'industria automobilistica, dell'edilizia, le trattative sono sospese oppure procedono a rilento. Per quanto riguarda in particolare l'industria automobilistica (che è quella «di punta», e che, se riprendesse l'attività potrebbe determinare il movimento decisivo di ripresa in tutti gli altri settori) sembra che ci si voglia orientare ora verso la idea di un negoziato relativo alla conclusione di una «convenzione nazionale collettiva di lavoro». Potrebbero così essere unificati i vantaggi concessi ai lavoratori, in modo da non imporre a certi costruttori degli oneri più forti di quelli imposti ai concorrenti.

Il sindacato dell'educazione nazionale, che raggruppa la maggior parte degli insegnanti di Francia, ha respinto un progetto di accordo, giudicato insufficiente. Nelle poste e telecomunicazioni, solo una piccola parte del personale ha risposto all'appello lanciato dal Ministro per la ripresa dei servizi. Nell'insieme, i negoziati riguardanti un milione e mezzo di impiegati e dipendenti statali non hanno dato finora nessun risultato veramente positivo.

Gli addetti alle aziende della elettricità e del gas si pronunceranno domani sulle concessioni fatte dal Ministero competente, concessioni che i dirigenti sindacali hanno definito «soddisfacenti».

Il lavoro, tuttavia, riprenderà domani in un certo numero di aziende, dove degli accordi locali sono stati realizzati; questo movimento di ripresa riguarda circa 600 mila lavoratori. La ripresa più importante sarà quella del personale della Banca di Francia, che provocherà senza dubbio la ripresa del lavoro nella maggior parte delle banche, permettendo così pagamenti di fine mese.

De Gaulle doveva parlare alla TV, ma poi, senza un motivo preciso, ha rinunciato. Alla radio ha parlato, invece, Pompidou. Il Primo Ministro ha lanciato un appello per la ripresa del lavoro, poichè — ha detto — la crisi si sta facendo sempre più grave: «Devo dire due cose — ha aggiunto Pompidou — in primo luogo, devo riaffermare che il Governo adempierà scrupolosamente a tutti gli impegni assunti durante le discussioni con i sindacati e con la parte padronale. In secondo luogo, devo sottolineare che occorre tornare al lavoro per creare vere prospettive di pace e di concordia. Un Paese può sospendere la sua attività nella proporzione di tre quarti solo per un certo periodo. Arriva poi il momento in cui la paralisi tocca tutti».

Quindi, Pompidou ha dichiarato che ogni settimana di sciopero, costa alla Francia il due per cento in meno della normale produzione: «e il livello di vita, in queste condizioni — ha aggiunto il Primo Ministro francese — non può certo migliorare».

Sul problema universitario, Pompidou ha osservato che «la crisi ha ora assunto un aspetto eminentemente politico, ma che nonostante ciò, il Governo è deciso ad affrontare una seria e approfondita riforma».

Trattando il problema dell'ordine pubblico, il Primo Ministro francese ha detto testualmente: «Ci sono individui o gruppi di individui che non hanno ancora disarmato. Sono gruppi talvolta animati dallo esterno. Non permetteremo comunque che la sicurezza e l'ordine pubblico vengano turbati da chicchessia in Francia. Sappiamo che certi elementi si preparano ancora alla violenza. Siamo pronti a fare fronte a questi tentativi». Nel corso delle elezioni — ha aggiunto Pompidou terminando le sue dichiarazioni — «difenderemo la Repubblica contro ogni tentativo totalitario». Tentativi che secondo Pompidou vengono dai comunisti e da elementi dediti alla violenza abituale. «Desidero perciò lanciare un appello a tutti coloro che sono pronti a difendere la Repubblica — ha concluso il "Premier" francese — e intendono far rispettare la libertà». Un altro appello, in sostanza, ai «comitati d'azione civica», che in Francia si vanno formando ovunque.

Sul piano politico, oltre a questa dichiarazione «pre-elettorale» di Pompidou, bisogna segnalare i risultati di un'inchiesta demoscopica effettuata a Parigi dal quotidiano «France Soir». Alla domanda: «Approvate oppure disapprovate l'atteggiamento assunto dal Generale De Gaulle nel suo discorso di giovedì?», 53 persone su cento hanno risposto «sì», 39 «no» e otto non si sono pronunciate. 57 persone su cento (contro 37 e 6 astensioni) hanno approvato la decisione del Generale di non ritirarsi. 53 per cento (contro 37 e 10 astensioni) hanno approvato la decisione di mantenere Pompidou alla testa del Governo. 75 per cento approvano la decisione di sciogliere le Camere e di organizzare nuove elezioni legislative (contro 11 per cento e 14 astensioni). Per quanto riguarda l'appello alla «azione civica», esso è stato approvato da 40 parigini su cento, contro 37 no e 23 astensioni.

Il lunedì di Pentecoste, giornata festiva, è trascorso nella calma, anche perchè, grazie all'erogazione della benzina, ormai effettuata normalmente in tutta la Francia, moltissimi abitanti delle grandi città hanno approfittato della bella stagione per recarsi in campagna o al mare.

Soltanto a Parigi sono scoppiati degli incidenti, che però non hanno nulla a che fare con la crisi che la Francia sta attraversando: un conflitto razziale tra israeliti e musulmani è scoppiato a Belleville, un quartiere popolare della capitale francese. Sono stati degli scontri violentissimi, e la polizia è stata costretta a intervenire per ristabilire l'ordine. Ebrei e musulmani hanno combattuto durante tutta la notte scorsa e per buona parte della giornata di oggi. Per disperdere la folla, gli agenti hanno fatto uso delle bombe lacrimogene. Il bilancio degli scontri è pesante: decine di feriti (tra cui tre gravi), negozi incendiati, case devastate, automobili distrutte. La polizia ha arrestato sette persone trovate in possesso di armi.

Non si sa bene come siano scoppiati i primi incidenti. Forse, l'atmosfera di tensione che regna nella capitale francese, priva ormai da tre settimane di servizi pubblici, e dove scarseggiano alcuni generi di prima necessità, con notevole disagio per la popolazione, non è stata estranea all'improvvisa esplosione di violenza razziale. Secondo alcune testimonianze, è scoppiata una prima rissa ieri pomeriggio, in un caffè ove si trovavano alcuni clienti ebrei e altri avventori musulmani. Motivo della «bagarre», una discussione durante una partita a carte. La fiammata si è estesa rapidamente a tutto il quartiere, che è diviso per metà tra la popolazione israelita e quella di origine nord africana. Nel giro di pochi minuti, gli scontri hanno assunto proporzioni preoccupanti, e la Prefettura di polizia ha inviato sul posto diverse centinaia di agenti, che hanno cercato di disperdere gli antagonisti lanciando bombe lacrimogene.

Gli agenti hanno tentato di separare le due comunità araba e israelita prendendo posizione lungo tutto il boulevard de Belleville, che divide appunto le due zone etniche del quartiere. Ma per tutta la serata, e fino alle prime luci dell'alba, dei «commandos» hanno effettuato spedizioni punitive, nella una o nell'altra zona, rispondendo alla violenza con la violenza. Durante questi scontri sono stati distrutti, incendiati o saccheggiati numerosi negozi e bar. In tutte le strade e le piazze, le risse scoppiavano continuamente, e la polizia non riusciva a riprendere il controllo della situazione.

Dopo alcune ore di calma, la battaglia è ripresa poco prima di mezzogiorno, ed è durata per buona parte del pomeriggio di oggi. I rinforzi di polizia inviati a Belleville sembrano essere riusciti a ristabilire l'ordine, ma la situazione rimane esplosiva e si teme che altri disordini scoppino durante la notte.

Ieri sera, non appena si era sparsa la notizia dei disordini, si era pensato che si trattasse di una sommossa a carattere politico, tanto è vero che un corteo di studenti, bandiere rosse e nere in testa, si era preparato a lasciare la Sorbona per recarsi a Belleville. Alcuni funzionari della Prefettura sono però riusciti a fermare gli studenti, spiegando loro che si trattava di disordini di carattere razziale.

Vice

NOTTE DI SANGUINOSI DISORDINI NELLA CAPITALE JUGOSLAVA

ANCHE A BELGRADO GLI STUDENTI LANCIATI CONTRO LA MILIZIA POPOLARE

Il via ai tumulti dato da uno scontro con operai volontari - La brutalità della polizia denunciata in animati comizi - Piena solidarietà dei docenti universitari con i giovani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 3

La rivolta degli studenti si è estesa alla Jugoslavia: gli universitari di Belgrado si sono scontrati con agenti in pieno assetto di combattimento durante la notte e stamane si sono riuniti in assemblea per decidere il modo di manifestare la loro protesta per l'asserita brutalità della polizia. Oltre sessanta ricoverati in ospedale, venti arrestati sono il bilancio della notte di violenza.

Le dimostrazioni degli studenti si sono rinnovate stamane e la polizia è intervenuta energicamente quando esse hanno acquistato un carattere decisamente antigovernativo. Vi sono stati numerosi disordini, specie lungo i viali che fiancheggiano la Sava, dove la polizia aveva stabilito un robusto sbarramento, per impedire agli studenti di raggiungere l'Università. A un comizio di protesta contro gli incidenti di ieri sera e contro la passività del Governo dinanzi ai problemi universitari, gli oratori hanno chiesto specificamente la sostituzione del capo della polizia e la partecipazione diretta alla «soluzione dei problemi sociali».

Il via ai tumulti di ieri è stato dato da un incidente banale: alcuni universitari erano venuti alle mani con giovani operai volontari e poco dopo una grande folla di giovani poneva l'assedio a una sala già affollata, nella quale i «brigadieri» — operai volontari — si erano riuniti per una serata musicale. Gli operai volontari, provenienti da tutta la Jugoslavia, erano affluiti a Belgrado per collaborare alla costruzione del nuovo quartiere della capitale, dove ha sede anche la città universitaria. Gli studenti hanno tentato di forzare l'entrata e sono nati nuovi scontri.

Quando la polizia è accorsa in forze per sedare i tumulti, le battaglie si sono moltiplicate. La sala è stata completamente devastata da studenti e operai e dopo pochi minuti i feriti da ambo le parti erano già numerosissimi. L'allontanamento degli operai su automezzi della polizia non ha migliorato la situazione, perchè gli studenti hanno scaricato la loro furia sugli agenti e i tafferugli si sono tramutati in una vera e propria sanguinosa battaglia.

I giovani si sono impossessati di un automezzo dei vigili del fuoco, lo hanno incendiato e l'hanno lanciato verso i poliziotti, che stavano cercando di impedire loro l'accesso alle vie del centro cittadino. Gli idranti e le cariche della polizia con gli sfollagente che mulinavano in aria non hanno sortito nessun effetto. Sono stati uditi colpi di pistola e un operaio è rimasto ferito.

L'episodio ha provocato ovviamente una grossa polemica, ma la polizia nega di aver fatto ricorso alle armi da fuoco e sostiene che sono stati gli studenti a sparare. Le autorità hanno promesso una versione ufficiale dei fatti, che sarà fornita con un apposito comunicato.

La «ribellione» degli universitari belgradesi era paventata dalle autorità di Governo federali ma soprattutto dagli esponenti della Lega dei comunisti, ai quali non erano sfuggiti taluni pericolosi avvertimenti. Di fronte all'evoluzione all'interno, e ammoniti dagli avvenimenti non solo in alcuni Paesi «capitalistici», ma soprattutto in Paesi socialisti, come la Cecoslovacchia e la Polonia, hanno cercato di correre ai ripari, partecipando con propri autorevoli rappresentanti a dibattiti studenteschi, approvando le tesi sostenute dai giovani. Ma c'erano forti dubbi, che persistono ancora, che il regime potesse far fronte alla nuova situazione, alle pressioni, alle spinte degli studenti e degli intellettuali, manifestazioni che non sono espressione di forze antisocialiste, ma che provengono dall'interno del partito stesso.

Gli studenti si sono oggi riuniti in assemblea nella cittadella universitaria e uno dopo l'altro vari oratori si sono portati sul podio per denunciare le brutalità della polizia, accusare la radio di Belgrado di aver fornito una versione distorta dei fatti e chiedere la liberazione degli studenti arrestati.

Agli studenti che manifestavano in prossimità della sede del Governo federale a Nuova Belgrado, ha cercato di parlare un autorevole membro della presidenza della Lega dei comunisti, Veljko Vlahovic, ma le sue parole sono state coperte dalle grida dei giovani manifestanti, nonchè dall'elicottero della polizia che di continuo sorvolava la zona. Successivamente ha assicurato che ai loro problemi sarà trovata una soluzione: «I vostri colleghi — egli ha affermato — stanno urlando i vecchi slogans "compagno, Tito, giuriamo che non devieremo mai dalla sua strada". Voglio augurarmi che essi siano veramente intenzionati a non deviare dalla strada giusta».

All'esponente comunista gli studenti hanno ribadito le loro richieste, che sono state così sintetizzate: 1) che sia attuata la riforma universitaria; 2) che agli studenti siano dati maggiori diritti e competenze negli organismi universitari dell'autoge-

S. R.

(Continua in 11.a pagina)

SCONTRI ALL'ATENEO DI ROMA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Un agente di polizia ferito nel corso dei disordini avvenuti tra gruppi di studenti rivali alla città universitaria dove erano state erette barricate viene soccorso dai colleghi

LA SITUAZIONE

La situazione in Francia è tornata nell'incertezza. L'ottimismo dei giorni scorsi ha lasciato il posto ad una atmosfera di tensione. Si pensava che molti scioperanti avrebbero ripreso il lavoro, ma così non è avvenuto. Mentre nelle industrie piccole e medie gli scioperi sono finiti, nelle grandi industrie-chiave gli scioperanti si sono irrigiditi nelle loro richieste respingendo gli accordi che erano stati raggiunti tra il Governo e le centrali sindacali.

Di fronte a questo preoccupante sviluppo, il Primo Ministro Pompidou ha lanciato un appello al Paese, esortando tutti alla ripresa del lavoro e ponendo l'accento sulle drammatiche conseguenze che il proseguimento degli scioperi avrebbe sull'economia francese. Ha anche dato assicurazione agli studenti che il Governo cercherà di andare incontro alle loro richieste. Infine ha avvertito che se vi saranno nuovi disordini il Governo vi farà fronte con la maggior energia possibile.

Per avere un'idea della situazione creatasi in Francia, va segnalato che in alcune chiese parigine, studenti «cinesi» hanno persino tentato di discutere con il sacerdote durante la Messa. Secondo alcuni De Gaulle ed il Governo dovranno rinviare le elezioni, bloccare i prezzi e svalutare il franco se la normalità non sarà ristabilita al più presto.

La «protesta» degli universitari è scoppiata anche in Jugoslavia. A Belgrado infatti si sono verificati incidenti tra gli studenti e la polizia. I giovani avevano formato un corteo per raggiungere la sede del Parlamento federale, dove intendevano presentare una petizione, e la polizia li ha fermati. Anche nella serata precedente c'erano stati incidenti. La «ribellione» degli studenti era paventata da qualche tempo dai dirigenti jugoslavi.

A Parigi è giunto per la continuazione dei negoziati tra americani e nordvietnamiti, uno dei massimi esponenti di Hanoi, il vice Primo Ministro Lo Duc Tho. Ciò fa pensare che i negoziati stiano entrando in una fase decisiva.

In giornata a Roma si incontrano i dirigenti democristiani, socialisti e repubblicani per esaminare la situazione e anche per decidere sulla presidenza della Camera giacchè per il candidato socialista Pertini c'è qualche difficoltà proveniente dal suo stesso partito. In un discorso ai gruppi parlamentari democristiani, Rumor ha ribadito che la D.C. vuol fare solo un Governo di centro-sinistra.

BORSE E MERCATI

MILANO: MIGLIORAMENTI

Milano, 3

Mercato in riposo, con recuperi confermati in chiusura. In progresso la ripresa tecnica che si era delineata fin da venerdì, a seguito di ricoperture. I progressi realizzati fin dalle prime battute hanno favorito il formarsi di numerosi contrasti, ma in chiusura il listino ha confermato il miglioramento iniziale. Largamente trattati i valori di massa, specie in apertura e al listino, con buone plusvalenze per Generali, Fiat e Montedison.

Progressi sono stati realizzati anche dagli assicurativi, da Mediobanca, da Ossigeno, Saffa, Sarom, Sip, Gim, Italpi, Beni Stabili, Milano Centrale, Falck, Italsider, Monteponi, Chatillon, Gavardo, Snia Viscosa priv., Nord Milano, Cementir, Italcable, Ciga ed Eternit. Calme Brioschi, Linificio, Lepetit priv. e Rumianca.

Scambi poco attivi a prezzi più equilibrati per il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 41.000.000; Buoni del Tesoro 152 milioni; obbligaz. 1.951.478.800; azioni n. 1.877.975.*

DOPOBORSA — Mercato con pochi affari a prezzi migliori: Generali 107.300-107.500; Montedison 1068-1070; Viscosa 3270; Fiat 2710-2715. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	31-5	3-6
Alimentari		
Certosa	2850	2850
Eridania	2420	2461
Es. Molini	2450	2450
Motta	7270	7325
Rom. Zucc.	140	140
Rom. Zucc. pr.	370	370
Assicurativi		
Ass. Generali	106490	107300
Ass. Milano	29990	30490
Ass. Mil pr.	24700	24950
Ass Torino	8000	8034
Ass Tor pr.	5345	5395
Incendio	9300	9395
Fond. Vita	18980	19200
L'Assicuratrice	66250	67000
Ras	40150	41010
S.A.I.	27505	28200
Bancari		
Mediobanca	72750	73000
Chimici		
Anic	1251	1269.50
Brioschi	10900	10190
Gas Napoli	900	900
Caffaro	270	271.50
Erba	10010	10139
Erba pr.	6301	6300
In. Ind. Com.	2800	2802
Italgas	1172	1179
Lepetit ord.	3970	4005
Lepetit pr.	4400	4300
Liquigas	171.50	172
Mira Lanza	39290	39300
Ossigeno	1670	1749
Pibigas	89.75	89.75
Rumianca	1220	1216
Saffa	4640	4706
Sarom	1032.50	1060
Montedison	1055	1068
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1355	1370
Marelli	604.50	608
Sip	2860	2900
Tecnomasio	998	992
Terni Nuova	251	252
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2430	2460
Bastogi	1918	1939
Breda	3868	3880
Finmare	346	346.75
Finsider	592	598
Generalfin	825	830
Gim	3323	3392
Invest.	2748	2794
Italpi	2377	2398
La Centrale	6250	6345
Pirelli & C.	3885	3920
Sme	2250	2275
Stet	2962	2995
Sviluppo	1910	1918
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2610	2620
Beni Stab.	3593	3660
Bonifiche	1000	999
Co. Ge.	8600	8730
Imm. Roma	571	574.75
SAGI	1600	1600
IN. Edilizia	2400	2425
Milano Cen.	23100	24200
Risanamento	6252	6295
Silos Gen.	2900	2910
SACIE pr.	876	882

TITOLI	31-5	3-6
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	830	830
Fiat	2692	2709
Fiat pr.	2255	2285
Nebiolo	601	599
Olivetti ord.	2951	2990
Olivetti pr.	3146	3194
Tosi Franco	1620	1620
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3511	3597
Acc. Falck pr.	3450	3500
Broggi-Izar	940	940
Dalmine	1165	1174
Ilssa-Viola	675	675
Italsider	813	834
Magona	1640	1679
Metalli	3150	3195
M. Amiata	8395	8528
Monteponi	250	270
Siele	3450	3600
Trafilerie	529	529
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3520	3598
Cot. Cantoni	12935	12900
Olcese	202	209.50
Cucirini	6350	6300
De Angeli	3775	3815
Cascami Seta	5440	5440
Fisac	375	380
Lanerossi	3235	3235
Gavardo	1650	1690
Scotti	107.12	107.12
Linificio	328	318
Marzotto pr.	1705	1705
Rossari	7100	7150
Rotondi	23000	23000
Man. Tosi	2090	2100
Pacchetti	430	438.50
Snia Visc.	3254	3267
Snia pr	2250	2299
Bernasconi	440	441
Tilane	231	233
Un. Manifatt.	20900	20900
Trasporti		
Nord Milano	2700	3100
L'Ausiliare	2210	2210
Mittel	9690	9740
Diversi		
De Ferrari	1308	1320
Cart. Binda	28500	28500
Cart. Burgo	13500	13690
Cart. Donzelli	2650	2600
Cementir	3400	3500
Cer. Pozzi	128	130
Cer. Pozzi pr.	234	233
Cer. Ginori	358	363
Ciga	3480	3535
Acque Pot.	1100	1100
Eternit	3200	3275
Italcementi	19350	19255
Cond. Acqua	680	685
Rinascente	358.50	360.25
Rinasc. pr.	251	254
Mondadori pr.	3050	3095
Pirelli S.p.A.	3860	3900
Rejna	915	915
Smeriglio	62	67
SES ex Sarda	3885	3899
SGES ex Seso	1643	1641
Terme Acqui	2400	2395

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		3 aprile
Rendita	5%	107.—
Redimibile 134	3.50%	100.80
Ricostruzione	3.50%	84.05
»	5%	98.40
Redim. Trieste	5%	96.40
Riforma Fond.	5%	96.25
Redimibile '54	5%	95.10
B. Tesoro '69	5%	100.—
» » '70	5%	100.10
» » '71	5%	100.025
» » '73	5%	100.—
» » '74	5%	100.—
» » '75 I	5%	100.—
» » '75 II	5%	100.05
Op. Pubbliche	5%	85.80
» »	5.50%	89.40
» »	6%	95.—
» s.s. I	6%	96.—
» s.s. II	6%	96.—
» s.s. III	6%	96.—
FF.SS 1952	5.50%	96.20
» 1953	5.50%	95.70
» 1955	5.50%	93.90
» 1959	5.50%	92.70
» 1960	5%	88.55
» 1961	5%	88.60
» 1965 I	6%	96.—
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.—
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	96.—
O.Pubbl.SS.A	6%	95.10
» » SS.B.I	6%	95.50
» » SS.B.II	6%	96.90
» » SS.C.I	6%	95.40
» » SS.C.II	6%	94.95
ENEL 1965	6%	96.10
» 1966 I	6%	95.70
» 1966 II	6%	96.10
» 1967	6%	96.30
» Europa '65	6%	95.80
E.N.I. '65 II	6%	95.80
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.40
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	90.30
Pubb.Ut. (trent)	6%	95.80

TITOLI		3 aprile
Pubb Ut. (vent)	6%	94.90
I.M.I XII	6%	100.—
» XVIII	6%	98.20
» XIX	6%	99.90
» XX	6%	98.15
» XXI	5%	93.60
» XXII	5%	90.20
» XXIII	5%	88.10
» XXIV	5.50%	90.—
» XXV	6%	95.40
» 1964	6%	99.10
» XXVI	6%	94.85
Credito Navale	6%	96.—
ENI 1956	6%	100.—
» Gela	5.50%	92.10
» 1957	6%	99.10
» 1958	6%	97.80
» 1958/78	6%	96.30
» 1964	6%	100.—
» 1966	6%	96.50
» Sud 1959	6%	97.15
» Sud 1960	5.50%	93.—
» Sud 1961	5.50%	92.70
» Sud-IV	5.50%	90.90
» Sud-V	5.50%	91.—
» Sud-VI	5.50%	91.90
» Sud-VII	5.50%	92.90
» Sud-VIII	5.50%	93.90
» Sud-IX	6%	96.20
IRI 1954/69	6%	100.90
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	98.50
» '57/77 (XX)	6%	97.90
» 1958/78	6%	99.25
» 1959/79	5.50%	92.—
» 1960/80	5.50%	92.—
» 1961/86	5.50%	91.—
» 1963/83	5.50%	91.05
» 1964/82	6%	96.25
» 1965/83	6%	96.10
» Stet	6%	99.95
Autostrada '63	5.50%	88.80
» '65	6%	96.25
» '67	6%	96.40

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,335; dollaro canadese 577,175; corona danese 83,365; corona norvegese 87,16; corona svedese 120,665; fiorino olandese 172,325; franco belga 12,495; franco francese n.q.; franco svizzero 144,925; lira sterlina 1483,50; marco tedesco 156,135; scellino austriaco 24,081; escudo portoghese 21,77; peseta spagnola 8,92.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620; lira sterlina 1479; franco svizzero 144,41; franco francese n.q.; franco belga 12,25; marco tedesco 155,70; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 572; fiorino olandese 171,69; corona danese 83,15; corona svedese 120; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t.g. 47, t.p. 48; dracma greca t.g. 20, t.p. 20,30.

Cambi esportazione: dollaro USA 622,35; dollaro canadese 577; franco svizzero 144,95; corona danese 83,33; corona norvegese 87,12; corona svedese 120,70; fiorino olandese 172,35; franco belga 12,50; franco francese n.q.; lira sterlina 1484; marco tedesco 156,12; scellino austriaco 24,085; escudo portoghese 21,77; peseta spagnola 8,92

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7050-7400; sterlina oro n.c. 6900-7350; marengo svizzero 7300-7600; oro fino 845-860; platino 3500-4500; argento 48000-52500

TRIESTE

Confermando la ripresa di fine settimana, le quote mantengono la tendenza a migliorare, con spunti notevoli su alcuni valori come Assicuratrice, Italsider, Montecatini, Ben Stabili, Anic, Fiat priv. e Sip. Calmo il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 2.000.000; azioni n. 30.100.

Bastogi 1940; Finmare 346; Finsider 598; Stet 3000; Ass. Generali 107350; Ass. Italiana 67000; Ras 41000; Gerolimich 5400; Premuda 30700; Tripcovich 29110; Viscosa ord. 3256; Viscosa priv. 2297; Italsider 834; Montedison 1067; Cantieri 200; Meridielettrica 2275; Terni 250; Liquigas 172; Beni Stabili 3660; Immobiliare 575; Pirelli S.p.A. 3900 dir 4000; Anic 1269; Fiat ord. 2710; Fiat priv. 2285; Sip 2900; Dalmine 1174; Rinascente 360; Rinascente priv. 254; Marzotto priv. 1705.

NEW YORK
(Sostenuta)

Dopo un'apertura in rialzo fra intense contrattazioni (i titoli in aumento sono stati il doppio di quelli in perdita nelle prime ore di contrattazioni e tutti gli indici in rialzo), la Borsa di New York ha chiuso ieri sostenuta con particolare rilievo per gli acciai. Le contrattazioni sono state attive, con 14,97 milioni di azioni trattate rispetto al 13,09 di venerdì. Le quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.30-4.40; Olivetti 5.07-5.17; Snia 5.19-5.29; Montedison 1.69-1.75; Pirelli S.p.A. 6.21-6.31.

LONDRA
(Chiusa)

La Borsa di Londra è rimasta chiusa ieri per la festività di Pentecoste.

LA TRIENNALE OCCUPATA PROTESTE DALL'ESTERO

Milano, 3

Continua la occupazione da parte di un gruppo di artisti della triennale di Milano. Si tratta, essi affermano di un movimento «contestativo dello attuale sistema capitalistico ed imperialistico che opera tuttora lo sfruttamento di classe».

Oggi peraltro quattro commissari delle delegazioni dell'Austria, del Canada, della Cecoslovacchia, della Finlandia, della Francia, della Germania, del Messico, della Romania e della Svezia, riunitisi in assemblea straordinaria, hanno approvato una mozione nella quale, dopo aver fatto presente che la loro partecipazione alla 14.a Triennale è avvenuta su invito ufficiale del Governo italiano, si dichiarano «gravemente sorpresi ed indignati per il mancato funzionamento della Triennale stessa». «I commissari — prosegue il documento — hanno indirizzato un telegramma di vibrata protesta al Presidente del Consiglio on. Moro, sollecitando la protezione del Governo italiano per smontare le proprie sezioni, riservandosi di chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali derivanti dalla occupazione in atto del palazzo dell'arte».

«Inoltre — conclude il documento — sarà chiesto l'intervento dei propri Governi per indirizzare a Roma una protesta ufficiale». I commissari esteri, infine, dichiarano che alcune sezioni hanno subito furti e danni. Alla riunione, avvenuta sabato, ma di cui è stata data notizia soltanto oggi, non hanno partecipato i delegati svizzero e cubano.

I SASSI «CINESI»

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma — Uno studente di destra colpito al viso da un sasso durante gli scontri con i «cinesi» all'Università della Capitale

GIUNTO A ZAGABRIA IN VISITA «PRIVATA» IL DECANO DEI PORPORA[TI]

Tito riceverà a Brion[i] il Cardinale Tisseran[t]

L'incontro avverrà a conclusione di una serie di visite a Enti cultur[ali]

Solenni riti in Vaticano a cinque anni dalla morte di Papa Giovan[ni]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 3

Il Cardinale decano del Sacro Collegio Eugene Tisserant è giunto oggi a Zagabria in visita definita «privata e personale» come studioso e Accademico di Francia, su invito dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti. E' questa, del Cardinale Tisserant, la prima visita di un porporato in Jugoslavia, dopo la firma dei protocolli fra la Santa Sede e la RFSJ, del giugno 1966.

All'aeroporto di Zagabria il Cardinale, che viaggia accompagnato dal rappresentante jugoslavo presso la Santa Sede, ministro plenipotenziario Vjekoslav Cvrlje, è stato ricevuto dal Presidente dell'Accademia jugoslava per le scienze, Grga Novak assieme alle autorità accademiche, dal vicepresidente della commissione federale per gli affari religiosi Petar Saglic, dai vescovi ausiliari monsignori Lah e Segedi, dal cancelliere della curia arcivescovile.

Durante il suo soggiorno jugoslavo, il Cardinale Tisserant visiterà l'Accademia jugoslava di Zagabria, l'Accademia slovena di Lubiana, l'Accademia serba di Belgrado e, dopo un incontro con il Patriarca della Chiesa serbo-ortodossa German, si recherà anche in visita a Djakovo a Spalato e a Ragusa in Dalmazia. Il 7 giugno sarà ricevuto in udienza a Brioni dal Presidente jugoslavo maresciallo Tito.

Intanto, nel quinto anniversario della morte di Papa Giovanni, Paolo VI è sceso, stamane nelle grotte vaticane per celebrare una messa presso la tomba del suo predecessore. All'altare centrale, dedicato a Cristo Re, Paolo VI ha indossato i paramenti liturgici di color rosso ed ha quindi celebrato il sacro rito, dopo aver deposto un cesto di rose rosse ai piedi della tomba di Papa Giovanni, il Pontefice ha recitato il «De Profundis» ed ha quindi benedetto il sepolcro con l'acqua santa. Prima di lasciare la grotta, il Papa si è intrattenuto con un gruppo di parenti di Giovanni XXIII, tra i quali il fratello Zaverio e il nipote monsignor Giovanni Battista Roncalli. Nel corso della mattinata sono state celebrate numerose messe presso la tomba di Papa Giovanni: tra gli altri hanno officiato il rito i Cardinali Cicognani, Samorè e Dall'Acqua, monsignor Loris Capovilla, ex segretario privato di Papa Giovanni, monsignor Mario Guariego, Arcivescovo di Guatemala, monsignor Pasquale Macchi, segretario di Paolo VI e il padre Antonio Cairoli, postulatore della causa di beatificazione di Giovanni XXIII.

Il Pontefice ha successivamente assistito nella basilica vaticana ad una Messa pontificale di suffragio, celebrata all'altare della Cattedra, dal Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani. Hanno assistito al rito 32 porporati, i dignitari pontifici che fanno parte della «cappella papale», i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alcuni parenti di Giovanni XXIII con il Vescovo di Chieti monsignor Capovilla. La Messa si è svolta secondo un rito molto semplice. Paolo VI ha assistito alla celebrazione dal trono pontificio, indossando il manto papale rosso e la mitria in lama d'argento. Al termine il Papa ha incensato il tumulo che era stato predisposto dinanzi all'altare e quindi, dopo il canto del «Libera», ha impartito l'assoluzione. Ha assistito all'intero rito, il Presidente della Repubblica del Congo, generale Mobutu, con la consorte e il seguito.

Per tutta la giornata la tomba di Papa Giovanni è stata meta di un vero e proprio pellegrinaggio di fedeli, che hanno sostato in preghiera ed hanno recato fiori. Più di qualche persona chiedeva ai prelati della basilica a che punto sia la «causa canonica» per la beatificazione di Giovanni XXIII. E la risposta è che la Chiesa sta raccogliendo tutta una vasta documentazione (scritti, testimonianze, ecc.) nelle città dove il «Servo di Dio» ha trascorso la sua vita: Roma, Bergamo, Venezia, Istanbul, Atene, Parigi. Per ora la Chiesa non tiene conto dei fatti miracolosi che vengono segnalati e sui quali apposite commissioni lavoreranno in un secondo tempo. Il processo canonico è regolato da leggi severe e meticolose proprio perchè non resti alcun dubbio sulla santità di colui che deve essere elevato alla gloria degli altari e additato ad esempio a tutti i fedeli. Allo stato dei fatti la causa canonica di Papa Giovanni procede bene: ma è possibile dire quando si concluderà.

A. Paglialung[a]

LE TARIFFE TELEFONIC[HE] fra Italia e Austria

Roma,

L'Azienda di stato per i [ser]vizi telefonici comunica che ieri 1.o giugno la tariffa pe[r] comunicazioni telefoniche It[alia] Austria è applicata da qua[lun]que località italiana nella m[isu]ra di 803 lire al netto dell'I[...]

Denunciato per vilipend[io] il segretario radical[e]

Roma,

L'ufficio politico della Que[stu]ra ha denunciato a piede lib[ero] per vilipendio delle Forze [Ar]mate il segretario del Pa[rtito] radicale italiano, Gianfra[nco] Spadaccia, di 33 anni.

TENTATIVO DI ASSALTO AL PALAZZO DELLA REGIO[NE]

Disoccupati a Palerm[o] si scontrano con la P.[S.]

In sciopero i dipendenti delle Aziende municipaliz[zate] La CGIL sull'accordo di Bruxelles in materia agr[icola]

Palermo, 3

Tafferugli sono accaduti oggi davanti al Palazzo d'Orleans, sede del Governo regionale, tra alcune centinaia di dipendenti dell'EL.SI. (Elettronica Sicula) da una parte, e agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, che hanno impedito ai manifestanti di fare irruzione nel palazzo, dall'altra. Sono rimasti feriti una quindicina tra sottufficiali, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, giudicati tutti guaribili tra sei e dieci giorni. Basile Cataliosta, di 34 anni, operaio specializzato dell'EL.SI., è stato arrestato per resistenza, violenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. Altri due, i nomi dei quali non è stato possibile conoscere, dopo essere stati interrogati in Questura sono stati rilasciati; probabilmente verranno denunciati all'autorità giudiziaria per manifestazione sediziosa.

I dipendenti dell'EL.SI. [di]soccupati dal mese di mar[zo] seguito alla chiusura dello [sta]bilimento per richiesta di [...] mento da parte della soc[ietà] avevano formato un corteo [...] erano diretti in Prefettura [...] podichè, percorrendo le vie [del] centro, sono giunti in piazza [...] dipendenza dove sorge il [Pa]lazzo d'Orleans con l'inten[to] di entrarvi. Dopo averli più [vol]te invano invitati ad allonta[nar]si, agenti di polizia e carab[inie]ri, dopo i tre regolame[ntari] squilli di tromba, hanno [...] to la manifestazione.

Continua intanto a Palerm[o lo] sciopero dei dipendenti [...] società municipalizzate de[ll'ac]qua, del gas e dei traspor[ti ur]bani, proclamato giovedì [...] so dalle organizzazioni sind[acali], per il mancato pagam[ento] degli stipendi in maggio. [...] tre l'erogazione dell'acqua [...] gas è stata assicurata, sia [pure] in forma molto ridotta, i [servi]zi di trasporto sono fermi, [con] notevole disagio per gli ab[itan]ti della periferia e delle b[or]gate. Il traffico automobilisti[co è] pesante e si svolge con le[ntez]za sulle principali strade [citta]dine e in quelle di accesso [alla] città. Secondo gli accordi [con]clusi nei giorni scorsi a R[oma] dal Sindaco Bevilacqua, [sarà] possibile pagare gli stipendi [sol]tanto mercoledì.

In una nota della se[zione] agraria della CGIL sulle [deci]sioni del Consiglio dei Mi[nistri] della CEE si afferma che [...] «sono destinate a provocar[e un] aumento delle importa[zioni] che già nel 1967 sono co[state] all'Italia oltre 500 miliardi [per] le carni e quasi cento mi[liardi] per i prodotti lattiero-ca[seari] è evidente in questa prosp[ettiva] il rischio di uno squilibrio [for]se incolmabile nella bilanci[a dei] pagamenti, con conseguen[ze di]rette nello stesso finanzia[men]to del programma di svil[uppo] economico». La nota della [CGIL] prosegue affermando che [...] tre «si è voluto ingiustifi[cata]mente accelerare di un an[no e] mezzo l'attuazione del [...] agricolo, il settore zootecn[ico e] lattiero-caseario del nostro [...] se non sono stati messi in [gra]do di prepararsi adeguat[amen]te alla nuova situazione».

A Napoli circa duecent[o di]pendenti dei Collegi Riun[iti] tra cui molte donne — h[anno] fatto stamane un corteo [...] do per le vie cittadine e [...] zando cartelli di protesta [per] richiamare l'attenzione del[le au]torità competenti sulle [...] condizioni: alla fine di m[aggio] infatti, non hanno ricevu[to gli] stipendi per mancanza d[i fon]di. Molti dei dimostranti [si so]no seduti per terra in via [...] ia bloccando il traffico.

Gli agenti della forza p[ubbli]ca, al comando del dott. Di [...] tino, sono subito intervenu[ti per] allontanarli. Una delegazio[ne di] d'mostranti, successivamen[te è] stata ricevuta in Prefettu[ra. I] rappresentanti dei sind[acati] hanno avanzato alle au[torità] competenti la proposta d[i un] esame della consistenza [patri]moniale dell'amministra[zione] dei Collegi Riuniti per la [riva]lutazione delle rendite e [l'ela]borazione di un piano o[rgani]co di sviluppo» allo scop[o di] ottenere finanziamenti per [il pa]gamento degli stipendi a[i di]pendenti.

IL SINDACO-MAGO fa contravvenzione al p[adre]

Avellino

Il Sindaco-mago di Mon[...] dane, Antonio Battista, ha [eleva]to una contravvenzione a[l pa]dre perchè non aveva obb[edito] all'ordinanza, emessa temp[o fa] che imponeva ad alcuni [pro]prietari terrieri di sfronda[re gli] alberi e le siepi per cons[entire] una maggiore visibilità su[lle] ne strade comunali.

Il Sindaco-mago aveva [...] diffidato il padre che, a [...] di oblazione per la conci[liazio]ne in via amministrativa [...] pagato cinquemila lire. «Se [mio] padre non avesse conc'lia[to la] contravvenzione — ha de[tto il] Sindaco-mago — avrei rim[esso] il verbale al Pretore di Av[ellino] per il procedimento penale».

DOPO UNA MATTINATA DI SCONTRI TRA FAZIONI OPPOSTE DI STUDENTI

Fatta sgombrare dalla polizia la città universitaria a Roma

Numerosi giovani feriti durante una fitta sassaiola seguita al tentativo di forzare i cancelli da parte degli universitari contrari all'occupazione - A sera la situazione era ritornata tranquilla

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

L'Università è stata sgombrata dalla polizia, ponendo fine agli scontri tra studenti «cinesi» e «controrivoluzionari». Alle 13, la polizia, dopo aver intimato agli studenti asserragliati nell'interno di aprire i cancelli, ricevendone un netto rifiuto, ha provveduto a liberare gli accessi dalle catene chiuse con grossi lucchetti che li serravano, ed è entrata nell'Università.

A ciò si è giunti quando la situazione da «calda» stava per trasformarsi in «caldissima». La polizia è intervenuta a mettere fine all'ennesima sopraffazione dei «cinesi», che sono stati costretti ad abbandonare le facoltà presidiate. Prima che ciò accadesse fra gli attivisti del «movimento studentesco» asserragliati nell'ateneo e gli universitari decisi a mettere fine alla occupazione s'era svolta una violenta battaglia preceduta e seguita da una fitta sassaiola.

Una decina di studenti è ricorsa al pronto soccorso del Policlinico; molti altri si sono fatti medicare all'interno dell'Università. Fra l'altro, in vista di queste eventualità, gli occupanti avevano istituito una rudimentale infermeria da campo nei locali della facoltà di lettere.

Che gli studenti non comunisti fossero decisi a reagire ai colpi di mano dei fautori del «potere studentesco» s'era visto da parecchi segni. Gruppi di vario orientamento, decisi a non perdere gli esami e a riprendere le normali attività accademiche, non avevano avuto difficoltà a raggiungere l'accordo: un manifesto comune è stato diffuso per invitare gli studenti a un'azione unitaria «per riportare la democrazia e la legalità nell'ateneo». Per parte loro, i «cinesi», che si proclamavano decisi a resistere a oltranza, avevano rafforzato le difese.

Gli universitari contrari alla occupazione si sono riuniti in gra numero nel piazzale delle Scienze: sono corse invettive e contumelie, poi qualcuno ha dato di mano ai sassi. Dall'interno, i «cinesi» hanno risposto con le stesse armi: la sassaiola era ancora in corso e già i primi feriti si avviavano agli ospedali, quando un gruppo di non-occupanti ha sfondato un cancello e ha fatto irruzionenel recinto. Gli scontri sono stati particolarmente violenti. I «cinesi» si sono difesi con i mattoni preventivamente accumulati e con i bastoni di cui disponevano: il gruppo degli «invasori» è stato costretto a ripiegare, mentre altri studenti, innalzando bandiere tricolori, percorrevano i viali che cingono la città universitaria.

Alle 12.15 circa, 1500 carabinieri e agenti di P.S., con un idrante e numerose camionette sono intervenuti per separare i contendenti e prevenire altri scontri, che avrebbero potuto avere conseguenze gravi. Gli agenti hanno istituito un triplice cordone davanti agli ingressi: mezz'ora dopo, il dott. Provenza, dirigente dell'ufficio politico della Questura, ha intimato con un altoparlante al «presidio» di aprire i cancelli.

L'intervento della polizia era stato richiesto fin da sabato scorso dal rettorato. L'invito dall'altoparlante è stato ignorato dai «cinesi», che peraltro si sono affrettati ad allontanarsi dai cancelli. Una parte si è dispersa per i viali dell'Ateneo (più tardi la polizia ha fermato e accompagnato in Questura oltre cinquanta attivisti). Altri occupanti sono usciti dalla città universitaria attraverso un cantiere edile e si sono radunati alle spalle della polizia, inneggiando a O Ci-min e ad altri «idoli» della protesta.

Alle 12.50, dopo i rituali squilli di tromba, alcuni agenti armati di tronchesi hanno tagliato la catene messe in opera dagli attivisti: la polizia, applaudita dagli studenti che erano rimasti fuori, ha fatto il suo ingresso nel recinto dell'Ateneo.

I «cinesi» hanno ritenuto di non opporre resistenza: agenti e carabinieri hanno tuttavia perlustrato tutte le facoltà per assicurarsi che altri attivisti non preparassero nuovi colpi di mano. Si ignora quando lo Ateneo sarà riaperto agli studenti.

Il Senato accademico si era riunito in precedenza nel salone della presidenza del policlinico, data l'impossibilità per i presidi che ne fanno parte di raggiungere l'edificio del rettorato. Al termine della riunione era stato diffuso questo comunicato: «Il senato accademico rileva anzitutto che i gravi disordini attualmente in corso dentro e fuori della città universitaria trascendono la competenza e la responsabilità delle autorità accademiche e investono problemi di ordine pubblico generale, la cui soluzione è compito esclusivo delle superiori autorità dello Stato. Per quanto riguarda poi i problemi di propria competenza, constatato che l'attuale occupazione, impedendo il libero accesso a tutte le componenti universitarie e al personale degli uffici, così da obbligare lo stesso senato accademico a riunirsi fuori della sua sede, rende impossibile lo svolgimento dell'attività universitaria; invita gli occupanti a porre fine immediatamente alla occupazione, avvertendo che in caso contrario dovrà procedere all'applicazione delle misure sanzionatorie previste dalle leggi».

Nel frattempo, i funzionari dell'ufficio politico della Questura hanno identificato gli intestatari di tre automobili trovate parcheggiate nell'interno della città universitaria con dentro cinque micce, due bombe-carta, cinque manganelli, tre fionde, quattro spranghe di ferro, tre bandiere rosse e due candelotti fumogeni. Le auto — una «Volkswagen», una «Fiat 850» e una «600» intestate rispettivamente a: S.R.L. Columbia Bar di via Nomentana 569, allo studente Valerio Morucci, di 19 anni, di Roma, e a Sergio Bettini, abitante in via Vettori n. 11. Gli intestatari delle automobili non sono stati ancora rintracciati.

La situazione nella città universitaria presidiata dalla polizia è tranquilla. Anche nella Facoltà di architettura, dove questa sera doveva riunirsi una assemblea di studenti, la situazione è calma: l'assemblea contrariamente al previsto non si è riunita.

R. P.

TRE DOCENTI INCRIMINATI per apologia di reato

Roma, 3

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mario Pianura, ha incriminato per apologia di reato i professori Bruno Zevi, Ludovico Quaroni e Roberto Marini, docenti della facoltà di architettura dell'Università di Roma, firmatari di un manifesto di solidarietà con gli studenti in agitazione, in coincidenza con i fatti di Valle Giulia.

Nel manifesto, i tre docenti preso atto «dei numerosi arresti, mandati di comparizione, perquisizioni, anche a carico degli studenti della facoltà di architettura» hanno rilevato che «di fronte all'insostenibile situazione universitaria, al permanere di strutture arcaiche, autoritarie, inefficienti, culturalmente sterili, la rivolta studentesca è pienamente giustificata e l'occupazione della facoltà costituisce un'arma, che seppure illegale sotto il profilo giuridico, è moralmente legittima».

QUALCHE TAFFERUGLIO anche a Torino

Torino, 3

Disordini, fortunatamente di breve durata, si sono verificati nella tarda mattinata di oggi a Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche della Uni versità di Torino, fra studenti del «Movimento studentesco» e «Moderati del comitato di coordinamento».

UN UOMO LO HA FULMINEAMENTE COSTRETTO A SALIRE IN AUTO

Bambino rapito in strada a Roma mentre il padre gli compra il gelato

Invano il papà si è lanciato all'inseguimento: dalla macchina è stato più volte duramente colpito - Ora accusa la moglie straniera di aver organizzato il ratto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Un bimbo è stato rapito in una stradina di Primavalle, un quartiere periferico di Roma, proprio sotto gli occhi del padre. Umberto Giannini, un carpentiere di 32 anni, non sa darsi pace. Era entrato in una gelateria per soddisfare il desiderio di un gelato del suo figlioletto Marco, ma appena uscito dal negozio ha avuto appena il tempo di vedere suo figlio scomparire. Qualcuno disceso da una Fiat 600 si è avventato sul bambino lo ha preso in braccio e di corsa lo ha caricato sull'utilitaria che attendeva col motore acceso. Una partenza a scatto, uno stridio infernale di pneumatici e via.

Umberto Giannini ha tentato l'impossibile; ha inseguito l'automobile, si è aggrappato alla maniglia dello sportello ma qualcuno dallo interno ha cominciato a picchiarlo alla maniera dei gangsters e il Giannini è rotolato sull'asfalto esausto.

Chi ha rapito il piccolo Marco di sette anni? Il papà non ha dubbi in proposito: emissari della moglie Maria Gozzani con cui da qualche tempo a questa parte non va più d'accordo. Anzi il signor Giannini è convinto di aver visto seduta sui sedili posteriori dell'utilitaria proprio la moglie.

Il rapimento è l'epilogo di una guerra fredda a carattere familiare tra i coniugi prima e tra genero e suoceri dopo. Umberto Giannini infatti emigrò a Wiesbaden alcuni anni or sono. Qui conobbe Maria Gozzani che proveniva con la famiglia dalla Francia e precisamente da Marsiglia e se ne innamorò.

Non c'è voluto purtroppo molto tempo perchè tra i due coniugi si spezzasse l'originaria unione. Le incomprensioni, con il passar del tempo, divennero veri e propri dissidi, poi liti, poi vera e propria incompatibilità.

L'incompatibilità finì per sfociare in un contrasto tale che l'uomo una quindicina di giorni fa lasciò Wiesbaden, dove viveva con tutta la famiglia, portando con sè Marco e lasciando alla madre un altro figlio, più piccolo. Sembra che sia in corso la causa per la separazione legale, non ancora però conclusa. Una situazione, come si può comprendere, molto delicata, che — secondo la versione fornita dal Giannini — sua moglie ha deciso di «forzare» con un'azione violenta.

Nella sua deposizione alla polizia il Giannini avrebbe dichiarato di aver creduto di riconoscere nell'uomo che ha rapito suo figlio un cugino della moglie, un uomo che risiede abitualmente a Francoforte.

R. R.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Marco Giannini fotografato il primo giorno di scuola

ULTIMA ORA

È STATA LA MADRE

Roma, 3

E' stata effettivamente la madre di Marco Giannini a rapire il figlio. Lo hanno accertato a tarda sera gli agenti del Commissariato Primavalle che hanno ricostruito con la testimonianza del cameriere Daniele Borghesi di 25 anni, il quale lavora in un albergo di via Barberini, tutte le fasi della vicenda alla quale avrebbero partecipato la madre del piccolo Marco e il cugino della donna, Giovanni Corsani.

Secondo quanto ha riferito il Borghesi, Maria Gozzani e Giovanni Corsani sono giunti a Roma verso le 21 di ieri sera e hanno preso alloggio nell'albergo delle Legazioni, in via Barberini. Qui, durante la cena, la donna ha conversato con il Borghesi, raccontandogli, tra l'altro, di essere giunta in Italia per riprendersi il suo bambino, Marco, che suo marito Umberto Giannini, da lei sposato in Germania, aveva portato con sè quindici giorni fa. «Verso le 23 — ha riferito il cameriere — i due mi hanno chiesto di accompagnarli in via Clemente X, a Primavalle, dove abita la madre del Giannini». Il Borghesi ha accettato di andare con la Gozzani e una volta giunti nei pressi dell'abitazione la donna ha chiesto al cameriere piangendo e mostrandogli una foto del figlio, di vedere se il bambino era in casa.

«Sono salito allora nell'abitazione e con la scusa di chiedere se vi erano stanze da affittare, ho guardato nell'interno. Il bambino non c'era — ha continuato il Borghesi. Quando i tre stavano per allontanarsi è giunta una «124» a bordo della quale erano Umberto Giannini e il figlio. L'uomo ha fatto scendere il bambino, ha parcheggiato ed è entrato in una gelateria. La Gozzani, allora ha chiamato il figlio e presolo per mano lo ha fatto salire a bordo della mia auto prima che il Giannini potesse intervenire. Poco dopo siamo tornati in albergo e subito la Gozzani, insieme con il figlio ed il cugino ha lasciato Roma, forse per tornare in Germania».

PER L'ESERCITAZIONE NATO «POLAR EXPRESS»

GLI ALPINI DEL «SUSA» AL CIRCOLO POLARE ARTICO

Le partenze sono iniziate dall'aeroporto di Cameri

Roma, 3

Sono cominciate oggi, dallo aeroporto di Cameri, le partenze per la Norvegia dei reparti del Gruppo tattico «Susa», che parteciperà nella zona del Circolo Polare Artico, all'esercitazione NATO «Polar Express».

Il Gruppo fa parte delle forze mobili dell'Alleanza Atlantica, quale contingente italiano dell'aliquota terrestre. I reparti che lo costituiscono sono quelli tipici delle truppe alpine italiane con alcuni adattamenti per consentire l'aviotrasporto; ad essi sono stati assegnati equipaggiamenti speciali per renderli idonei ad agire anche in ambiente artico. Del Gruppo fa parte anche il centounesimo ospedale da campo, dotato di attrezzature e materiali moderni, particolarmente organizzato per operare in climi freddi.

L'Aeronautica militare italiana parteciperà all'esercitazione «Polar Express» con 25 velivoli C. 119 della 46.a Aerobrigata, la quale opererà sulla base aerea di Cameri per l'imbarco degli uomini del «Susa» destinati a raggiungere la Norvegia e sulla stessa base, nonchè sull'aeroporto della Malpensa, per il rientro.

Da Linate, diretta a Lima è partita invece una spedizione nelle Ande peruviane, organizzata dalla scuola di alpinismo «Gervasutti» della sezione torinese del Club Alpino Italiano. Gli obiettivi della spedizione sono i due massicci dell'Huayhuash e del Raura, nella Cordillera Blanca, con vette tra i cinque e i seimila metri. Oltre alle ascensioni, la spedizione eseguirà, per conto del Governo peruviano, i primi rilievi cartografici della zona. Fra l'altro la spedizione esplorerà la sorgente del Rio Maranon, il fiume che in terra brasiliana prende il nome di Rio delle Amazzoni.

La valletta dei pittori

UNA carissima amica siciliana mi manda una cas tta di pregiati vini di Pan lleria (un po' troppo mielo per i miei gusti) sperando vogliarmi, credo, a buttare ù per una certa sua rivista tteraria un pezzo sul Carso. critto più volte sollecitato, omesso e in realtà mai nep ire iniziato; non tanto per ca voglia ma perchè il te a mi risulta difficile: come sse parlare d'un amore con losia, tormentato e pudico e per una serie di circo anze mi sono addirittura posto di negare e dimenti re. Un amore non facilmen spiegabile come quello per a donna che può sembrare lle prime non bella (*Ama una verginella brutta, ma tta mia* — Shakespeare lo iama: *un triste capriccio*), pra, irascibile, fredda; e in ce tu ben sai quanto essa realtà sappia essere bellis na, gentile, amorosa, calda. me dire, insomma, a chi il colore di isole incanta sospese tra mare e cielo, rica ed Europa, costellate capricciose montagne di va, di laghetti vulcanici, rite d'oleandri, la tragedia ologica e umana del Car ? E i suoi colori tenui? Og mentre scrivo, bianco per fioritura degli arbusti di arasca selvatica (il ciliegio nino dei naturalisti), poi allo per le ginestre e infine, autunno, l'Ermada s'incen erà nel rosso delle graie di mmaco.

Eppure, certamente solleci to da quell'omaggio di «uva tto vetro», imballando il tore della seicento su per e da vertigine raggiungo gruppetto di pittori, im gnati in una scampagnata e vuole essere pure occa ne per impiastricciare qual e mezzo metro quadrato di a, alla fine d'una giornata tiva invero splendente di e. E' una specie di ex tem re in miniatura, senza lo mancabile strascico d'ama che lasciano dietro a sè, icche di congreghe, piccole randi rivalità.

Trovo gli amici s'uno spiaz dall'erba incredibilmente rde e tenera; sarei tentato scrivere addirittura dolce: a sella tra due poggi con dono raro d'una doppia vi spalancata ai suoi bordi: una parte la città e il ma dall'altra un paesaggio che hiama a quello alpino; so le strutture metalliche, atascientifiche, della torre ripetitore TV. Al centro questa valletta che con fa reminiscenza scolastica amerò (tutti ricordano ella dantesca dei Principi: *esco smeraldo in l'ora che fiacca*) dei pittori, gli ami dimentichi di tele e pen lli, i più giovani, magari solo spiritualmente, si nno scatenando come sco etti in vacanza e le ragaz non sono dammeno.

ria di festa, chiasso, scam gnata carsolina e sagra sana, in un posto — per — pieno di ricordi e che realtà mi pare di conosce per la prima volta con oc o desto: non appannato da ami sentimentali; insom senza la donna amata ac to. Lo sguardo è puntato so la vetta amica del mon Kàl: *Fratello* — scrive Sla per nel «Mio Carso» *su di passa il sole e il polline, tu non fiorisci. E il ghiac ti spacca in solchi diritti pelle, e non sanguini; e n esprimi una pianta per ttenere le nuvoli primave che sfiorandoti passano e e vanno laggiù. Ma ia ti abbraccia e ti gravi come grossa coperta su ma io che aspetti invano la ante.* Per molto tempo mi o figurato questo monte ne una sorta di alto, inac sibile, araldico e nevoso jiyama alle spalle della cit una cima pari almeno al iano, al Monte Re. Sulle falde soffi di continuo la a, ululando come mute di i siberiani, e allora è bel starsene tappati nella ca a carsolina, dal tetto spio te a lastroni di pietra, le estrelle piccole come feri , specchiandosi negli oc scuri della cara compa , bevendo latte addolcito miele contro la tosse, il ddo, l'amore... Invece si tta appena di un cocuzzo del Crinale della Vena che ude Trieste ad Est, tra nte Spaccato e Monte Bel ere. In tempi che il più entario conservatore del tasto macina la domenica tinaia di chilometri con macchina, la vetta sopra atica chiesetta di San Gio nni è risibilmente a porta di mano; e magari un gior verrà lottizzata per farne lini. Certo è che quella mo sta gibbosità, per anni cal infatti oggi il monte si ama Calvo, d'inverno, in giornate ventose, deve riacquistare quella terribile maestà che la faceva prediligere a Slataper.

Vedendomi cogitabondo, forse gli sembro in pena, il buon Marco si mette al mio fianco e come fosse la storia d'un altro, distaccato, comincia a narrarmi i suoi guai iniziati con l'acquisto della macchina nuova; spesa fatta principalmente per compiacere la moglie che sembrava non se la sentisse più di salire sulla vecchia Ardea tenuta assieme con legacci di filo di ferro. Con l'auto nuova le nubi per un po' si diradarono: quando andava la sera a prenderla fuori dall'ufficio lei gli correva incontro lieta come un uccellino. Si ripresero le gite, le scampagnate, come ai bei tempi. Senonchè un giorno di festa parteciparono a una caccia al tesoro o qualcosa di simile a fini benefici. A un certo momento perse di vista la moglie in una certa gara di destrezza nella quale si doveva uscire dalla vettura, per poi vedersela sfrecciare davanti nella macchina d'un comune amico e fargli un gesto come d'intesa. Lui si mise all'inseguimento divertito dell'astuzia della donna che avrebbe potuto così carpire qualche informazione a L.; il quale vicino come era agli organizzatori del gioco certamente sapeva quale era il posto dove «Due fanciulle vegliavano il sonno d'un Drago» e altre sciarade del genere che si dovevano pure risolvere se si voleva piazzarsi onorevolmente e magari vincere la coppa; anche se la gherminella di seguire un concorrente non visto e ancora peggio con una informatrice a bordo non era certo la più corretta. Gira e rigira per città e altipiano, era ormai calata la sera, la macchina con i due si fermò davanti al mare presso un boschetto di pini. E lui dietro, a prudenziale distanza, certo che quando la moglie ne avrebbe saputo abbastanza sull'itinerario da seguire e il traguardo finale sarebbe corsa ridendo verso di lui e poi via a tutto gas lasciando l'altro con tanto di naso. Passavano i minuti, la luce si accendeva e spegneva come se i due consultassero delle carte; quindi la visione incredibile, una allucinazione, uno scherzo del parabrezza sporco, dello specchietto retrovisore: le teste si erano avvicinate come si baciassero e poi di nuovo, ancora, ancora...

A casa la spiegazione da trasecolare: ciò che aveva visto era perfettamente vero: si baciavano sotto ai suoi occhi e non era la prima volta; se in ciò vi era colpa — la donna non ne sembrava molto convinta — questa era sua dato che in tutti gli anni del loro matrimonio (nove per essere precisi) l'aveva amata male e poco; considerata tutto al più un balocco, una bambolina sciocca. Da quel giorno Marco sta passando le pene d'inferno: perchè teme di perderla; perchè si è accorto, ed è troppo tardi, di amarla come mai avrebbe immaginato e se lei lo pianta, non si fa più vedere, si ridurrà proprio come un povero cane randagio senza padrone.

Carso come amore con gelosia ho scritto all'inizio; ma ancora meglio Carso come un amore conteso, in pericolo, non più nostro. Sono certo proprio che la maggior parte di noi non l'abbia mai tanto vagheggiato come ora che è spartito da confini e la parte più favolosa e misteriosa è raggiungibile solo con il passaporto: Lipizza dove il Carso all'ombra dei roveri centenari sogna la nobiltà della campagna inglese così come è stata immortalata dalle stampe di caccia alla volpe; l'orrido di San Canziano; la valle spalancata al sole dell'Ospo; i castelli tenebrosi covo di antichi giganti feudali teutonici; l'eremo di San Servolo; e magari il placido boschetto di Comeno dove in una radura scopri miriadi di margherite grosse come piccoli girasoli e Miriam corre da una parte all'altra cogliendole a bracciate incredula del come la marea dei petali bianchi non accenni mai a scemare dopo tanto saccheggio che sta trasformando la auto polverosa in una serra e un carro di fieno.

Sergio Brossi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Il Presidente del Congo Mobutu è stato ricevuto dal Santo Padre durante la visita privata in Italia. Qui il Presidente Mobutu presenta al Papa la sua numerosa famiglia

IL FORTUNOSO E BREVE APPRODO NELLA CITTA' DI POLA DELL'AUTORE DELL'«ULYSSES»

APPARVE AL GIOVANE JOYCE COME UNA «SIBERIA MARITTIMA»

Tuttavia lo scrittore irlandese vi trovò subito buoni amici - Le bolle di sapone della dolce Nora e gli odiosi inconvenienti dell'inverno - Allineamento con baffi e capelli a spazzola

«Sembra che un soffio di guerra vi accompagni quando, giunti al termine del Canale di Fasana, toccate la punta del Cristo (ed entrate nel porto di Pola); le bocche dei cannoni vi guardano, si incrociano intorno a voi, e vi minacciano dai ripiani degli isolotti e dei promontori. Ogni palmo della costa ricorda gloria e stragi, vita e morte, sparizioni e risorgimenti. La terra è piena di ceneri, gonfia di reliquie, che escono fuori da ogni parte e che nessuno ha mai potuto interamente distruggere.

«Un sentimento che non sapreste determinare s'impossessa di voi quando sbarcate alla riva; vi sentite sbattuti fra due curiosità. L'occhio si ferma su quell'Arsenale poderoso, gira rapito sulle grandi corazzate, sui doks, sulle caserme natanti, sulle cataste di proiettili. Ma poi guidati da un intimo e sereno desiderio, correte in traccia di quei monumenti che ricostituiscono due millenni, raffermandovi nella verità che quando i Goti a cavalcioni delle Alpi spiavano le ridenti pianure meridionali per scendere alle prede di più ricco dominio, su queste terre, sotto questo cielo, si era già svolta e maturata una grande civiltà».

Questa è la profonda impressione che ha fatto Pola a Giuseppe Caprin, quando la visitò per la prima volta alla fine dell'Ottocento.

Pochi anni dopo, alla fine del 1904, vi giunse uno degli uomini più intelligenti del mondo, destinato a diventare uno scrittore di fama universale: James Joyce.

Arrivò da Trieste col vaporetto di linea, nei primi giorni di quel lontano novembre, ancora caldo nella mia città, mentre veniva inaugurato il monumento all'imperatrice Elisabetta, moglie di Francesco Giuseppe, pugnalata da un fanatico, Luigi Lucchemi, il 10 settembre 1898.

La città era tutta imbandierata, e tra la riva splendida e i Giardini «Valeria» una grande folla, guidata dai maggiori uomini della capitale istriana, attendeva l'arrivo dell'imperatore: un lungo tappeto rosso era stato steso dalla banchina ai piedi del monumento, che raffigurava la candida bellezza di Elisabetta.

Ma a Joyce queste cerimonie non interessavano. Al molo S. Tommaso lo attendeva il dirigente della Scuola Berlitz, Almidano Artifoni, un nome sonoro che lo scrittore non dimenticherà più, e che anzi utilizzerà nell'«Ulisse», come tante altre persone incontrate fra Pola e Trieste. «Artifoni — come racconta il biografo di Joyce, Richard Ellmann — sorrise al vedere scendere dalla passerella, mal ridotti dal viaggio, Joyce fiero e inaccessibile, e la sua compagna Nora confusa e buffa col suo strano cappello, trascinando la valigia da cui spuntavano, alla rinfusa, lembi di indumenti sporchi e oggetti d'ogni genere».

E così l'irlandese arrivò, e trovò il suo primo lavoro di insegnante di inglese. Si trattava di fare bene la professione, perchè alla Scuola Berlitz di Pola venivano a prendere le lezioni ufficiali anche importanti della marineria austro-ungarica, fra cui il tenente Horthy, che in seguito sarebbe diventato ammiraglio e dittatore dell'Ungheria.

Joyce sbarcò, guardò la lunga banchina della città, da una parte la grandiosa Arena e dall'altra il palazzo austero dell'Ammiragliato, e per il Corso — la stretta via Sergia — giunse nella sede della Scuola, a destra dell'Arco dei Sergi, o Port'Aurea.

Il gerente della scuola, Alessandro Francini Bruni, che aveva 27 anni, quattro più di Joyce, conosceva le esperienze del giovane nuovo insegnante, perchè anche lui era fuggito da Firenze con una donna che poi era diventata sua moglie.

Divennero subito grandi amici, il fiorentino e il dublinese, insieme alle loro giovani e graziose mogli, e si scambiarono anche lezioni di inglese, tedesco, italiano e francese. Ma Nora trovava all'inizio Pola «un posto stranamente vecchio», e voleva che il suo compagno finisse presto il libro che stava scrivendo, per diventare ricchi e trasferirsi subito a Parigi. E Joyce scriveva in tutte le ore libere dall'insegnamento, seduto sul divano di una stanza ammobiliata al numero 2 di via Giuliana, terzo piano, accanto al Teatro Ciscutti. (In quella stessa casa, ebbe il suo studio l'avvocato Matko Laghigna, che fu deputato al parlamento di Vienna per la minoranza croata dell'Istria meridionale; in quella stessa casa io ebbi la ventura di dirigere il quotidiano della mia città «L'Arena di Pola» dalla fondazione del luglio 1945 al febbraio del 1947, negli anni tragici dell'Istria).

Avrà tenuto la lampada accesa anche di sera: a Pola il novembre, se è buono, porta ancora molto caldo, e le zanzare entravano a frotte nella stanza da letto, e di notte divoravano i due sposi. Bisognava accendere gli zampironi, che puzzavano e toglievano il respiro. Chissà quante volte Joyce sarà andato in giro per la stanza con la candela in mano, e con uno straccio bagnato, a inseguire le zanzare, i musati, che entravano fin sotto le coperte, e pungevano come aghi. Lui così lungo e allampanato, dover inseguire le zanzare intorno al letto, almeno per far dormire la giovane compagna Nora, fragile e tenera e già incinta, subito dopo la fuga da Dublino.

Ma quando venne dicembre, sparirono le zanzare, e subentrò invece il freddo nella camera e cucina di Joyce e Nora, quel freddo di Pola, pungente, silenzioso, senza vento, nelle stanze fatte di pietra dura, senza una stufa per riscaldarsi, e qualche volta persino senza acetilene par farsi un po' di luce nelle lunghe e tristi sere invernali. Allora Pola parve a Joyce «una Siberia marittima».

E Joyce doveva scrivere ogni giorno, e anche di sera, mentre Nora, anti-intellettuale, lo rimproverava nel vederlo consumare tanta carta bianca. Ma era sempre buona e ospitale, la cara Nora, ed offriva i suoi budini agli amici e colleghi della Scuola Berlitz, quando si trovavano di sera nelle loro case.

Ma Nora soffriva terribilmente il freddo, senza una stufa, e Joyce, che l'amava teneramente, non poteva sopportare questi disagi della giovane compagna. Era innamorato di Nora: «lei gli diceva — come scrive Ellmann — che aveva un bel carattere e un viso da santo, mentre lui era convinto d'avere una faccia da debosciato e forse non gradiva molto sentir definire bello il suo carattere». Quando, dopo un litigio, fecero la pace, lei gli disse che era un bambino, e lo chiamò «Jim sempliciotto». E Joyce era contento che essa fosse più forte e in un certo senso più sicura di sè di lui. Restava il fatto fondamentale che Nora era la sua alleata, e alla vigilia di Capodanno del 1904 egli mise da parte ogni dubbio, e, in una lettera che scrisse alla zia Murray, le tributò un omaggio decisivo: «Non ho nulla da raccontare di me, ad eccezione del fatto che, sebbene io faccia presto a disilludermi, non sono riuscito a scoprire la minima ombra di falsità in questa creatura che ha avuto il coraggio di affidarsi a me. Stasera, a Pola, ricorreva il terzo mese da quando siamo partiti dal North Wall. Strano a dirsi, non l'ho ancora piantata in mezzo alla strada, come molte sagge persone dicevano che avrei fatto».

Joyce non solo non piantò Nora, ma per lei cercò una nuova casa, costruita nel 1902, più calda e accogliente per lo inverno, e la trovò in via Medolino, dietro il mercato, quasi di fronte al giardino in cui poco dopo sarebbe stato fondato il glorioso Liceo, che con l'Italia si chiamerà «Carducci», Liceo in cui iniziò la sua brillante carriera il filosofo triestino Carlo Antoni, e da cui uscirono tanti cari amici della giovinezza istriana, oggi in posto di rilievo in tutta Italia e nel mondo.

Erano quelle le case delle antiche famiglie di Pola dei Pegna, degli Antonelli, dei Napoli, case belle e comode, dove Joyce potè trascorrere un buon inverno accanto alla sua Nora, e vicino agli amici Francini. (Queste ultime informazioni mi sono state date dalla madre della mia compagna di adolescenza Lina Gezzan di Pola, che ora abita a Zagabria, ed è la bella moglie del giovane regista jugoslavo Vatroslav Mimica).

Il giorno 2 febbraio andarono tutti insieme a fare una gita a Brioni, e James scrisse a suo fratello Stanislaus, il quale ancora non era giunto a Trieste, che Brioni era una isola famosa per i formaggi: allora infatti non era stata ancora costruita la Brioni dei miliardari americani. Ed aggiungeva: «Ho intenzione di dedicare a te i "Dubliners" (cosa che poi non fece, e il buon Stanislaus non dimenticò mai lo sgarbo), ho terminato il capitolo XV e il capitolo XVI, e ora sono al XVII. La settimana scorsa sono stato esaminato dal medico dell'Ospedale Navale di Pola e ora porto gli occhiali appesi a una cordicella. Appena avrò un po' di soldi mi farò rimettere a posto i denti da un buon dentista».

Ed è quello che fece poche settimane dopo: andò da un buon dentista, polese, e si fece pure confezionare un bel l'abito, e finalmente si liberò dell'unico vestito che possedeva, e che aveva portato con sè da Dublino. Prese a nolo un pianoforte, e ogni giorno volle cantare a Nora e agli amici le sue romanze e le sue canzoni. Forse già a Pola, e specialmente in via Medolino, che allora era una strada periferica della mia città, avrà captato la canzone popolare dei bevitori istriani e triestini, che poi gli piacerà cantare a Trieste: «No go le ciave del porton — pe'ndar a casa... — Marieta buta so el paion — che dormo in strada. — Ancora un litro de quel bon, — po' ndemo a casa».

Leggeva tutto quello che poteva trovare a Pola, e per comprendere meglio il senso del suo socialismo studiò gli scritti di Lassalle, tanto da capire che le scienze politiche non erano la sua passione. In compenso, volle essere più raffinato, secondo la moda del tempo, in una città civile come Pola,

«Ma questa vita raffinata — come avverte Ellmann — non sarebbe durata a lungo. Improvvisamente gli austriaci scoprirono a Pola una rete di spionaggio le cui fila erano rette soprattutto da un italiano, e per rappresaglia decisero di espellere dalla città tutti gli stranieri. Joyce dovette partire immediatamente. Per fortuna Artifoni lo invitò a raggiungere la sede triestina della Berlitz School, sicchè una domenica mattina, al principio di marzo, Joyce e Nora partirono per la città in cui avrebbero vissuto per la maggior parte dei dieci anni successivi, e dove i loro figli avrebbero visto la luce».

Guido Miglia

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il duca Armando Diaz e la principessa Maria Camilla Pallavicini si sono sposati nella chiesa dell'Ara Coeli. Ecco gli sposi ritratti subito dopo la cerimonia all'uscita dalla chiesa

A PROPOSITO DI UN'ASSURDA IDEA DEL TEMPO DI GUERRA

Inutile bombardare le cattedrali del petrolio

Nel giugno del '40 i serbatoi di Marghera, Trieste e La Spezia erano vuoti: le scorte di carburante non superavano i dieci mesi

L'onorevole Silvio Gai era stato Ministro del lavoro nel primo Gabinetto Mussolini. Quando lo conobbi, nel 1939, era Consigliere nazionale e dissidente dalla politica di allora. Veniva a trovarmi che ero in servizio militare, ufficiale superiore dell'Aeronautica, alla Commissione suprema di Difesa, per parlarmi della situazione degli oli minerali in Italia, una situazione tutt'altro che brillante. E col vento che tirava il Consigliere Gai si dimostrava a ragione in pensiero. A me tra l'altro era affidato l'incarico di sorveglianza delle società petrolifere risiedenti sul territorio nazionale.

In caso di guerra, mi chiedeva con quasi ingenuità Gai, come ce la saremmo cavata? I nostri serbatoi erano pressochè vuoti e tutti occupavano rilevanti aree a Marghera e a Trieste (in quantità ridotta a Napoli e alla Spezia) dove sorgevano gli stabilimenti di produzione. Uno dei miei più disperati compiti era quello di farli interrogare gradualmente sebbene da questo orecchio gli industriali ci sentissero poco, quasi niente. Io insistevo, facevo dei sopralluoghi, procuravo di persuaderli. Loro si schernivano dicendomi: «La spesa, la spesa»! Come, ma come avrebbero potuto sostenerla? La guerra, brontolavo io, si occuperà di farvi cambiare parere. Ma sarà troppo tardi. Riuscii, a furia di battere, a farne costruire a Marghera e a Trieste un certo numero, pochi, interrati e seminterrati. Davo parere contrario ai testardi.

Gai intanto si era fatto patrocinatore della costruzione di alcuni grossi contenitori del tutto sprofondati sotto terra, ne aveva parlato coi politici responsabili e si era fatto autorizzare a costruirli. Ma non era ingegnere nè era industriale dei petroli. Nondimeno mi assicurava, tutti i giorni che veniva a trovarmi, che lui aveva escogitato un sistema economico per conservare al sicuro la benzina avio e lasciare il ferro agli usi più necessari, non interrando contenitori di lamiera di ferro ma fabbricando i serbatoi nel vivo del suolo. Per la conservazione del volatilissimo carburante per l'aviazione avrebbe provveduto in maniera nuovissima, però semplice ed economica: spalmare di varie mani di vernici impermeabilizzanti le pareti dei profondi pozzi e quindi rivestirli di lastre di zinco saldate. Si sarebbe risparmiato il ferro che per il caso di guerra era destinato a impieghi ben altrimenti importanti.

Per inverosimile che fosse, questo magnifico piano fu autorizzato dalle autorità governative e Gai ebbe via libera nell'approntamento di cosiffatti serbatoi. L'inventore del sistema nuovissimo gongolava sicuro del fatto suo, ma gli industriali sconsigliavano apertamente il ripiego definendolo pozzesco e rovinoso. L'onorevole ex Ministro non se ne dette per inteso. Diceva: niente più torrioni metallici sopraelevati, niente più assembramenti di funghi artificiali giganteschi specchianti di vernici metallizzate. Gli aerei avversari e le flotte da guerra non avrebbero trovato quei bersagli facili, nafta e benzina non sarebbero mai mancate alla Marina e all'Aeronautica nazionali.

Giustissimo, però restavano due incognite: il tempo necessario per interessarsi e il dubbio che i rivestimenti di zinco e di vernici riuscissero adeguati al bisogno.

Quanto alla decisione presa da Gai senza ombra di fondamento sperimentale e contro il consiglio dei vecchi petrolieri, ecco le cose come si risolsero.

Fu fatto il primo esperimento di tenuta e le varie camere comunicanti vennero colmate di benzina avio sino alle bocche dei chiusini. In meno di quattro ore la benzina se ne fuggì via rapida trasudando attraverso lo zinco e le vernici, per impregnare tutta la zona circostante.

I serbatoi rimasero vuoti come appartamenti smobiliati. Lo onorevole Gai stette un pezzo chino tentando di scrutare il pauroso buio delle caverne e vide che tutto era finito. Calarsi giù era pericoloso. E poi, per far che? Si rizzò in piedi con aria rassegnata, riprese l'automobile e se ne tornò a casa.

Niente altro. Non rimaneva che interrare le inservibili catacombe.

La «funghificazione» di Marghera, Trieste, La Spezia e Napoli non poteva che restare quale era. Chi avrebbe potuto eliminare o trasformare se non a lunga scadenza quelle cattedrali del petrolio?

Quando la guerra ci fu sopra, i primi spezzoni Marghera se li prese da due o tre aeroplanetti dell'aviazione militare francese, ridicoli scarafaggi alati di superatissima stirpe. Questa è la forza dell'aviazione. Ma gli spezzoni di Marghera, che del resto furono i primi e gli ultimi della serie, non ebbero ripercussioni sul fattore guerra, neppure un'ombra. Bucati a dovere, quei duomi di metallo non zampillarono carburante perchè non ne cotenevano. Come tutti gli altri sorgenti nella Penisola erano solo apparenze vane. E chi non lo avrebbe capito? Perchè perdere tempo e denaro a picchiarli dal mare e dal cielo? Del resto anche i serbatoi metallici interrati che appartenevano alle compagnie petrolifere di Trieste e della Spezia erano asciutti. La Marina aveva scorte per non più di otto o dieci mesi e l'Aviazione era in condizioni tutt'altro che allegre. Questa la situazione al giugno del 1940.

Giuseppe Marmino

I capricci della nostra lingua

Quante parole verrebbero condannate in Italia se una nostra Accademia facesse come quella francese? Recentemente questa ha messo fuori legge il bruttissimo verbo «contattare» — che anche da noi è usato e troppo spesso — anche se ci sono stati accademici che lo hanno difeso. Così André François Poncet, il quale ha detto che «la legge dell'acceleramento deve applicarsi anche alla lingua» e che perciò bisogna conservare il verbo «contattare», perchè è molto più semplice dell'espressione «prendere contatto».

Sembra il discorso fatto da quel re di una moderna favola, il quale, poichè gli secoava di fare le curve per raggiungere dal suo maniero, in automobile, il casino di caccia in periferia, diede l'ordine di abbattere tutti i «pezzi di casa» che impedivano la realizzazione del suo progetto di fare un rettifilo.

Anche in Italia abbiamo molte persone le quali amano i rettifili (anche se essi favoriscono la sonnolenza e le uscite di strada), non hanno alcun rispetto per la nostra lingua, e pensano soltanto a ridurre il numero delle parole (ciò nonostante scrivono e parlano sempre troppo, perchè hanno il vizio di ripetersi e divagare), creando mostri di tipo anglosassone che permettano di esprimere l'idea con un solo vocabolo; ma a questa tendenza bisogna opporsi. Come difendiamo le nostre bellezze naturali e artistiche, così dobbiamo difendere la nostra lingua, non meno importante.

Perciò rifiuteremo l'ultimo mostriciattolo che ha fatto la sua comparsa in questi giorni: il senatore X non «ricandiderà» (che sta per non si presenterà di nuovo candidato alle elezioni). Per non parlare della «grossa novità migliorativa», della «finalizzazione» e dello «stato attuativo del programma».

* * *

Ed ora bisogna dire un requiem per l'apostrofo, anche se ne abbiamo usato uno proprio in questa frase. Addio orecchio, addio capacità di avvertire la musicalità di una frase, di sentire che l'incontro di due vocaboli spesso suona male. Non si scrive più un'amministrazione, ma «una» amministrazione; non si scrive più nell'installazione, ma «nella» installazione; non si scrive più sull'iniziativa, ma «sulla» iniziativa; e così via.

La grammatica dice: l'apostrofo «va sempre» messo tutte le volte che esiste elisione, in particolare l'elisione d'una vocale di finale di parole (un'anima), la caduta d'una vocale iniziale (tra 'l sì e 'l no), e le abbreviature dei millesimi (la guerra del '15-18). Scopo dell'elisione è specialmente quello di evitare il cattivo suono che nascerebbe dall'incontro di due vocali.

Ora lo si usa sempre meno, l'apostrofo, quando sarebbe il caso di eliminare la vocale finale. Un ritorno alle origini? Secoli fa, prima che fosse inventato l'apostrofo (nel XVI secolo, da Giangiorgio Trissino cui è dovuta la riforma ortografica) addirittura si usavano scrivere unite le due parole (dellanima).

Ma nel secolo Ventesimo si tende semmai ad accorciare, non ad allungare le parole. Perciò bisogna non solo scrivere separatamente la preposizione articolata «della» e il sostantivo «anima», ma apostrofare la prima. Così avremo: dell'anima.

Silvo Bacciga

CRONACA DELLA CITTÀ

VENERDÌ L'APERTURA DELL'ECCEZIONALE ASSISE SCIENTIFICA

DIECI PREMI NOBEL A TRIESTE AL CONVEGNO MONDIALE DI FISICA

Saranno presenti più di trecento scienziati di tutti i Paesi dell'ONU
Fissata per domenica l'inaugurazione della sede del Centro nucleare

(«Giornalfoto»)
La sede di Miramare del Centro internazionale di fisica nucleare che sarà inaugurata domenica

La vita e l'attività del Centro internazionale di fisica teorica, ospitato nella nostra città, sarà contraddistinto questa settimana dall'apertura del congresso mondiale degli atomici nella nuova sede di Miramare, che sorge quasi all'imbocco della prima delle due gallerie e che sarà inaugurata domenica. Il simposio sulla fisica si aprirà invece già venerdì, con una breve cerimonia fissata alle ore 9, alla quale presenzierà pure il direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, Eklund, che prenderà la parola — assieme al direttore del Centro di Trieste, Salam — per illustrare il grande significato e gli scopi della eccezionale manifestazione scientifica.

All'assise prenderanno parte 350 studiosi, altamente selezionati, provenienti da ogni Stato appartenente alle Nazioni Unite, i quali — fino al 28 giugno, giorno di chiusura del simposium — discuteranno insieme le tendenze attuali di sviluppo della fisica teorica promuovendo in tal modo uno scambio di idee sui metodi di ricerca, tale da far progredire su uno stesso fronte la fisica teorica.

Aprire vie nuove, schiudere orizzonti forse addirittura impensati: ecco la finalità del congresso che Trieste ospiterà, attraverso una carrellata di argomenti e di temi, che vanno dalla biofisica alla fisica dello stato solido, a quella nucleare, delle particelle elementari, alla astrofisica, all'ottica quantistica, alla fisica del plasma, alla teoria delle relatività e cosmologia. La lingua ufficiale sarà l'inglese, e gli «speakers» un'ottantina (per qualche seminario prenderà la parola più d'uno, considerata la vastità della materia). Fra questi docenti di levatura internazionale ve ne sono anche alcuni italiani, quali i professori Fubini, Cabibbo, Zumino e Coppi.

E' la prima volta che si tiene al mondo un simposium che copre tutta la fisica contemporanea: da qui, appunto, l'eccezionalità dell'assise, che vedrà la presenza a Trieste, durante il suo svolgimento, di dieci Premi Nobel. Essi sono l'inglese Crick, scopritore della struttura del DNA, cioè del nucleo della cellula; Bethe, americano di origine tedesca, che si è distinto in diversi campi, soprattutto nella fisica del nucleo, degli atomi e dell'elettrodinamica; Dirac, inglese, noto per aver scoperto l'equazione fondamentale della meccanica quantistica relativistica; il tedesco Heisenberg, unico superstite della famosa scuola di Copenaghen, culla della fisica teorica moderna; Schwinger, americano, distintosi particolarmente nell'elettrodinamica quantistica; l'americano di origine ungherese Wigner, che ha partecipato con Oppenheimer alla costruzione della bomba atomica, e che è considerato il padre delle simmetrie nella teoria delle particelle elementari (egli ha pure introdotto per primo la teoria dei gruppi nella fisica moderna); il cinese Lee, naturalizzato americano, scopritore della non conservazione della parità nei processi radioattivi; Lamb, inglese, fisico sperimentale che ha contribuito alla struttura fine dei livelli dell'atomo all'idrogeno; l'americano Townes, che ha portato un notevole contributo alla teoria del Laser; il tedesco Jensen, insignito pure lui dell'ambito riconoscimento per i suoi studi sui livelli nucleari.

Questi «mostri della scienza», naturalmente, non saranno tutti presenti alla cerimonia inaugurale del congresso, ma giungeranno a Trieste secondo il programma riservato all'uno o all'altro campo della fisica contemporanea.

Domenica, inoltre, alle 16.45, avverrà la cerimonia di inaugurazione del nuovo edificio del Centro, che con la sua forma allungata e opportunamente addolcita nelle strutture si incastona armoniosamente nel verde della parte alta di Miramare e che nell'insieme si amalgama. Più precisamente, si tratterà della consegna alle autorità italiane da parte del Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli Istituti di fisica della nostra Università, di cui è presidente il prof. Antonio Rostagni. Il rappresentante del Governo italiano prenderà così possesso dell'edificio, durante la cerimonia che si svolgerà nell'aula magna, dove avverrà la consegna di una chiave d'oro al direttore generale dell'AIEA, Eklund.

La nuova sede del Centro internazionale di fisica teorica è stata costruita con i fondi messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste, dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione e con contributi della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, della Siemens e da altri enti privati. Forte di questi contributi, il Consorzio affidava la direzione dei lavori all'IACP, e l'istituto demandava l'esecuzione dell'opera all'impresa Canarutto, su progetto dell'Istituto di architettura dell'Università, nelle persone del direttore prof. Montesi e degli architetti Costa e Guacci. La spesa si aggira sul miliardo di lire.

La festa dell'Arma dei Carabinieri

Domani, mercoledì 5 giugno, ricorre il 154.o annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La ricorrenza sarà celebrata nella nostra città alle 10 nella caserma «Petiti di Roreto», di via dell'Istria 54. La festa che si ricollega al conferimento alla bandiera dell'Arma della medaglia d'oro al valor militare, guadagnata dal Reggimento Carabinieri sul Podgora per il fatto d'arme del 19 luglio 1915, verrà celebrata con una serie di manifestazioni il cui programma prevede lo schieramento dei reparti, la rassegna, la commemorazione, esibizioni judoistiche e gli onori finali.

Incontro interlocutorio per i poligrafici

Si è tenuta a Roma la sessione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro concernente i dipendenti delle aziende editrici e stampatrici di giornali e agenzie di stampa. Questa prima sessione ha avuto carattere interlocutorio, e le organizzazioni sindacali hanno illustrato sia la situazione economica italiana del settore sia le richieste riguardanti il rinnovo dei vari istituti contrattuali.

Da parte sindacale si rileva che dopo questo incontro non è possibile dare un giudizio di merito sulle trattative, che potrà aversi al termine della prossima riunione, fissata al 6 giugno, con l'esame delle proposte inoltrate. Le trattative proseguiranno nei giorni successivi, con la discussione degli altri problemi.

Ripreso il lavoro alla Posta centrale

Si è svolto compatto, nella giornata di ieri, lo sciopero del personale dell'ufficio corrispondenza e pacchi della Posta centrale, proclamato dalle organizzazioni sindacali per i motivi già resi noti. A quanto si è potuto ora apprendere, qualche speranza potrebbe sussistere per comporre la vertenza: essa traspare dalla decisione della sede Centrale delle Poste di inviare a Trieste un ispettore, al fine di rivedere l'intera situazione e porvi rimedio. Il lavoro, intanto, è ripreso alla mezzanotte, ma il personale continua a mantenersi in agitazione.

Oggi, intanto, i rappresentanti dei lavoratori interessati partiranno per Roma, per essere ricevuti al Ministero e prospettare in quella sede i disagi non soltanto della categoria, ma i danni che derivano agli utenti da una situazione che si protrae da troppo tempo e che finora non ha trovato soluzione.

Invito del Municipio ai venditori ambulanti

Il Municipio invita tutti coloro che esercitano il commercio ambulante a presentare direttamente presso l'Ufficio licenze commerciali (stanza n. 37 Palazzo Costanzi), o per il tramite delle rispettive Associazioni di categoria, il libretto-licenza per l'apposizione sullo stesso del visto per l'anno 1968.

Coloro che non avranno provveduto alla suddetta vidimazione entro il termine del 30 giugno non potranno più esercitare la attività commerciale perchè la relativa licenza perderà ogni validità.

Con l'auto fuori strada

Gravissimo a Fiume un triestino

Gravissimo un triestino a Fiume, in seguito ad un incidente stradale. La disgrazia, che ha ridotto in fin di vita l'automobilista Matteo Ambrosi, è avvenuta ieri alle 13.30 sulla statale che collega Fiume a Trieste. Alla guida della sua «Fiat 600», targata TS 41502, Matteo Ambrosi aveva lasciato Fiume per far ritorno nella nostra città. A pochi chilometri da Fiume, in una duplice curva la vettura è sbandata paurosamente andando fuori strada. L'utilitaria, a causa, forse, della velocità e del manto stradale in quel punto scivoloso, è andata a schiantarsi contro la parete rocciosa. Per il violentissimo urto la portiera della parte della guida si è spalancata e lo sventurato Ambrosi è stato catapultato fuori dall'abitacolo. L'uomo è piombato in mezzo alla strada privo di sensi.

Un automobilista di passaggio ha soccorso il ferito e lo ha trasportato all'Ospedale di Fiume. I medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica e altre gravi fratture.

POSITIVO INCONTRO ALL'UFFICIO DEL LAVORO

Riprenderà in giugno l'attività all'«Atlas»

I termini dell'accordo sottoscritto fra le parti

E' stato scongiurato, ieri all'Ufficio regionale del lavoro, il pericolo che la situazione precipitasse nuovamente all'Atlas, come avvenuto qualche tempo addietro, dopo la sospensione dell'attività lavorativa e la conseguente occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze. Le organizzazioni sindacali, infatti, si sono incontrate con i rappresentanti della azienda di laminazione siderurgica, che opera al porto industriale di Zaule, riuscendo a raggiungere un accordo che dovrebbe costituire la premessa più valida per raggiungere a una rapida soluzione del caso.

A quanto informa il sindacato di categoria della FIM-CISL, per il quale era presente il segretario provinciale Cruciatti, i particolari dei risultati raggiunti sono i seguenti: l'azienda riprenderà l'attività produttiva entro il primo luglio prossimo; sarà chiesta, da parte della società, l'immissione in cassa integrazione guadagni ad ore zero fino all'8 giugno; dal primo giugno, e per tutta la durata della sospensione, l'Atlas erogherà ai dipendenti con qualifica operaia, in attività all'11 maggio di quest'anno che ne faranno richiesta, un prestito settimanale di 7000 lire: la restituzione sarà effettuata in rate settimanali, non inferiori a 500 lire, dal primo periodo di paga successivo alla ripresa dell'attività.

Oggi ,alle ore 18, nella sede della FIOM-CGIL (via Pondares) si terrà un'assemblea unitaria per l'illustrazione dell'accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali.

A sua volta anche il sindacato metalmeccanici della CCdL rende noto che all'Ufficio del lavoro si è tenuta la riunione per esaminare le cause che hanno determinato la mancata ripresa del lavoro all'Atlas, prevista il primo giugno. Si rileva, in proposito, che sono emersi i motivi di tale carenza, dovuti a complesse trattative che l'azienda sta conducendo per risolvere, in senso favorevole ai lavoratori, l'intero problema. Da qui, appunto la decisione di accordare all'azienda un periodo di tempo per la ripresa.

Convocazione. Il comitato direttivo della CGIL si riunirà giovedì alle 18.30, per esaminare la situazione sindacale e l'adozione di opportune decisioni per il rilancio dell'azione relativa ai livelli di occupazione in rapporto alla situazione economica.

Accordo. La CCdL informa che è stato raggiunto l'accordo sul premio di produzione della ditta Veneziani; i risultati, che interessano 75 dipendenti, sono stati definiti soddisfacenti.

STATO CIVILE

3 giugno

MORTI: Parenzan Mariano a. 61; Schottlik in Galterosa Giorgina a. 61; Bertocchi ved. Furlani Rosa a. 80; Sussan Giovanni a. 70; Zadkovich in Fiorina Elena a. 80; Zollia Ubaldo a. 68; Vardabasso Antonio a. 59; Castelbolognese Carolina a. 83; Minca ved. Deponte Palma a. 61; Zahar in Pettirosso Antonia a. 82; Friedrich in Cianforlini Maria a. 67; Caenazzo ved. Devescovi Anna a. 76.

NATI: 9.

UN MESSAGGIO DEL CONSOLE AI CONNAZIONAL

CELEBRATA A CAPODISTRIA LA FESTA DELLA REPUBBLICA

(«Giornalfoto»)
Capodistria: il console generale d'Italia, Mario Alessi, e la signora Jacqueline, che han fatto gli onori di casa. E a destra, una veduta dell'affollato salone nel corso del ricevimen

In occasione della festa nazionale della Repubblica italiana, un signorile ricevimento è stato offerto ieri sera a Capodistria, nel salone dell'albergo sul le rive, dal Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Mario Alessi, e dalla gentile signora Jacqueline.

Molti i nostri connazionali presenti, provenienti da ogni parte dell'Istria i quali hanno voluto essere vicini, nella particolare circostanza, al massimo rappresentante del nostro Paese. Fra le autorità locali, notati il componente del Consiglio esecutivo della Slovenia e incaricato dei rapporti con l'estero, Bojan Lubej, il deputato al Parlamento federale di Belgrado, Milan Visintin, il deputato all'Assemblea della Repubblica slovena, Plinio Tommasin, il presidente dell'Unione italiana dell'Istria e di Fiume, Antonio Borme, il presidente dell'Assemblea comunale di Capodistria, Miro Kocjan assieme ai colleghi degli altri Comuni dell'Istria, l'amministratore apostolico, mons. Jenko, i componenti il Dramma italiano di Fiume e docenti di tutte le scuole con lingua d'insegnamento italiana.

Da Trieste sono giunti a Capodistria il vicepresidente del Comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze, Molinari, il Viceprefetto Mellaro, il Sindaco Spaccini con il Prosindaco Lonza, il Sindaco di Muggia, Millo, il Rettore Origone, il direttore della sede di Trieste della RAI, Candussi, il presidente dell'Ente autonomo del porto, Franzil, il presidente e il direttore della Camera di commercio, Caidassi e Steinbach, il segretario generale dell'Università popolare, Rossit. Presenti pure i membri del Corpo consolare accreditati a Trieste, tra i quali il Console generale di Jugoslavia, Tepina, e il Console degli Stati Uniti, Fuess.

Non vi è stato alcun discorso: in precedenza, però il Co Alessi aveva inviato un saggio ai connazionali dell'I ricordando come il popolo liano celebri il ventidue anniversario della fonda della Repubblica, consape di aver percorso, nel ris degli ideali di giustizia e bertà, un lungo cammino via del progresso. E su q cammino esso intende p dere con spirito pacifico proficua collaborazione con ti i Paesi, primi fra tutti q vicini.

Lo sviluppo dei rapporti chevoli con la Jugoslavi sottolinea il dott. Alessi ne indirizzo di saluto — è la festazione più inconfutabil tali intenti; ed è «per tutt motivo di grande soddisf ne vedere quanto esso si ta positivamente sulle po zioni che vivono vicino frontiera, sul loro bene sulla loro reciproca cono za e comprensione».

Il Console generale d'It Capodistria conclude il suo saggio con l'augurio più do ai connazionali che trovino sempre nell'avv mento tra i due Paesi le dizioni per una vita prosp serena».

LA NUOVA LEGGE E L'ANNOTAZIONE «URGENTE» SULLE RICETTE

INAM e farmacisti ci scrivono puntualizzando le loro posizioni

Sarà il magistrato a dire chi ha torto o ragione: ma intanto gli unici a correre eventuali gravi rischi sono gli assicurati

Il solco che separa l'INAM dai farmacisti sembra farsi maggiormente profondo, proprio a seguito della recente legge sulla libera scelta della farmacia. Dell'argomento ci siamo occupati domenica scorsa, e ieri ci sono pervenute due lettere, una dalla sede provinciale dell'INAM e una dall'Ordine dei farmacisti.

Cediamo la parola al direttore dell'INAM, dott. Alessandro Simoncini, il quale ci ha inviato questa nota:

«La sede provinciale di Trieste dell'INAM, riferendosi allo articolo apparso sul "Piccolo" del 2 giugno 1968 avente per titolo "Contrari all'INAM i medici nel conflitto con le farmacie", ha appreso, con meraviglia, che l'Ordine dei medici di Trieste ha diramato una circolare a tutti i propri iscritti agli albi mutualistici invitandoli ad astenersi dall'apporre sulle ricette INAM l'annotazione "urgente" quando il farmaco prescritto debba essere rapidamente spedito nell'interesse degli assistiti.

«In proposito si desidera puntualizzare che la cennata circolare dell'Ordine dei medici contrasta con gli accordi convenzionali che intercorrono fra la sede provinciale INAM di Trieste ed i medici iscritti agli albi mutualistici.

«Infatti l'articolo 25 della normativa per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte dei medici generici stabilisce tra l'altro che nell'esercizio dell'attività mutualistica il medico è tenuto ad usare il modulario dell'Istituto e ad osservare le norme e le modalità di erogazione vigenti. Orbene, il modulario dell'Istituto è soltanto quello che la sede provinciale fornisce ai medici e, nella fattispecie, le norme vigenti stabiliscono che in presenza di particolari necessità assistenziali che richiedano, a giudizio del curante, rapidità di somministrazione di farmaci, questi debba apporre sulla ricetta l'annotazione "urgente - spedibile in tutte le farmacie".

«Da quanto premesso ne deriva che la circolare dell'Ordine dei medici di Trieste è in netto contrasto con le norme vigenti e deve considerarsi illegittima. La sede INAM di Trieste, conseguentemente, declina ogni responsabilità per eventuali deprecabili conseguenze dannose per i propri assicurati, responsabilità che, invece, dovranno gravare su quei medici che non si atterranno alle suddette richiamate norme.

«La sede dell'INAM, pertanto, mentre confida, come sempre, sulla più cordiale collaborazione di tutti i medici iscritti agli albi, ritiene far presente che la diversità di interpretazione dell'articolo 15 della recente legge 2 aprile 1968, n. 475, insorta tra il locale Ordine dei farmacisti e la sede provinciale dell'INAM è, allo stato attuale, demandata soltanto alla magistratura, presso la quale le parti saranno prossimamente chiamate ad esporre le proprie argomentazioni».

Ed ecco la lettera che il presidente dell'Ordine dei farmacisti, dott. Dino Papo, ci ha inviato con preghiera di pubblicazione:

Gli ultimi sviluppi di quella che non è più una controversia tra INAM e farmacisti triestini ma, dopo l'entrata in vigore della nuova legge sul servizio farmaceutico, ha assunto l'aspetto di vera resistenza dell'INAM nei confronti di una legge dello Stato, ed inoltre la difficoltà di chiarire in sede di cronaca tutti gli aspetti del problema, mi inducono a chiedere cortese ospitalità per consentirmi di fare alcune precisazioni.

«Anzitutto è vero che già alla luce della vecchia legge il problema poteva essere risolto d'autorità se il Ministero della Sanità non dimostrasse una estrema riluttanza ad imporre il suo punto di vista al Ministero del Lavoro, da cui paradossalmente gli enti mutualistici dipendono. A dimostrarlo sta il fatto che per anni l'Ordine dei farmacisti si è battuto per far capire che, se è vero che gli enti mutualistici dipendono amministrativamente dal Ministero del Lavoro, deve essere altrettanto vero che, allorquando l'operato degli enti esce dal binario della legalità sanitaria, dev'essere il Ministero della Sanità ad intervenire nei confronti degli enti e del Ministero del Lavoro. Tempo addietro, dopo un'ennesima agitazione, eravamo finalmente riusciti ad ottenere una convocazione ufficiale al Ministero della Sanità. A questa riunione, benchè invitato, il Ministero del Lavoro non ha inviato alcun rappresentante e i rappresentanti dell'INAM, presenti, hanno dichiarato di non aver alcun mandato per trattare, essendo il loro compito solo di ascoltare per poi riferire. Questo il "muro" contro cui per anni si sono infrante tutte le legittime richieste dei farmacisti e, direi ben più grave, tutte le sollecitazioni, spesso pressanti, delle autorità locali, Regione compresa.

«In attesa di quelli che saranno o non saranno gli interventi dell'autorità costituita, la parola spetta al magistrato che, fortunatamente alieno da quelle che sono le remore, le debolezze, le parzialità dei Ministeri e del sottogoverno che in essi operano, e non certo solo in campo farmaceutico, dirà il suo parere, contrario o favorevole che sia, su quello che è lo spirito e la lettera della legge.

«Riferendomi a quanto pubblicato a più riprese sulla stampa locale dalle diverse parti interessate all'argomento, mi sia concesso di aggiungere che, giunti a questo punto, è inutile parlare di soluzioni di compromesso che, almeno a nostro avviso, sarebbero sempre in contrasto con la vigente legge e con la norma nazionale. Riguardo alla farmacia INAM di S. Giacomo, istituita dopo la Redenzione con legge austriaca, basti ricordare che la legge italiana riconosce due tipi di farmacie: farmacie pubbliche, cioè aperte al pubblico, pagante o mutuato che sia, e farmacie interne, cioè farmacie di ospedali, civili e militari. La farmacia di S. Giacomo non rientra in alcuna delle due categorie, per cui a nostro avviso è da ritenere illegittima la consegna di medicinali anche solo agli assistiti INAM, che si differenziano dal pubblico pagante solo per il fatto, assolutamente indeterminante, che l'ente si sostituisce ad essi per il pagamento dei medicinali.

«Per quanto riguarda le cosiddette migliorie di cui godono gli assistiti triestini e per le quali giustamente si preoccupano i vari sindacati, va ricordato che proprio a questo scopo vengono versati a Trieste, sia per il commercio che per l'industria, contributi di malattia maggiori che nel resto della Repubblica.

«Ai fautori delle farmacie monopolistiche degli enti, è sufficiente dire che tale sistema, assolutamente al di fuori della legge, pregiudicherebbe tutto il servizio farmaceutico e impedirebbe il previsto aumento del numero delle farmacie, che ovviamente solo in regime di libera scelta può aver luogo.

«Ancora una parola sulla decisione dell'Ordine dei medici che, a quanto risulta, non ha inteso agire «contro» l'INAM, invitando i medici a non sottostare più alla precedente norma che li autorizzava a siglare «urgente» le ricette ritenute tali, bensì ha ritenuto attenersi a quanto disposto dalla nuova legge, che prevede la libera scelta della farmacia, tanto più che la norma dell'urgente non rientrava in alcuna convenzione scritta e liberamente accettata.

«Certamente questo fatto nuovo pone ancor più in evidenza la responsabilità che l'INAM si assume provocando una situazione così caotica e che allo stato attuale può definirsi di potenziale pericolo per gli assistiti INAM che hanno le ricette "vincolate alle farmacie dello INAM".

«Infatti, i medici non siglano più le ricette "urgenti", e riversano su chi non si adegua alla legge le eventuali responsabilità; i farmacisti, che con tutta la buona volontà avevano iniziato ad accettare tutte le ricette, nonostante la diffida dell'INAM e la decisione di non passarle al pagamento, si vedono ora vieppiù costretti, in mancanza di alcuna assicurazione al riguardo, a respingere le ricette in quanto non possono accumulare crediti di cui nessuno assicura il saldo.

«Inoltre i farmacisti non sono più in grado di riconoscere le ricette urgenti, per cui la situazione creatasi può ben definirsi grave e caotica. Anche lo Ordine dei farmacisti ha fatto presente alle autorità che non si assume alcuna responsabilità per quanto sta succedendo.

«La responsabilità per questo stato di cose rimane di conseguenza solo all'INAM che, da altra parte, non può certamente trovare nei suoi statuti ed ordinamenti qualcosa che la giustifichi».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Quirino — Il sole sorge alle 5.17 e tramonta alle 20.49.

Ieri: temperatura massima 23,4, minima 14; pressione mb. 1011,9 in diminuzione; umidità 70 per cento; vento km. 5 da Sud-Ovest; cielo 2 decimi coperto; mare mosso con temperatura di 18 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 36981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

TRIESTE E TRENTO AFFRATELLATE NEL CINQUANTENARIO

Applauditi nella Capitale i giovani della Ginnastica

Si sono concluse il 2 giugno a Roma, con la grande manifestazione nel Palazzo dello sport all'EUR, le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della redenzione di Trento e Trieste, cominciate il giorno prima con la deposizione di una corona d'alloro sull'Altare della Patria e con un'udienza privata del Papa a un gruppo di trentini e triestini, di cui abbiamo già dato ampiamente notizia.

Cinquecento trentini e triestini, giunti a Roma nei giorni scorsi, hanno così festeggiato il ritorno alla madrepatria di Trento e Trieste. Sulle gradinate del Palazzo dello sport, gremito quasi in ogni ordine di posti, spiccavano per l'occasione numerosi tricolori e i gonfaloni di Trento e Trieste.

La manifestazione organizzata dall'Associazione triestini e goriziani in Roma, che è presieduta dal prof. Pietro Valdoni, è stata presentata dall'attore triestino Mario Valdemarin e si è articolata in due tempi: lo spettacolo è stato animato dalle squadre della Ginnastica Triestina, dal complesso corale «Società alpinisti tridentini» e dalla fanfara del 3.o Reggimento Bersaglieri. Nel corso della prima parte sono stati eseguiti cori e canti tradizionali, mentre la fanfara ha riproposto al pubblico le più note marce militari.

La seconda parte dello spettacolo è stata animata dai giovanissimi atleti, ragazze e ragazzi, della Ginnastica. L'età degli atleti scelti per l'occasione non superava i 14 anni: essi hanno dato vita ad una serie di saggi ed esercizi di varie discipline sportive, applauditi a scena aperta dal folto pubblico. Sono stati eseguiti saggi di fondo, di ginnastica a corpo libero, di scherma e di pallacanestro. La manifestazione alla quale hanno partecipato numerose autorità civili e militari si è conclusa con un applaudito saggio di danza classica delle giovani ballerine della Ginnastica e con altri canti patriottici.

RICERCATO IN ITALIA E IN JUGOSLAVIA

Caccia all'evaso

Dalle carceri di Capodistria è fuggito un rapinatore condannato a vent'anni

Un pericoloso individuo, condannato a vent'anni di carcere per rapine e furti commessi in varie parti della Jugoslavia, è fuggito la scorsa notte dal carcere di Capodistria. Si tratta di un macedone, Mohemed Hastar, nato a Sarajevo 29 anni or sono. Nel cuore della notte il bandito è riuscito a segare le sbarre della sua cella e a calarsi nel cortile da dove ha raggiunto la strada, eclissandosi.

Il rapinatore macedone ha attuato il suo piano con metodo e molta calma: ha lasciato deboli tracce e non ha prodotto alcun rumore. La polizia jugoslava, che ora lo sta attivamente cercando in tutta l'Istria e nell'intera Jugoslavia, ritiene che Mohemed Hastar sia riuscito a varcare clandestinamente la linea di demarcazione, cercando riparo in Italia. La Mobile e i carabinieri sono stati prontamente informati del fatto e anche loro stanno dando la caccia all'evaso. Le caratteristiche fisiche di Mohemed Hastar sono: altezza 1,80; capelli scuri, occhi scuri; sul braccio sinistro porta un vistoso tatuaggio.

Mohemed Hastar non è nuovo ad avventure del genere. Anni or sono egli era già riuscito a fuggire dal carcere, ma era stato ben presto riacciuffato.

IL SETTIMO CONGRESSO DI STORIA DEL GIORNALISMO

La stampa quotidiana fonte di documentazioni

(«Giornalfoto»)

A sinistra: parla il prof. Giuliano Gaeta. A destra, il prof. Silvio Rutteri illustra ad autorità e partecipanti al convegno i cimeli esposti alla mostra del giornalismo giuliano-dalmato

Alcuni anni fa sorse nella ostra città l'Istituto nazionale i storia del giornalismo, iniiativa questa che diede per prima volta un forte impulo agli studi in questo settore itale della vita moderna. Triete e il suo Ateneo sono quindi sede più idonea per ospitare settimo Congresso nazionale storia del giornalismo, che ieri e fino a giovedì, riunice con un intenso carnet di voro i più illustri studiosi di toria del giornalismo di tutta talia e anche alcuni dei Paesi tranieri. E' questa triestina la econda parte del convegno da- che il primo Congresso, inetto nell'anno del Cinquanteario della Redenzione, ha iniato i propri lavori venerdì orso a Trento, per sottolinea- i legami, non solo ideali, a le due città, e la lotta che stampa nazionale condusse inquanta e più anni fa per il congiungimento delle terre iredente alla Patria.

I lavori triestini del Congres-, che si svolgono nella Sala egli atti della Facoltà di giuisprudenza dell'Università, so- stati aperti dal Magnifico ettore, prof. Agostino Origo-, il quale ha porto ai gradi- ospiti il saluto dell'Ateneo, cordando come proprio dalla acoltà di giurisprudenza e ienze politiche di Trieste pre- l'avvio l'Istituto nazionale di toria del giornalismo.

Il Sindaco, ing. Marcello Spacini, nel dare il benvenuto del- città ai partecipanti al Conresso, ha sottolineato il gran- valore storico e culturale he l'Istituto ha assunto in ampo italiano e internaziona-. «Questa iniziativa — ha det- il Sindaco — onora la città ove è sorta e da dove si è svippata in Italia e all'estero. significativo che da Trieste a partito questo fervore di cerche in un settore nuovo, rima dimenticato: attraverso giornale, infatti, si rispechiano i caratteri di un popolo, uò essere individuata la fraonarietà dei sentimenti polici. Il giornale ha la durata un giorno, ma essendo spechio di quel momento, del suo omento, diviene fonte di stuo per gli storici, che attraerso il giornale possono valure direttamente i diversi atmi delle diverse giornate, in aniera immediata e genuina, oè non falsate ancora da inrpretazioni».

Il Sindaco ha concluso comimentandosi con gli organiztori del convegno che ha luto contribuire alle celebraoni della Redenzione, di cui ricordato la grande manifeazione di domenica nella catale.

La cerimonia inaugurale del- seconda parte del Congres- nazionale di storia del gioralismo — alla quale hanno resenziato fra gli altri il Commissario del Governo, Cappellini, e il Presidente della Provincia, Savona — si è conclusa con una prolusione del prof. Giuliano Gaeta del nostro Ateneo e presidente dell'Istituto nazionale di storia del giornalismo, il quale ha ringraziato le autorità cittadine, regionali e accademiche per il contributo dato alla realizzazione del convegno, e quindi ha tracciato un efficace e sintetico profilo storico della stampa triestina nei secoli XVIII, XIX e XX fino al termine della Grande guerra.

Dopo aver sottolineato la validità e l'attualità degli studi e delle ricerche storiche svolte nell'ambito dell'Istituto, il prof. Gaeta ha osservato come molte concezioni e interpretazioni debbano essere rivedute: ma per questa necessaria opera di chiarificazione dei numerosi aspetti dell'irredentismo giuliano è necessario superare alcuni non facili ostacoli, fra questi in primo luogo il fatto che a Trieste non esistono raccolte complete di tutti i giornali che uscivano prima e durante la Grande guerra. Queste esistono solo alla Biblioteca nazionale di Vienna e pertanto dovrebbero essere riprodotte su microfilm: si tratta di reperire i fondi necessari, per cui si rende necessario un contributo dei vari enti.

Dopo aver esposto attentamente le tappe più significative della stampa giuliana negli anni dell'irredentismo, riguardo ai quali ha ricordato il ruolo svolto dal nostro giornale (quando si diceva in certi ambienti politici che tra l'Austria e l'Italia c'era soltanto un «piccolo» di mezzo), il prof. Gaeta ha letto le parole che Silvio Benco scrisse nel primo numero della «Nazione», il 1.o novembre del '18: «E' l'ora più bella di Trieste, il destino si è compiuto».

I lavori scientifici del Congresso — che si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e del cui comitato d'onore fanno parte le più alte autorità di Governo e delle due Regioni — sono quindi proseguiti nel pomeriggio con le prime relazioni: fra queste quella del dott. Licio Burlini che ha parlato sulla collaborazione di Ruggero Timeus-Fauro a «L'Idea Nazionale», quella del dott. Glauco Licata, il quale ha svolto il tema «Il Corriere della Sera e la Triplice» e di Marcella Deambrosis, che ha parlato sul giornale socialista «La Versilia» (1911-12).

Nella tarda mattinata di ieri i partecipanti al Congresso hanno presenziato all'inaugurazione della mostra del giornalismo giuliano-dalmata dal 1900 al 1918, ospitata nella Sala comunale d'arte. La rassegna che comprende materiale di particolare interesse storico proveniente dalla Biblioteca Civica e dal Museo di storia e arte, è stata ordinata dal prof. Silvio Rutteri. All'inaugurazione hanno partecipato il Commissario del Governo, Cappellini, il Sindaco e altre autorità. Dopo brevi parole di compiacimento, il Sindaco ha consegnato al prof. Gaeta e al prof. Rutteri due esemplari della «medaglia del Cinquantenario». L'interessante mostra rimarrà aperta fino a tutto giovedì 6 giugno.

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

L'acquedotto sottomarino e i pericoli della corrosione

Rilievi sui progetti emersi dalla tavola rotonda

Nel dibattito sui problemi idrici della città, suscitato dalla «tavola rotonda», organizzata recentemente dal «Piccolo», si inserisce oggi, con una sua lettera, l'ing. Luciano Di Brai:

Egregio Direttore, ho letto con vivo interesse il resoconto della discussione sul problema idrico a Trieste pubblicato nel «Piccolo« del 30 maggio e vorrei aggiungere alcune considerazioni sulla tubazione sottomarina del diametro di 1300 mm., in acciaio rivestito e protetto.

Una condotta del genere è giustificata solamente quando non è possibile fare altrimenti e cioè nel caso di isole o dovendo attraversare brevi bracci di mare al posto di lunghi percorsi in terraferma. Qualsiasi protezione, anche se risultata perfetta in laboratorio o in sala prove, dopo l'esecuzione delle indispensabili giunzioni e la posa in opera, presenta inevitabilmente difetti che all'aria aperta, occorrendo, si individuano e riparano facilmente, ma non così sott'acqua.

Come è noto, non esiste acquedotto che non abbia perdite; l'importante è poter intervenire efficacemente. Pertanto qualsiasi rivestimento, anche perfettissimo e costoso, lascerà che in qualche punto l'acqua marina venga in contatto con l'acciaio, con conseguente corrosione e distruzione. Indi: perdite d'acqua e diffusione di salinità (e forse pericolo di inquinamento), con difficoltà di individuare e riparare i danni su una superfice ricoperta di molluschi, alghe, limo e concrezioni. Il lavoro di palombaro è lungo e costoso e può portare a lunghi fuori-servizio. Se poi tutto andasse bene, la vita di una tale tubazione potrà essere di 10-15 anni, e quindi forte spesa di impianto e di ammortamento.

La Scandinavia oltre ad avere molte isole e bassi e regolari fondali, ha il mare meno salino, e quindi meno aggressivo, e soprattutto maggiori facilità di finanziamento.

La spesa è elevatissima: 4 miliardi per 20 chilometri, eguale a circa 200 mila lire al metro lineare, ed anche questo sarebbe un non invidiabile primato. Una galleria a sezione minima (5 mq. di scavo), rivestita ed iniettata, a tenuta, non costa più di 100-140 mila lire al metro lineare e può convogliare da 2 a oltre 3 metri cubi al secondo, e cioè da circa 170 a 260 mila metri cubi al giorno, con pendenza da 0,5 a 1,0 m. per chilometro di sviluppo.

Una tubazione in trincea costa ancora meno e cioè circa 80-100 mila lire al metro lineare; ha però uno sviluppo lievemente maggiore. La sua durata può essere di almeno 30-40 anni, mentre quella di una galleria è praticamente indefinita. E' possibile naturalmente sempre una soluzione mista galleria-tubazione all'aperto. Il tempo occorrente non dovrebbe superare i due anni per queste soluzioni.

Se poi ci fossero i mezzi ed il tempo per fare ricerche, a mio modo di vedere sarebbe il caso di scavare una galleria emungente attraverso il Carso in direzione della Caverna Lindner (abisso di Trebiciano) a quota molto bassa, di pochi metri sopra il livello del mare, sicuri di drenare cospicue quantità d'acqua dalla formidabile riserva idrica costituita dalla parte inferiore di quella enorme spugna che sono i calcari del Carso e della Cicceria, come del resto è stato proposto più volte in passato dai vari eminenti studiosi del problema.

Archiviato il caso della cameriera

La morte naturale confermata dalla perizia

Emilia Vidonis, la cameriera ventitreenne, che il 27 aprile scorso fu ricoverata in disperate condizioni all'ospedale dove spirò due giorni dopo, è morta per cause naturali: queste le conclusioni cui è giunto il medico legale prof. Lang, al quale l'autorità giudiziaria aveva affidato la perizia. Pertanto in questi giorni, su conforme richiesta del P.M. dott. Tavella, il giudice istruttore, dott. Serbo, ha archiviato la pratica ch'era stata aperta sulla fine della giovane donna.

Come avevamo a suo tempo scritto, la Vidonis fu trovata, in preda a grave malore, da un signore che s'era recato da lei per prendere dei panni che le aveva dato da lavare. Allarmato per le condizioni della donna, il visitatore aveva chiamato la CRI che l'aveva trasportata all'ospedale, dove la poveretta giunse ormai in coma. La Vidonis morì prima di poter essere interrogata, e il suo improvviso trapasso suscitò qualche dubbio sulle cause.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 4 giugno.

ARRIVI: mc. «World Enterprises» (ell.); mn. «Borsod» (ungh.); mn. «Starstone» (liber.); mn. «Gorenjska» (jug.); mc. «Esso Venezia» (naz.); mn. «Gemesif» (pan.); mn. «Karim» (liban.); p.fo «Marechiaro» (naz.); mn. «Carso» (naz.).

PARTENZE: mn. «Illiria» (naz.); mn. «Andrea Mantegna» (naz.); mn. «Persia» (naz.); mn. «Rosandra» (naz.); mn. «Herend» (ungh.); mn. «Jebel el Sineen» (liban.); mn. «Starstone» (liber.); mn. «Geert-Howaldt» (germ.); mn. «Borsod» (ungh.); mn. «Thorstar» (norv.); mn. «Sazani» (alb.); mc. «Lesvos» (ell.).

APERTA LA SECONDA SESSIONE DELLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

RIDOTTA LA PENA PER RAPINA ALL'«UOMO VENUTO DALL'IGNOTO»

Da tre anni e quattro mesi a due anni e otto mesi di reclusione
Il compare, scarcerato a suo tempo, non si è presentato al processo

Primo processo ieri mattina della seconda sessione dell'Assise d'Appello, e la Corte, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere relatore dott. Vitullo e dai giudici non togati Salvatore Castagna, Luciano Tortolo, Loretta Zanetti-Fabri, Laura Manzioli, Silvana Salvadori-Dorini e Augusto Snidero P.G. dott. Marsi, cancelliere Petrocelli, riesamina la movimentata parentesi triestina di due misteriosi stranieri, Stevan Matesi, di 38 anni, da Praga, e Ferenc Jozi, di 36 anni, da Budapest, i quali, per i dubbi che circondano le loro generalità e la loro provenienza, furono definiti «coloro che vennero dallo ignoto». Nella gabbia dei detenuti è presente soltanto il Matesi: il sedicente ungherese è stato scarcerato mesi fa. Entrambi, come spiega il Presidente, sono accusati di concorso in furto aggravato, in rapina aggravata impropria, porto di un'arma per la quale non è consentita licenza e false dichiarazioni sulla propria identità personale continuate.

Manca, come abbiamo già detto, l'appellante Ferenc «del quale — precisa il dott. Franz — si sconosce il recapito: dopo la scarcerazione sarà rientrato in una delle sue... patrie che, in realtà, non si sa bene quale sia...». Viene pertanto dichiarato contumace.

Ma chi sono costoro? Capitarono a Trieste il 7 febbraio del 1966, provenienti da Venezia, dove approdarono da Parigi, sprovvisti di documenti e clandestini nel nostro territorio. Il Matesi non conosce una parola di ceco, il Ferenc che ha sempre sostenuto d'essere nato a Budapest non solo non conosce l'ungherese ma la capitale magiara non deve averla mai vista nemmeno in fotografia. Il giorno stesso della loro venuta commisero i reati per i quali furono già chiamati a rispondere in Corte d'Assise: in mattinata il Matesi, mentre il Ferenc stava facendo da palo, forzò la portiera della macchina che Vinicio Scarel, da Monfalcone, aveva posteggiato in via Genova e s'impadronì di una borsa di pelle contenente i documenti del veicolo. Mentre si accingeva ad allontanarsi, sopraggiunse l'automobilista, inducendolo alla fuga. Lo Scarel gli si mise alle calcagna, e in via Roma riuscì a raggiungerlo e ad afferrarlo per un braccio: a quella mossa, il Matesi estrasse di tasca un coltello da caccia e glielo puntò contro, costringendolo alla resa. In serata, i due fecero una capatina alla stazione centrale, e da uno scompartimento di prima classe del direttissimo per Roma rubarono una borsa di pelle del prof. Antonio Di Preta, da Firenze, che in quel momento si trovava sulla pensilina. Tirandosi dietro il bagaglio, contenente libri e indumenti per un valore di oltre trecentomila lire, s'allontanarono, passando per l'interbinario, ma furono scorti da un ferroviere che li osservò talmente bene da poter poi descriverli minuziosamente alla polizia, alla quale il derubato si rivolse. Il Matesi fu rintracciato il mattino del 9 febbraio nei pressi della Posta centrale e in serata gli agenti acciuffarono il Ferenc alla stazione proprio mentre stava per partire per Venezia. Della refurtiva non c'era più traccia: la borsa del professionista fiorentino l'avevano venduta per 30 mila lire a uno sconosciuto in Ponterosso, e quella dello Scarel l'avevano regalata a uno jugoslavo. Dal furto sul treno, la polizia potè risalire al colpo ai danni dell'automobilista; al termine degli accertamenti i due furono tratti in arresto. In stato di detenzione, furono giudicati il 10 novembre dello scorso anno in Corte d'Assise, e condannati il Matesi a tre anni e quattro mesi di reclusione, 196 mila lire di multa e 15 giorni d'arresto, e il Ferenc a un anno, 11 mesi e 27 giorni di reclusione, 115 mila lire di multa e 10 giorni d'arresto. Entrambi ricorsero. Incomincia l'interrogatorio e il Presidente convoca l'interprete prof. Janko Jez ma il Matesi vuol dire le sue ragioni senza aiuto di traduttori e se lo lasciassero fare parlerebbe per una settimana. «Io parle dieci linghe anchi cecoslovacco...», e il dott. Franz: «Se conoscete dieci lingue e se siete di tale valore perchè mai siete venuto a rubare a Trieste?». Imperterrito, l'imputato tiene una specie di lezione sugli idiomi del ceppo slavo e il Presidente lo invita a fare le proprie dichiarazioni in merito ai fatti in causa naturalmente, servendosi dell'interprete. Non dice niente di nuovo anche se si evince che in carcere deve avre imparato molte cose: sa, ad esempio, che per soli sei giorni ha perduto il beneficio dell'amnistia. «Rivolgo il doveroso saluto del mio ufficio — dice il dott. Marsi all'inizio della sua requisitoria — ai giudici popolari chiamati in questa sessione al più alto consesso penale del nostro Distretto. Il lavoro di oggi sarà per voi una sorta di rodaggio: il processo è estremamente semplice, e voi dovete esaminare solo quei punti che vengono portati al vostro giudizio...». Il magistrato discute poi i motivi d'appello presentati dai due, confutandoli ad uno ad uno. «Costoro — afferma — avevano rifiutato di cercare un lavoro sia nel loro Paese che in Francia da dove provenivano. E' gente questa che varca tutti i confini possibili, lasciando dietro a sè pesanti strascichi...». Concludendo, il P.G. chiede la conferma del primo verdetto. Per il Matesi prende poi la parola l'avv. Padovani e incomincia l'arringa rivolgendo un saluto ai giudici non togati: il patrono invoca clemenza dalla Corte. Per il Ferenc parla poi l'avv. Ghezzi. E' questo il momento della rituale domanda, ma prima ancora che il dott. Franz gli dica qualcosa, il Matesi schizza in piedi e, alzando una mano, chiede di parlare: ringrazia un po' tutti. Sono le 10.40 e la Corte si ritira sino alle 11.45 quando il Presidente annuncia che la sentenza della Corte d'Assise è stata riformata, e al Matesi la pena è stata ridotta a due anni e otto mesi di reclusione, 116 mila lire di multa e 15 giorni d'arresto. La Corte ha confermato nel resto il primo verdetto e ha condannato il Ferenc al pagamento delle spese anche di questo grado del giudizio.

Furto di una «1100»

In piazzale Bonomea ignoti ladri si sono impadroniti questa mattina all'alba della «1100» targata TS 41509, di proprietà di Franca Valeri in Duscovich, di 29 anni, abitante in via Santi 1. Del furto sono stati informati gli agenti della Mobile.

Nel cortile di casa è caduta per uno scivolone Maria Varesano in Cusano, di 72 anni, abitante in via Batamonti 47/1. L'anziana signora ha riportato la frattura della gamba destra ed escoriazioni multiple. Trasportata all'Ospedale maggiore, l'infortunata è stata accolta nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi.

SEGNALAZIONI

La «22» e non solo la «22»...

In riferimento alla segnalazione «La "22" di sera e nei giorni festivi» pubblicata il 19 maggio, e nella quale si chiedeva un potenziamento di quella linea, la direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «Il numero di utenti che si servono abitualmente di detta linea è molto basso. D'altro canto va tenuto presente che su tutta la rete autofilotranviaria si riscontra una fortissima contrazione nel numero dei passeggeri trasportati dopo le ore 21 dei giorni feriali e nei giorni festivi in genere. Si prospetta quindi l'opportunità di ridimensionare tutto il servizio nei periodi indicati, analogamente a quanto è stato fatto in molte altre città».

Il silenzio sui lampioni

Con riferimento alla segnalazione «Le luci del Corso» pubblicato il 1.o giugno, il consiglio direttivo della sezione triestina di «Italia Nostra» ci scrive desiderando «informare il lettore Nereo Fedeli che finora nessuna risposta al pubblico voto dell'Associazione "Italia Nostra" è pervenuta, in qualsiasi forma, nè da parte dell'Amministrazione comunale nè da parte della Acegat».

Il traffico in via Crosada

«L'antagonismo fra pedoni ed automobilisti diventa incompatibilità quando una strada aperta al traffico veicolare non permette il contemporaneo passaggio di utenti di diverso tipo.

«E' il caso di via Crosada che giornalmente è teatro di non sempre gustose scene a causa del rifiuto di qualche pedone di fermarsi e di schiacciarsi quindi contro i muri delle case per consentire il passaggio degli automezzi e, d'altra parte, dell'impazienza di qualche conducente che non si rassegna a procedere, seppure per breve tratto, a... passo d'uomo. Credo sarebbe vano ricercare nel diritto obiettivo una norma che stabilisca, nei conseguenti diverbi, di chi sia la ragione e di chi il torto, come altrettanto vano sarebbe appellarsi alla reciproca tolleranza. Sicchè altra soluzione non sembra esistere se non quella di metter fine all'increscioso inconveniente chiudendo al traffico veicolare la suddetta strada o, quanto meno, adottando provvedimenti atti a limitarlo al minimo indispensabile (diversa sistemazione dei sensi unici). Ringraziando per la pubblicazione, dott. Livio de Ferra».

Semafori e pedoni

«Un provvedimento utile per lo sveltimento del traffico cittadino, specie negli incroci più importanti, potrebbe essere, a mio avviso, questo: dare il segnale di via libera soltanto ai pedoni contemporaneamente nei quattro sensi dell'incrocio e poi dare via libera alle vetture con il rosso per tutti i pedoni. Ho notato infatti che il traffico viene molto rallentato dalle macchine che, dovendo fare la conversione a destra devono dare la precedenza ai pedoni che hanno nel medesimo tempo via libera sulle "zebre". Tale provvedimento dovrebbe anche dare maggior sicurezza a tutti coloro che affrontano l'incorcio, sia in macchina che a piedi.

«Potrebbe anche essere utile dividere in due parti, con una linea longitudinale, le strisce pedonali, onde agevolare l'afflusso ai pedoni che si incrociano fra di loro.

«Sarei lieto se l'assessore prof. Romano volesse far conoscere il suo parere su questo suggerimento, indicando, se questo fosse già stato vagliato, le ragioni che ne impediscono l'attuazione. Ringrazio in anticipo, Renato Manuelli».

Condomini e contatori

«Care "Segnalazioni", sono una futura proprietaria di un appartamentino in condominio di prossima costruzione e desidererei segnalare un problema che interessa tanti di noi. Nella descrizione tecnica sta scritto che i contatori del gas e dell'energia elettrica per i singoli appartamenti saranno posti in un unico ambiente al pianoterra mentre il contatore per l'erogazione dell'acqua sarà unificato per ogni casa (nonostante che l'impresa di costruzioni non esegua l'impianto di acqua calda centralizzata).

«Considerando che la mia futura casa sarà composta di ben 35 appartamenti senza contare i negozi, box e garage, mi domando il motivo che ha indotto l'Acegat ad adottare il contatore unico, che si usava cinquant'anni fa. Non mi sembra un bel modo di adeguarsi al progresso.

«Posso comprendere che l'Acegat snellisca il suo servizio, ma non a scapito nostro; dovremmo poi infatti pagare l'impiegato dell'amministrazione per il tempo che ci mette a suddividere le quote consumo, a fare i relativi addebiti ecc., tanto più che noi oltre alle singole forniture si paga anche una tassa per i contatori.

«Dicono che la spesa dell'acqua è irrisoria, ma anche per 5 lire sorgono delle contestazioni ed allora ai tanti grattacapi dei condomini non aggiungiamoci anche questo!

«In altri complessi condominiali è previsto il contatore singolo: perchè non si adotta un unico criterio valido per tutti gli utenti, in modo che gli stessi possano consumare l'acqua che desiderano pagando l'equo?

«Grazie infinite per l'ospitalità e per la buona parola che certo metterete e carissimi saluti». Lettera firmata.

Disagi in via Tacco

«Gli abitanti della via Tacco con la presente chiedono gentilmente all'Assessore alla Polizia urbana di intervenire per eliminare gli inconvenienti che si verificano, ogni martedì, giovedì e sabato, nella loro via. A causa delle verifiche annuali da parte dell'Ispettorato della Motorizzazione, lunghe file di auto, camions con rimorchio, auto con roulottes, autobus, bloccano completamente, già alle 7.30 del mattino, le vie Tacco e San Marco, in attesa dell'apertura dei cancelli dell'Ispettorato, con conseguente gran concerto di clacson da parte degli automobilisti che scendendo la via San Marco o la via Tacco si trovano la strada bloccata. Non si può proprio far nulla? In attesa, ringraziano e porgono distinti saluti». Seguono alcune firme.

Sepolture

In merito alla segnalazione «Sepolture», pubblicata il 17 aprile, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, cortesemente ci scrive:

«Con atto del 5 febbraio 1968 venne disposto l'apprestamento a nuove sepolture di parte del campo I del Cimitero di S. Anna, ove giacciono i defunti sepolti dal 14 aprile 1955 al 17 maggio 1958. Detto campo conta di 10 file per sepolture decennali per complessivi 278 posti sepoltura.

«Ultimate recentemente le sepolture comuni in terra, con le quali negli ultimi anni sono stati occupati tutti i campi di sepoltura che nel frattempo si erano resi liberi, al fine di reperire altri posti da adibire a sepolture in terra a pagamento, quanto mai richieste, ma attualmente indisponibili, è stata disposta la scadenza delle sepolture del Campo I e la raccolta dei resti mortali dei defunti ivi sepolti che comunque hanno di gran lunga già superato il decennio di sepoltura. E' questa una normale operazione di rotazione decennale di sepoltura, alla quale non si può nè rinunciare nè soprassedere data l'assoluta ed inderogabile necessità di reperire in continuità nuovi posti di sepoltura.

«Per quanto attiene la mancata mineralizzazione di una parte delle salme ivi sepolte, si precisa che fra le tante e complesse ragioni vi è anche quella della struttura fisico-chimica del terreno del campo di cui si tratta, che è particolarmente argillosa e compatta. A questo inconveniente si può ovviare unicamente trasferendo le salme non mineralizzate in un altro campo di sepoltura riservato a questo scopo, in quanto anche prolungando la giacenza di dette salme nel posto di sepoltura originario, la mancata mineralizzazione si protrarrebbe indefinitivamente nel tempo.

«Infine non è possibile trasformare le sepolture decennali in terra del campo I in tombe di famiglia, sia per la diversità delle misure previste per le concessioni perpetue sia perchè il campo di cui si parla è riservato oltre che a sepolture decennali anche a sepolture per eventuali epidemie».

INTERESSATI SOLO ALLE PARTI DI RICAMBIO

SMONTANO UN FARO PER RUBARE MEGLIO

Portata l'utilitaria in una campagna l'hanno poi abbandonata priva delle ruote

Furto su ordinazione può essere definito quello compiuto l'altra notte da ignoti ladri nel rione di Gretta, dove un'utilitaria è stata mezzo smontata ed abbandonata quindi in una campagna di via Cisternone.

Ignoti hanno adocchiato l'altra notte la «Fiat 500» quasi nuova (ha appena cinque mesi di vita e 7 mila chilometri), targata TS 99533, che il proprietario, Bruno Ralza, di 42 anni, meccanico, abitante in via Bonomea 76, aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione. Con un coltello i ladri hanno praticato un taglio nella «capote» riuscendo così ad infilare un braccio e a sollevare il nottolino della chiusura di sicurezza. Aperta la portiera i malviventi si sono introdotti nell'abitacolo e si sono allontanati con la macchina, che è stata condotta in via Cisternone, in un punto fuori mano, nei pressi dello stabile numero 69.

Era buio e, per lavorare meglio, i ladri hanno smontato un faro della vettura. Il fanale, tolto dalla carrozzeria, diventava così una lampada mobile, utilissima per il lavoro di smontaggio. Tranquillamente i ladri hanno smontato tutte e quattro le ruote, lasciando quindi la vetturetta appoggiata al suolo sui mozzi. Poi si sono impadroniti anche della gomma di scorta e degli attrezzi. Prima di allontanarsi si sono impossessati pure della batteria.

Il proprietario si è accorto del furto il mattino seguente. Ha girato un po' per le strade del suo rione e così ha rinvenuto la propria auto semismontata. Bruno Ralza ha denunciato il fatto agli agenti del commissariato di Barcola. Il danno, coperto d'assicurazione si aggira sulle centomila lire.

PESCA A GRADO

All'equipaggio Gianfré la gara al bolentino

Sabato pomeriggio, nonostante il maltempo con forte pioggia e vento, 24 concorrenti suddivisi in sei motoscafi, hanno partecipato a una gara di pesca al bolentino sulla «tressa» di Grado. La prova si è iniziata alle ore 14.30 ed è terminata alle 20.30.

I sei veloci «Chris Craft» triestini hanon raggiunto alle 13 la zona dove doveva svolgersi la gara, e dopo qualche perplessità dovuta al maltempo, la gara si è iniziata con il massimo impegno di tutti gli equipaggi. Con il passare delle ore, due di essi si sono ritirati, ma gli altri non hanno voluto abbandonare e si sono battuti... pesce su pesce!

Al termine delle sei ore, il direttore di pesca sig. Piero Ostuni ha tirato le somme... delle prede e si è proceduto alla pesatura. La classifica è risultata la seguente: 1) motoscafo «Caimano», comandante dott. Armando Gianfré con equipaggio formato da Gambassi, Sacchi, Perilli e Corazzi; punti 2930 (84 prede); 2) motoscafo «Geronimo», com.te Tullio Perizzi con equipaggio Grandi, Perla, Dapretto e Perizi; punti 1000 (32 prede); 3) motoscafo «Tempest», com.te Silvio Scocaj con equip. Bruss, Viviani, Bruss, Scocaj; punti 720; 4) motoscafo «Sagittario III», com.te Silvio Bacchelli con equipaggio Franchi, Giovannini, Contessa e Bacchelli.

Cena e premiazione si sono svolte in serata a Grignano. Il dott. Gianfrè è stato premiato con una targa d'argento e il suo equipaggio con 4 coppe di argento. Ai piazzati, altri premi in trofei e medaglie.

Corsi di stenografia e dattilografia

Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di stenografia e dattilografia, che si terranno durante i prossimi mesi nella «Scuola di stenodattilografia» dell'Encip. I corsi avranno la durata di tre mesi e le lezioni si terranno durante le ore pomeridiane e serali. La scuola è a carattere professionale, e pertanto l'ammissione non è subordinata a limite di età nè a titolo di studio.

La partecipazione ai corsi pomeridiani è riservata alle allieve, mentre gli allievi possono iscriversi ai corsi serali che sono misti.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6.

LE ORE DELLA CITTA'

are fra ricreatori

Nel quadro delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario del torno di Trieste all'Italia, verrà essa a disposizione per un conrso fra i ricreatori una artistica arga del Cinquantenario della Renzione - 1918-1968» da assegnare ricreatorio che avrà ottenuto la igliore classifica sull'attività comessiva svolta durante l'anno scolaico 1968-1969. La targa verrà assenata definitivamente ad uno degli dici ricreatori che avrà raggiunto maggior punteggio per due anni nsecutivi. L'iniziativa è partita dal omitato degli ex allievi del rieatorio di Roiano "Guido Brunr"», il cui presidente onorario è x allievo ing. Gianni Bartoli e esidente effettivo il comm. Fransco Mazzucnin.

ll'italo-americana

Il consiglio direttivo dell'Associazione italo-americana è convocato per giovedì 6, alle ore 19, nella la della biblioteca americana, al piano di via Galatti 1, per la attazione del seguente ordine del orno: 1) approvazione bilancio di revisione 1968-69; 2) varie ed eventuali.

molumenti elettorali

Presso la Tesoreria comunale, di via Aurelio e Fabio Nordio 11, iniziato il pagamento degli onoari ai componenti i seggi elettorali, per le elezioni politiche che per elle regionali.

mici del S. Vangelo

Questa sera, alle ore 18, nella sala di via S. Nicolò 22 il M.R. adre domenicano Tempellini parlerà sull'argomento «La fede degli mici di Bettania». L'ingresso è liero.

Raduno di carristi

Domenica 16 giugno avrà luogo a Gazzaniga, in provincia di Bergamo, il raduno interregionale dei carristi Nord Italia, onde rinsaldare sempre più quei vincoli che uniscono coloro che hanno appartenuto ai corazzati. La sezione di Trieste invita tutti i soci, i loro familiari ed i non iscritti all'ANCI a partecipare all'importante manifestazione. Per informazioni rivolgersi al custode della Casa del Combattente, durante le ore d'ufficio. Iscrizioni entro il 10 giugno.

Scuole materne

Le iscrizioni preliminari alle scuole materne dell'ONAIRC si terranno nei giorni 15 e 22 giugno dalle 8.30 alle 11.30. La riconferma sarà obbligatoria alla fine di settembre (data da pubblicare) a scanso di perdita del posto. Sono indispensabili tutti i certificati sanitari.

Tailleurs e abiti estivi

Le più grandi Case italiane ci hanno affidato la loro migliore confezione per accontentare la clientela più esigente. Da *Ricky*, via C. Battisti 2.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del *Sinteko* originale. Tel 95239, via Paduina 5.

Le più belle novità

per l'estate da *Anita De Rosa*, via Carducci 17 - via Donota 4. Visitateci!

Mobilificio Bruno Ballarin

Grande assortimento cucine di ogni tipo e colore. Fabbrica-vendita, via Fonderia 3 (Largo Barriera)

DAVANTI ALLA CHIESA DI VIA ROSSETTI

UN ANZIANO PEDONE TRAVOLTO SULLE «ZEBRE»

Un anziano pensionato è stato investito ieri mattina sulle strisce pedonali tracciate davanti alla chiesa parrocchiale di via Rossetti. L'incidente è avvenuto alle undici e mezzo, quando Romano Ciro, di 74 anni, abitante in via Rossetti 51, era sceso dal marciapiedi e stava raggiungendo l'altro lato della strada, camminando entro la zona zebrata.

L'anziano signore aveva compiuto pochi passi quando è stato urtato e gettato a terra da un «mini-scooter», guidato verso il viale XX Settembre da Roberto Vechlick, di 17 anni, abitante in via delle Docce 9/1. Passante e scooterista sono ruzzolati al suolo. Mentre il giovane se l'è cavata con contusioni ed escoriazioni di poco conto, il Ciro ha riportato la fratture all'avambraccio sinistro, contusioni al capo e escoriazioni multiple alla gamba sinistra.

Soccorso da alcuni passanti e dallo stesso investitore, egli è stato quindi trasportato con un'autolettiga della CRI allo Ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha praticato una terapia d'urgenza e lo ha fatto quindi ricoverare nella divisione ortopedica, giudicandolo guaribile in due mesi. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Polizia stradale.

Le esequie alla salma del magg. Mario Role

Con la commossa partecipazione di parenti e di numerosi amici ed estimatori, si sono svolte ieri mattina le esequie funebri del maggiore dell'Aeronautica in congedo, Mario Role, combattente dell'ultima guerra sui fronti della Grecia e dell'Africa, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare. Lo scomparso, la cui vita è stata stroncata a soli 52 anni da un male spietato, è stato apprezzato e noto dirigente di varie società sportive tra cui la Triestina Nuoto e il Centro Sportivo Italiano: con il suo giovanile entusiasmo Mario Role ha contribuito a formare le nuove leve dello sport cittadino e a far nascere nei giovani l'amore per le attività agonistiche. Un picchetto armato ha reso gli onori al feretro di Mario Role, che è stato accompagnato all'estrema dimora da conoscenti e da colleghi di lavoro dello Ente Regione. A coloro che lo piangono le nostre condoglianze.

I PREMI ALLA DANTE

(«Giornalfoto»)

Nel quadro delle manifestazioni per il Cinquantenario è stata nobilmente inserita — come abbiamo dato notizia — la premiazione dei vincitori del concorso indetto dalla Società «Dante Alighieri» sul tema «I problemi della scuola italiana a Trieste». I premi sono stati assegnati, per la categoria insegnanti, alla prof. Licia Della Venezia Sala, e per la categoria studenti è stata premiata Ivana Ferin. Sono stati inoltre segnalati gli studenti Costantino Biasol e Adriana Babuder. I premi sono stati consegnati dalla presidentessa della «Dante», signora Eulambio.

IL NUOVO VOLTO DELLA SECONDA LEGISLATURA

Proclamati ufficialmente altri consiglieri regionali

Cinque appartengono alla circoscrizione di Trieste uno a Gorizia, uno a Tolmezzo e dodici a Pordenone

Altri neo-consiglieri regionali, eletti nel corso della recente consultazione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia, sono stati proclamati ufficialmente dalla Magistratura. Presso gli Uffici centrali circoscrizionali di Trieste, Gorizia e Tolmezzo hanno avuto luogo ieri mattina le cerimonie di proclamazione dei candidati eletti tramite il Collegio unico regionale.

Nell'aula della prima Sezione civile del Tribunale di Trieste, il giudice a latere, dott. Giannuzzi, presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale — presenti tutti i componenti dell'ufficio — ha proclamato i cinque consiglieri eletti nel collegio triestino con il Collegio unico. Si tratta di Arturo Calabria, eletto nella lista del PCI con 2263 voti di preferenza; Riccardo Gefter-Wondrich del MSI (3011 preferenze); Giuseppe Dulci eletto nella lista del PSI-PSDI unificati (3480 voti preferenziali); Daniele Morpurgo del PLI (3363 preferenze) e Carlo Stoka, eletto consigliere nella lista dell'Unione slovena con 2907 voti di preferenza. I quattro primi consiglieri regionali sono stati riconfermati nel loro incarico, in quanto tutti consiglieri uscenti; nuovo deputato regionale è invece Stoka dell'US, il quale sostituirà così all'Assemblea Giuseppe Skerk.

Uno solo il consigliere regionale eletto con il Collegio unico nella circoscrizione di Gorizia: si tratta di Rinaldo Rizzi del PSIUP, il quale è stato proclamato ufficialmente dal presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale del capoluogo isontino. Anche nella circoscrizione di Tolmezzo, infine, uno solo l'eletto tramite il Collegio unico: il consigliere Schiavi del Movimento Friuli, che ha ottenuto 2345 voti di preferenza.

Sempre ieri mattina, presso il Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la proclamazione dei candidati eletti direttamente in sede circoscrizionale (dieci) e di quelli eletti attraverso il Collegio unico regionale (due). I nuovi consiglieri regionali della circoscrizione di Pordenone sono quindi: per il PCI, Coghetto (4102 voti di preferenza), e Bosari (3198); per il PSIUP, Bettoli (2686); per la D.C., Giust (22.056), Cogo (8811), Rigutto (8637), Fratini (8409), Vicario (8078), Zanin (7820) e Bianchini (6860); per il PSU, Dal Mas (4994) e De Carli (4207).

Premi ai migliori della scuola «Padoa»

Nel corso di una semplice ma suggestiva cerimonia, svoltasi nella palestra della scuola elementare «Aldo Padoa», sono state consegnate le borse di studio «Vittorio e Olga Padoa» per l'anno scolastico 1966-67, i premi INA-Scuola ed altri premi ad alunni meritevoli e bisognosi. Hanno presenziato alla cerimonia il dottor Edoardo Schott e signora, il dott. Buffolini in rappresentanza del Comune, il dott. Todeschini in rappresentanza del Provveditorato agli Studi, l'ispettore scolastico dott. Renato Petracca e il dott. Delli Ponti in rappresentanza dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. Erano presenti, oltre agli scolari della scuola «Aldo Padoa», gli alunni premiati delle altre scuole del Circolo e numerosi genitori e parenti.

Il direttore didattico dottor Zamborlini, dopo aver tratteggiato la figura del caduto Aldo Padoa ponendone in risalto le doti di intelligenza, dirittura morale e fervido amor patrio, ha ricordato ai presenti il nome della benefattrice Olga Schott ved. Padoa e dei suoi congiunti, per volontà dei quali è stata istituita la «Fondazione», che ha elargito quest'anno L. 150.000 alla scuola «Aldo Padoa» e 11 premi di L. 30.000 ciascuno ad alunni meritevoli e bisognosi.

Quest'anno le borse di studio sono state assegnate ai seguenti alunni: Tiziana Bonazza, Franca Donà, Grazia Palcich, Paolo Orlich, Lorenzo Bauci, Dario Parisini, Licia Matassi, Fabia Bubnich, Giorgio Gnesda, Tiziana Samero, Giuliana Sandrin.

Dopo aver messo in risalto il carattere sociale del risparmio assicurativo e l'attività che l'INA svolge nelle scuole attraverso la particolare polizza ad esse destinata, sono stati consegnati i premi INA, consistenti in libri e materiale didattico del valore di circa 2.000 lire, a 15 alunni meritevoli, oltre a un premio in libri alla Direzione didattica del valore di circa 10.000 lire.

Per la prima volta, quest'anno, la Direzione didattica ha voluto premiare gli alunni che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno scolastico per profitto e buona volontà, consegnando a 20 alunni un premio in libri. Infine sono stati consegnati a 5 alunni bisognosi altrettanti sussidi di L. 10.000 ciascuno, mediante libretti di risparmio, generosamente offerti dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

Dopo la cerimonia i presenti hanno visitato la piccola mostra «Trieste '68», allestita nell'atrio della scuola dagli scolari del Circolo assieme ai loro insegnanti.

Richiesta di lavoratori per la Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste informa che sono richiesti per la Svizzera muratori, carpentieri in legno e manovali di galleria. Età: dai 21 ai 45 anni.

Per informazioni rivolgersi al più presto dalle ore 8.30 alle 12 all'Ufficio regionale del lavoro, Servizio emigrazione, via di Donota 2, telef. 30302-30303.

IL QUINTO CICLO DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE

Arredamento per le aree verdi

(«Giornalfoto»)

Si è inaugurato ieri a mezzogiorno il quinto ciclo della Mostra internazionale del Fiore «Trieste 68», con il taglio del tradizionale nastro da parte della gentile consorte del Commissario del Governo, signora Albertina Cappellini. La cerimonia di apertura si è svolta nella veranda del Giardino d'inverno, e il saluto alle molte autorità intervenute ed agli invitati è stato recato dal presidente della Provincia dott. Savona, anche nella sua qualità di presidente dell'Ente rinascita agricola. Sono stati illustrati i criteri d'impostazione di questo quinto ciclo espositivo che nel Giardino di inverno ospita le «nuove forme nell'arredamento per le aree verdi». Hanno illustrato il materiale esposto il direttore della mostra prof. Bruno Natti ed i fratelli Perizzi.

La rassegna dell'arredamento del giardino, che è ospitata nel padiglione coperto della Mostra, vede la partecipazione di circa venti aziende specializzate nel settore, sia nazionali che estere, con il coordinamento di Zinelli e Perizzi. Il settore del mobile da terrazza e giardino è in continua rapidissima evoluzione e tutto ciò che si può vedere a Miramare, e che resterà esposto sino al 13 corrente, è il meglio della produzione mondiale nel settore dell'arredamento esterno.

I mobili esposti a Miramare sono di ogni forma, colore e dimensione come disparati sono anche i materiali di fabbricazione: dalla tela al legno pregiato, dal ferro alla plastica. I mobili in gomma gonfiabili sono infatti il «dernier cri» in tale campo; economici, robusti, di poco peso e possono inoltre essere ridotti a dimensioni minime. Una grande comoda poltrona sta agevolmente in una scatola da scarpe. Tra le curiosità va segnalata la poltrona «Traw a way», cioè da buttar via, disegnata da un architetto inglese, con durata garantita di 25 anni.

Dalle Filippine sono giunte decine di mobili in vimini, mentre la Danimarca presenta una poltrona in legno di betulla, smontabile e fornita addirittura di astuccio, mentre una poltrona è disegnata ad uovo. Vi è presente inoltre un intero bar per l'esterno, e mobilio in resine rinforzate ed in resine polistirene, lampade, una poltrona in giunco siamese ed una fibra orientale lavorata con telai a mano.

Ma non mancano i fiori a questo ciclo. Il «Roseto Italia», nella parte alta del giardino è in piena fioritura con le sue oltre seimila piante giunte da ogni parte del mondo e che resteranno nel Parco anche per gli anni prossimi, dono della Mostra «Trieste 68». Si tratta di una fioritura che, alternata, si manterrà sino a novembre con una gamma di colori variabilissima.

Nel Giardino d'inverno vi è anche un settore che riguarda l'arte figurativa, dedicata questa volta a Gianni Brumatti su temi carsici di struggente soavità, mentre i bambini delle scuole materne hanno avuto quale tema «il tulipano». Nel campo filatelico viene svolto ciò che si fa nel mondo per la protezione della natura; il dott. Cosma ed il conte Damiani di Vergada hanno curato l'esposizione con esemplari provenienti da venti Paesi. L'ornitologia presenta i canarini sassoni di colore e melonici, degli allevamenti di Gianni Comelli e Pietro Potleca, mentre Fulvia Costantinides cura l'esposizione dei libri da fiore.

Treno turistico per Venezia e Padova

Domenica 9 giugno si effettuerà, organizzato dal locale Compartimento ferroviario, un treno turistico per Venezia e Padova. L'iniziativa si prefigge, fra l'altro, lo scopo di facilitare l'affluenza a Padova per la visita della 46.a Fiera campionaria internazionale. Nel treno saranno ammessi i viaggiatori in partenza da Trieste e da Monfalcone.

Il ritorno da Padova, anzichè con un unico treno prefissato, potrà essere effettuato fino a Venezia o a Mestre con uno qualunque dei treni ordinari in partenza da Padova fra le ore 12 e le ore 20.15. I gitanti in possesso del biglietto per Padova potranno, quindi, trattenersi in quest'ultima città la mattinata e trascorrere il pomeriggio a Venezia. Naturalmente saranno rilasciati biglietti anche soltanto per Venezia.

Il treno speciale, nel quale è assicurato il posto a sedere, osserverà il seguente orario:

Andata: partenza da Trieste alle ore 6.50, e da Monfalcone alle 7.15. Arrivo a Venezia S. L. alle ore 9.30 e a Padova alle ore 9.48.

Ritorno: partenza da Venezia S. L. alle ore 20.40, e da Mestre alle ore 20.58. Arrivo a Monfalcone alle ore 22.44 e a Trieste alle ore 23.14.

Prezzi: da Trieste per Venezia lire 1.500, per Padova lire 1.800; da Monfalcone per Venezia lire 1.300, per Padova lire 1.500. La vendita dei biglietti viene effettuata presso le stazioni e le agenzie di Trieste e Monfalcone e continuerà fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Il Prefetto dott. Cappellini ha ricevuto ieri pomeriggio il dott. Alessandro Simoncini che lascia la direzione dell'INAM di Trieste, e il nuovo direttore dott. Tito Leopaldi.

A DUECENTO ANNI DALLA MOR[TE]

COMMEMORAZION[E] DI WINCKELMAN[N]

Manifestazioni all'Ateneo e alla Sala comu[nale]

In occasione del 200.o anniversario della morte del geniale archeologo tedesco, l'Università degli Studi di Trieste, il Comune di Trieste e la Società di Minerva ricorderanno Winckelmann la mattina dell'8 giugno 1968 con una manifestazione avrà inizio alle ore 11 nella ... degli Atti della Facoltà di ... risprudenza, in piazzale ... pa n. 1.

Dopo un proemio del ... Marcello Gigante, preside ... Facoltà di lettere e filosofi... orazione commemorativa ... tenuta in lingua italiana ... scrittore Heinrich Alexa... Stoll sul tema: «La mort... Giovanni Gioacchino Win... mann». Seguirà una visit... Cenotafio di Winckelman... San Giusto.

Alle ore 19 verrà inaugu... nella Sala comunale la m... documentaria e bibliografic... J. J. Winckelmann.

La «Minerva» per ricorda... secondo centenario della m... di Winckelmann, ha fatto ... niare una medaglia in arg... e bronzo che nel recto po... profilo del grande archeol... storico dell'arte, e nel ver... scritta: «Nel secondo cen... rio della morte di Gio... Winckelmann, la Società di ... nerva. (Astra Foto).

ELARGIZIONI VAR[IE]

In memoria dell'ing. Matt... fio, nel X anniversario, dalle co... Edvige e Vittoria Bradaschia e ... te Laura 3.000 pro Centro t...

In memoria di Angelo, n... anniversario, da Bianca Jona ... pro Unione lotta alla distrofia ... scolare.

In memoria di Olga Remedell... IV anniversario, da Emilia e ... lia 3.000 pro Villaggio del ... ciullo.

In memoria di Carlo Sterne... IX anniversario, dalla moglie ... sa 25.000 pro Istituto Rittme...

In memoria di Oreste Zan... nel XIX anniversario, dalla ... 2.000 pro Scuola «Taraboc... 2,000 pro Istituto Rittmeyer, ... pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria An... Sicora dal Rotary Club - TS ... pro Rotary Club (beneficenza) ... collegio dei professori del ... scientifico con lingua d'insegn... to slovena 15.000 pro Cassa sc... ca del Liceo stesso; dalla fa... Seni Pavanello 5.000 pro Os... Infantile; da Ester e Fernand... stiani 5.000 pro Scuola media ... co» (cassa scolastica); dalla f... Lonzari 3.000 pro Lega ... cardiovascolari; da Emma ... Budak 5.000 pro Croce Ross... liana; da Neera e dott. ... Schubert 5.000 pro Istituto ... meyer; dalla famiglia Guido ... nini 10.000 pro Unione lotta a... strofia muscolare.

In memoria di Romeo Fa... Vanda Giuseppe Sartori 5.0... Verrecchia Vaclik 3.000 pro ... le S. M. Maddalena; dagli in... dello stabile n. 9 di via E. de... cis 9.000 pro Istituto Ritt... dalla famiglia Natalia Egone ... di 3,000 pro Istituto Rittmeyer ... pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Gianna Sfe... Marinella Pauletto 4.000, da ... Licciardello 2.000 pro Soccor... pino.

In memoria di Massimo ... da Renato e Jolanda Tartaglia ... da Lucia Guttmann 2.000 p... laggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Col... Cornelia Bentivoglio Silli 1.0... Ospedale Infantile.

In memoria del dott. F... Boccasini da Dina e Piero ... vento 3.000 pro Famiglia ... striana (f.to de Favento).

In memoria di Maurizio ... dagli insegnanti e Alunne ... II D Scuola media «Dante» ... pro Villaggio del Fanciullo, ... pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dionigio Zup... Alfio Strano 2.000 pro Villag... Fanciullo.

In memoria di Jole Ma... dalla famiglia Travan 3,000 pr... tro tumori.

In memoria dei genitori d... e Lidia 2.000 pro Rifugio a... ASTAD.

In memoria di Carlo Gr... da Anita Mezzavia 1.000 pro ... Rossa.

In memoria di Natalia ... dalla famiglia Luciano Berz... pro Comunità Serbo Ortodos...

In memoria di Ida Vittur... l'ing. Argimiro Ortolani 3.0... Scuola «Brunner» (cassa scol...

In memoria di Pia Sponza ... pendenti della farmacia «S... 5.000 pro Croce Rossa.

Dalla ditta Giuseppe Godin... pro Istituto Rittmeyer.

Da Bruna Amorina 10.0... Movimento Apostolico Ciechi.

IN OTTO ANNI E' AUMENTATO DEL 65 PER CENTO

Buono il traffico camionistico attraverso i valichi doganali

Nel 1967 il movimento delle merci ha raggiunto quasi due milioni di tonnellate - Nei due sensi sono transitati 124.392 autoveicoli

Nel 19.7 il traffico camionistico fra il porto di Trieste e l'entroterra ha raggiunto un volume mai registrato in precedenza: un milione e 935 mila tonnellate di merci, delle quali, un milione e 634 mila in partenza dal porto, e 301 mila in arrivo, provenienti dalle regioni del retroterra. In altri termini, ciò significa che nel giro degli ultimi otto anni il volume di tale traffico ha segnato un aumento del 65 per cento, essendo salito da un milione e 173 mila tonnellate nel 1959, all'attuale punta-«record» di un milione e 935 mila tonnellate.

Un'idea più immediata e concreta dell'entità di questo traffico è fornita dal numero degli autoveicoli interessati a tale movimento: nello scorso anno, attraverso i valichi doganali del porto di Trieste sono transitati in uscita ben 104.015 autocarri o autobotti carichi, mentre altri 20.377 — pure con carico — ne sono entrati; complessivamente, quindi, 124.392 veicoli, nei due sensi, con una media (tenuto anche conto delle limitazioni poste al traffico pesante in determinate giornate) di 415 veicoli al giorno, concentrati in prevalenza nelle otto ore previste dall'orario di apertura dei punti franchi per l'espletamento delle operazioni doganali.

Va precisato che queste cifre si riferiscono esclusivamente al movimento autoveicolare attraverso i valichi doganali del porto (sia diretto o sia provenienti dall'entroterra nazionale od estero); con esclusione, quindi del traffico che si svolge fra il resto della città e le altre province italiane o l'estero.

Il valico doganale portuale che nello scorso anno ha registrato il traffico più intenso è stato quello di Aquilinia: vi sono transitate — in uscita o in entrata — 42.046 autobotti cariche. Vengono quindi, il valico doganale di San Sabba, con un movimento di 27.038 autoveicoli carichi; e, quindi, quelli del Punto Franco Nuovo con 22.392 veicoli) e del Punto Franco Vecchio (20.760), seguiti dallo Scalo Legnami (8745), dalla Gaslini (1437), dall'Arsenale Triestino (1314) ed infine — con un traffico più modesto — dagli altri valichi portuali.

Quanto alla destinazione dei 104.015 autocarri o autobotti partiti dal nostro Servizio statistiche ufficiali elaborate dal Servizio statistiche e censimenti del Commissariato del Governo risulta che 59.552 autoveicoli — pari al 57 per cento del totale — avevano quale destinazione una località del Friuli - Venezia Giulia, altri 23.310 (23 per cento) erano diretti verso località situate in altre regioni italiane, mentre per 21.153 veicoli (20 per cento) la destinazione era il retroterra estero.

In particolare, limitando la nostra analisi al territorio nazionale, osserviamo che le destinazioni dei 59.552 autoveicoli diretti verso località situate nel Friuli - Venezia Giulia erano, rispettivamente, la provincia di Trieste, per 31.661 veicoli (che trasportavano 304 mila tonnellate di merci); quelle di Udine e di Pordenone, per 19.377 veicoli (con 366 mila tonn. di merci); e la provincia di Gorizia, per 8514 veicoli (con 155 mila tonnellate).

La graduatoria delle altre regioni italiane risulta capeggiata dal Veneto, il quale fu la meta di 7110 autoveicoli (che trasportavano complessivamente 116 tonnellate di merci), seguito dalla Lombardia, con 5904 veicoli (e 96 mila tonnellate di merci), dal Piemonte, con 2759 unità (56 mila tonn.), e dalla Liguria, con 2090 veicoli.

Il traffico camionistico in arrivo nel porto risulta, invece, così ripartito: 7189 autoveicoli (con 77.165 tonn. di merci) sono giunti dal Friuli - Venezia Giulia; 16.164 veicoli, dalle altre regioni italiane, e 4213, dall'estero. In particolare, fra le province del Friuli - Venezia Giulia, il primo posto spetta a quella di Trieste, con 5681 autoveicoli; mentre in testa alle altre regioni italiane si trova la Lombardia, con 3766 unità, seguita dal Veneto (2656).

Complessivamente, vale a dire nei due sensi, il Veneto ha quindi alimentato un traffico di 9766 autoveicoli. Vengono poi la Lombardia, con un movimento di 9670 veicoli, il Piemonte, con 3368 veicoli. e la Liguria, con 2304.

Dall'analisi comparata di queste cifre, pertanto, emerge chiaramente il non trascurabile contributo recato dalle varie regioni dell'Italia settentrionale al traffico camionistico facente capo al porto di Trieste; e ciò, malgrado l'inadeguatezza della rete viaria che collega la nostra città al resto del territorio nazionale, conseguente anche ai ben noti e deprecati ritardi nella realizzazione dell'autostrada Trieste - Venezia; ritardi che non piccolo danno hanno causato all'economia della nostra città e della nostra regione e all'attività dell'emporio giuliano.

Ricordiamo, a tale riguardo, l'affermazione del dott. Aligi Brunialti, membro della Giunta della Camera di commercio di Milano, nel corso dell'intervallo all'«incontro» fra operatori industriali lombardi ed operatori dell'Adriatico, svoltosi a Milano nel dicembre 1963, per iniziativa del Comitato Industriali Adriatici: «Anch'io, come lombardo, vorrei che le comunicazioni fra Milano — e la Lombardia in genere — ed il porto di Trieste fossero portate a una grado di efficienza che ci desse la possibilità di arrivarci facilmente, anche perchè si sa che quando le comunicazioni ci sono, il traffico immediatamente ha la convenienza di usufruirne: se oggi il trasporto è convenientissimo fino a Venezia, è chiaro che sarebbe conveniente anche fino a Trieste».

Per cui è assolutamente indispensabile che nella realizzazione dell'autostrada Trieste - Venezia non abbiamo a verificarsi — come è purtroppo accaduto in passato — altri ritardi.

Giovanni Palladini

Sabato a Trieste il presidente dell'UNUCI

Il giorno 8 giugno il presidente nazionale dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, generale di C. A. Giuseppe Pizzorno, visiterà il Gruppo autonomo UNUCI di Trieste.

Avendo egli espresso il desiderio di prendere amichevole contatto con il maggior numero possibile di iscritti, questi sono pregati vivamente di intervenire all'apposita riunione che avrà luogo nella sede del Gruppo, via Roma 23/I, alle ore 19.

UN ASPETTO POCO NOTO DELL'AUTORE DEL «MIO CARSO»

Scipio Slataper già adulto leggeva «Il Giornalino» di Vamba

Precettore in Austria di bimbi tedeschi trovava nel settimanale dedicato ai ragazzi, il modo di «purificarsi la bocca e il cuore»

In quest'anno del cinquantenario della redenzione di Trieste, torna viva, con tante altre, la figura di Scipio Slataper, che della redenzione fu uno dei fautori, in quanto combattè come volontario, fino al sacrificio della vita, nella guerra 1915-18. E lo si ricorda come valoroso soldato e come apprezzato scrittore, autore di quel libro, «Il mio Carso», che ha lasciato una impronta nella letteratura italiana, e triestina in particolare.

Ora noi vorremmo dare un modesto contributo alla rievocazione di questa luminosa figura, presentandola sotto un aspetto sicuramente meno noto, cioè nei suoi rapporti con Vamba, il fondatore e direttore del «Giornalino della Domenica», quel settimanale per ragazzi, che nei primi decenni di questo secolo attrasse nella sua orbita la migliore gioventù italiana, da Trento e Trieste a Palermo, riunendola in una compatta federazione di anime.

Sebbene Scipio Slataper non avesse più l'età della maggioranza degli abbonati al «Giornalino» — età che si aggirava tra gli 8 e i 16 anni — egli lo leggeva assai volentieri, perchè intuiva da quali purissimi ideali e sani intendimenti fosse animato il suo direttore. E un giorno dell'ottobre 1908, sentendosi solo in terra straniera e più che mai bisognoso di tenerezza, gli scrisse una letterina, in cui fra l'altro gli diceva: «Vamba! Un bimbo di 20 anni che si rivolge a te con tutto l'affetto di un vero bimbo, non ti pare strano?... Sono lontano dai miei: precettore italiano di bimbi tedeschi, in paese tedesco. Quando ricevo il "Giornalino" assieme alla lettera della sorellina che me lo invia, trovo sempre, in quello, ciò che vi è in questa: vibrazioni d'affetto... I tanto bene mi fa purificarmi la bocca e il cuore, un po' amari se non fosse che la certezza di far stimare il mio Paese da stranieri mi infonde un continuo rinvigorimento...»

Vamba, letta la cara lettera che gli apparve «come un finestrino aperto in un'anima per guardarvi dentro», gli rispose nelle pagine rosa — le pagine dedicate alla corrispondenza fra i redattori e i lettori — e offrì subito la mano al nuovo ventenne amico, gli diede il benvenuto e lo invitò a scrivergli ancora. Ma Scipio non ebbe più bisogno di scrivergli, perchè poco dopo andò a Firenze per frequentare quell'Istituto di Studi Superiori, sicchè potè mettersi in contatto personale con lui.

Quando, nel novembre di quello stesso anno, gli studenti tedeschi dell'Università di Vienna malmenarono e percossero 150 studenti triestini che chiedevano l'Università italiana a Trieste, Vamba incaricò Scipio Slataper di spiegare agli abbonati al «Giornalino» la questione che allora si agitava fra gli italiani delle province soggette all'Austria, e il Governo austriaco. Scipio lo fece in un articolo intitolato «L'Università italiana a Trieste», pubblicato nel numero del 6 dicembre 1908. In esso, egli immaginava di esporre in facili termini la questione a un ragazzino, il quale, vedendo passare per una via di Trieste la colonna dei dimostranti per l'Università, si sarebbe messo a battere le mani senza sapere il perchè. E' un articolo in cui — come disse Vamba — traluceno lacrime represse di dolori taciuti e lampi di speranze nascoste.

Vamba affidò anche un altro delicato compito a Scipio Slataper: nel gennaio del 1909, dopo il terremoto di Messina, lo incaricò di recarsi sul luogo del disastro per fare le opportune ricerche intorno alla sorte toccata a molti sventurati amici del «Giornalino».

Il periodico tanto bello e caro a tanti cuori, dovette ben presto, per mancanza di mezzi finanziari, troncare la sua esistenza. Risorse alla fine della prima guerra mondiale, e fin dai suoi primi numeri Scipio Slataper vi figurò tra i non pochi abbonati d'un tempo scomparsi nel conflitto. Essi sicuramente s'erano lanciati col massimo entusiasmo, senza badare ai rischi, nel furore della battaglia, animati da quel fervente patriottismo che Vamba aveva inculcato in loro attraverso le pagine del suo «Giornalino».

Guido Janni

Raduno nazionale del Corpo di Sanità

La presidenza comunica agli ufficiali medici e farmacisti, ai sottufficiali e truppa in congedo della Sanità militare dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica, della CRI, dello SMON e alle infermiere volontarie della CRI che, in occasione del 50.o anniversario della Vittoria, nei giorni 29 e 30 giugno 1968 avrà luogo a Trieste il secondo Raduno nazionale dell'ANSMI che si concluderà a Gorizia dopo una visita di omaggio al Cimitero di Redipuglia.

I residenti nella nostra provincia potranno effettuare la iscrizione al raduno rivolgendosi, entro il 5 giugno, alla Sezione provinciale, che ha sede in via S. Nicolò, presso il prof. Antonio Della Santa.

MOSTRE D'ARTE

Silva Fonda a Gradisca

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gradisca-Redipuglia, ha allestito alla Galleria «La Serenissima», dell'Ente regionale di Gradisca, una Mostra personale di Silva Fonda. Il catalogo della Mostra riporta, come presentazione un giudizio del critico d'arte Alfred Bierhals di Salisburgo. La rassegna, inaugurata il 2 giugno, si chiuderà il giorno 16.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 9 giugno gita a Cortina d'Ampezzo con salita della Torre Grande d'Averau (m. 2366). Itinerario B): Passo Falzarego - Rifugio 5 Torri - Rifugio Nuvolau - Rifugio Palmieri alla Croda da Lago - Cortina d'Ampezzo. Partenza sabato 8.6 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — La Scuola di sci ai Cadini di Misurina inizierà tra breve i turni di insegnamento. Programmi dettagliati, informazioni, iscrizioni vanno richiesti in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano. Programmi, informazioni in sede sociale, via S Pellico 1, telef. 68795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 9 giugno, con partenza in autocorriera alle ore 7 da piazza S. Giovanni, salita del monte Brancot (m. 1015). Programma in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240. Iscrizioni entro venerdì 7.

PREVISION[I] DEL TEMP[O]

SVIZZERA AUSTRIA JUGOSL... POSSIBILI SCHIARITE TEMPO VARIABILE POCO COPERTO UN POCO INCERTO MAR TIRRENO LARGHE S... SERENO

Al Nord, al Centro e sull... nuvolosità variabile in temp... accentuazione con possibilità ... late piogge o temporali, nel ... riggio, specie al Nord e sull... interne centrali. Al Sud: da... loso a coperto con piogge s... bria, Basilicata, Puglia. Dur... giornata le condizioni tender... migliorare gradualmente a ... dalle regioni tirreniche.

Temperatura: in lieve aume... Nord, al Centro e sulle isol... zionaria ma con tendenza a ... sivo aumento al Sud.

Venti: al Nord, al Centro ... Sardegna, deboli variabili; s... ni meridionali e Sicilia, m... settentrionali con rinforzi su... glia, tendenti ad attenuazione.

Mari: Jonio, Basso e Medio ... tico mossi, localmente agita... altri mari poco mossi.

Temperature minime e mass... ieri: Bolzano 10, 27; Verona ... Trieste 14, 25; Venezia 15, ... lano 12, 24; Torino 10, 22; Ge... 25; Bologna 13, 21; Firenze ... Pisa 12, 23; Ancona 18, 20; ... 14, 23; Pescara 16, 23; L'Aquil... Roma Nord 14, 30; Roma F... 25; Campobasso 12, 19; Bari ... Napoli 17, 27; Poten... 13, ... Maria di Leuca 16, 20; Catan... 27; Reggio Calabria 17, 25; M... 17, 23; Palermo 19, 22; Cata... 26; Alghero 14, 26; Cagliari ...

SABATO 16 IL RADUNO NAZIONALE

Trieste attende i «Ragazzi del '99»

Come abbiamo già dato notizia, domenica 16 giugno si svolgerà a Trieste il Raduno nazionale dei «Ragazzi del '99». Pubblichiamo oggi il programma delle manifestazioni.

Ore 9, arrivo degli automezzi a S. Giusto e parcheggio dei medesimi. 9.30, Messa al campo nel piazzale di S. Giusto (in caso di maltempo nella cattedrale); consegna del Cippo da parte del Sindaco di Trieste ai «Ragazzi del '99» e risposta del presidente; deposizione di una corona d'alloro, sia al monumento ai Caduti che al Cippo.

Ore 10,15, partenza degli automezzi verso il Corso, percorrendo via Capitolina, Galleria Sandrinelli e corso Italia. Davanti «Upim» i partecipanti si riuniranno per incolonnarsi per la sfilata (circa 500 metri). Gli automezzi proseguiranno per via Mazzini e parcheggeranno in Riva del Mandracchio, di fronte al Municipio.

Ore 10,30, inizio della sfilata per il corso ed ammassamento in piazza dell'Unità d'Italia (in caso di maltempo al Teatro Verdi). Ore 10,45, discorsi di circostanza e consegna al Sindaco di un omaggio. Al termine della cerimonia, ricevimento in Municipio delle Autorità e degli esponenti dei «Ragazzi del '99».

Ore 12, tutti gli altri partecipanti ritorneranno ai pullman in Riva del Mandracchio per recarsi nei due locali prescelti per il pranzo. Dopo il pranzo, partenza per le sedi di provenienza con sosta facoltativa a Redipuglia.

Pellegrinaggio dei reduci a Tripoli

L'Associazione nazionale combattenti e reduci — Sezione Ministero Industria Commercio e Artigianato — comunica a tutti gli interessati che il 3.o pellegrinaggio di ex combattenti e familiari di Caduti al mausoleo di Hammangi a Tripoli, promosso in occasione delle celebrazioni del Cinquantenario di Vittorio Veneto si svolgerà dal 29 giugno al 6 luglio 1968.

Si pregano gli interessati di inviare al più presto la propria adesione alla segreteria del pellegrinaggio — Roma 00196 — via Gran Bretagna, 10 — telefoni 301357 - 489081/689. La segreteria è aperta nei giorni festivi dalle ore 9 alle 13 e nei giorni feriali dalle 8,30 alle 22.

LE CONFERENZE

Il porto di Trieste e le nuove tecniche

Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», parlerà questa sera il dottor ing. Lorenzo Colautti, vicedirettore dell'Ente autonomo del Porto di Trieste, tenendo una conferenza sul tema «Il porto di Trieste di fronte alle nuove tecniche».

L'oratore, di cui è ben nota la competenza nel settore dei problemi portuali della nostra città, esaminerà nei suoi aspetti fondamentali le moderne tecniche oggi applicate nelle operazioni portuali con particolare riferimento alle loro possibilità di applicazione al porto di Trieste.

Alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 19 presso la Sala convegni della Camera di Commercio (via S. Nicolò 5), potranno intervenire quanti abbiano interesse all'argomento. L'ingresso è libero.

LA VITA NEL PORTO

Parte oggi per l'Africa occidentale la motonave «Rosandra» - Atteso per stasera un carico di legname dal Golfo di Guinea - Pirite sovietica destinata a Torviscosa

Nel Lloyd Triestino

Lascia oggi il nostro porto la motonace «Rosandra» della linea commerciale per l'Africa Occidentale - Congo - Angola. La nave, che ha sbarcato tronchi e caffè, ha un carico di cartoni catramati, macchinario e merci varie. E' in porto anche la motonave «Livenza» impiegata sulla linea commerciale per l'India, che ripartirà verso il giorno 10 con a bordo macchinario, prodotti chimici, carta ed acciaio.

Nell'Adriatica

Lascia oggi il nostro porto la motonave «Illiria» diretta ai porti della Dalmazia, Grecia, Rodi e Mar Nero; buono il carico composto prevalentemente da generi alimentari. Per domani, invece, è prevista la partenza della motonave «Enotria» della linea Grecia - Cipro - Israele che carica nel nostro porto buoni quantitativi di ferramenta, alluminio e merce varia. Sempre nella giornata di domani arriverà la motonave «Ausonia» che avrà allo sbarco carico generale; ripartirà il giorno 6 per i porti del Libano - Grecia - Turchia, dopo aver caricato alimentari, macchinario e merci varie.

Nell'Italia

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

E' in porto la «Galileo Ferraris» adibita alla linea commerciale per il Centro America - Nord Pacifico; la nave che ha allo sbarco cellulosa e carico generale ripartirà verso il giorno 9 con a bordo merci varie.

Navigazione E. Sperco

Nel quadro dei collegamenti fra il nostro porto ed il Levante, la società triestina E. Sperco attende per domani la motonave «Carso» (in partenza il 10) che caricherà per Beirut ed Alessandria.

Il giorno 11 arriveranno altre due navi della Flotta Sperco, e cioè la «Irma» (che ripartirà il 13 per Beirut, Famagosta e Mersina) e l'«Enri» (che ripartirà pure il 13 per Lattakia - Alessandria. Buona è la fase di acquisizione di traffico per il completamento delle stive.

Agenzia Sperco

In porto si trova, con appoggio alla E. Sperco, la cisterna a motore «Lesvos», che sta caricando 200 tonn. di alcool etilico per industrie liquoristiche della Grecia. E' attesa per il 6 p. v. la m/n «Commandant Kerhuel» che prenderà un completamento di stiva per Alessandria. In merito ai servizi della Società Reale Olandese, la prossima nave attesa a Trieste è la «Labotas», che sarà in porto il giorno 14, proveniente dal Nord Europa con normale carico.

Nell'Ente Porto

Ecco la posizione delle navi in tutte le anse portuali amministrate dall'Ente Autonomo del Porto.

Porto Franco Vecchio: «Sazani», imbarca per l'Albania 400 tonn. di carico generale; «Pelasgos» sbarca quasi ottanta tonnellate fra tabacco e varie e prende a bordo per Famagosta e Beirut merci generali per 350 tonn.; «Costantinovka», giunta dal Mar Nero con 2470 tonn. di pirite sovietica per Torviscosa; «Perna», imbarca varie per la Turchia; «Jebel Sinneen» carica general cargo per 300 tonn. per il Libano.

Stazione Marittima: motonave «Illiria», carica varie per Dalmazia - Rodi.

Porto Franco Nuovo: «Vale» carica 5000 tonn. di varie più 134 tonn. di colli pesanti per il Golfo Persico: anche la «Lucrino» prende a bordo oltre 5000 tonn. di varie per la stessa destinazione; «Galileo Ferraris» sbarca 120 tonn. di cellulosa e general cargo; prende a bordo 320 tonn. per i porti americani del West Pacifico; «Almirante Graca Aranha» sbarca 90.000 kg. di caffè brasiliano e carica 255 tonn. di magnesite e varie per porti brasiliani; «Geert Howaldt» sbarca 50 mila kg. di caffè dal Brasile e carica 730 tonn. per la stessa destinazione, composte da carta e carico vario; «Rosandra» sbarca caffè, tronchi e prodotti della sfera westafricana per un totale di 1460 tonn.; carica per il viaggio di andata più di 500 tonn. di prodotti finiti; «Strandja» sbarca dal Golfo del Bengala 260 tonn. di balle e sacchi di juta; «Ferax» imbarca per il Mar Rosso 3000 tonn. varie.

Porto Olii minerali: «Assunta Ravenna» sbarca olio combustibile.

Porto Industriale: al pontile della Italcementi caricano klinker due unità, la «Persia» e la «Lorenzo Onorato».

Tronchi africani

Per la società Transwood di Ravenna, appoggiata alla D. Tripcovich, arriva stasera il cargo di linea «Genesif», che ha a bordo 1528 tonn. di tronchi di legnami imbarcati ad Abidjan (Golfo di Guinea). Il carico è destinato ad imprese locali. La Transwood gestisce una linea regolare mensile fra il Golfo di Guinea e l'Adriatico, linea specializzata per la caricazione di tronchi di legnami equatoriali.

La Transwood alla Fiera

Apprendiamo che la società di navigazione Transwood di Ravenna ha già prenotato uno stand al pianoterra del Padiglione E, dove viene di solito sistemata la grande mostra internazionale dei legnami La Transwood è interessata al movimento triestino ed Alto Adriatico dei legnami esotici, avendo in esercizio una linea regolare con il West Africa. Provvederà all'allestimento dello stand l'agenzia della società, e precisamente la D. Tripcovich. La Transwood è l'unica impresa armatoriale presente alla nostra Fiera.

Nella Mediterranea

Per il 7-8 è attesa dalla circumnavigazione mondiale la motonave «Lattiga», della Splosna Plovidba di Pirano. L'unità, che proviene dalla costa occidentale del Pacifico americano, sbarcherà cellulosa per conto di imprese regionali, e quindi caricherà merci varie per i porti dell'Oceano Indiano, Hongkong e scali giapponesi.

Circa la linea Trieste - West Africa della Splosna, apprendiamo che la motonave «Bovec» è partita sabato scorso dopo aver imbarcato 1300 tonn. di merci varie, e sbarcato un quantitativo di caffè commerciale. La linea, che è a periodicità mensile, tocca, dopo l'Adriatico, quasi tutti i porti africani che da Dakar si snodano fino a Matadi (Congo ex belga). La linea è servita da 4 navi della classe «B», da 8000 tonn. di portata lorda. Altre tre navi, che sono di tipo Liberty, fanno pure la spola fra il West Africa e l'Adriatico, ma si fermano generalmente nel terminal di Venezia.

La Mediterranea comunica, inoltre, che la «Gorenjska» caricherà oggi merci varie per Bengasi, e che la «Cikat» sarà in porto verso il 6-7 p. v. per caricare per Pireo, Patrasso ed Istanbul.

Nella D. Tripcovich

La «Grigorios C. III», della Hellenic Lines del Pireo, espletante la linea regolare Trieste - Africa meridionale ed orientale, giungerà in porto il giorno 7 p. v. Caricherà circa 3000 unità di nolo, e uscirà al completo assoluto dall'Adriatico, dopo aver assunto merci a Venezia ed a Fiume. Il terminal della linea della Hellenic Lines è il porto di Mombasa.

Verso la fine mese arriverà dal normale viaggio di linea la «Hellenic Sky», per la quale è già assicurato un buon contingente di merci varie.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LE RAPPRESENTAZIONI AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA

Più uomini che eroi questi personaggi di Euripide

Davide Montemurri e Franco Enriquez sono stati i validi registi di «Elettra» e «Le Fenicie» scarsamente messe in scena in Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siracusa, 3

C'è chi ha scoperto palesi errori di anatomia in Michelangelo; c'è stato un critico fra i più noti che, interrogato su quel che provasse vedendo Re Lear vagante sotto la tempesta, rispose: «Provo l'impulso di offrirgli un ombrello». Alla categoria di questi «non-poeti» (come direbbe Don Benedetto), di questi critici minuti, razionalisti, veristi, s'è corso il rischio di includere nientemeno che Euripide, quando ad esempio andava di moda presentare come saggio vivo della mentalità euripidea un brano famoso dell'«Elettra»: quello in cui Euripide si diverte a parodiare Eschilo. Si tratta dell'incontro fra Elettra e Oreste che si riconoscono — secondo Eschilo — per due motivi: l'orma del piede d'Oreste rimasta sulla roccia, che appare simile a quella di lei, e la veste che la fanciulla aveva tessuto un giorno al fratello, il quale ancora l'indossa. Secondo lo scettico Euripide, invece, così replica Elettra: «Ammesso che un piede umano lasci un'orma sulla roccia, da quando mai il piede d'una sorella è grande quanto quello di un fratello? E com'è possibile che Oreste, cui la veste fu tessuta da bambino, seguiti a portarla da adulto?». Analogo procedimento ritroviamo nelle «Fenicie». Arrivato al momento in cui Eschilo aveva fatto la lunga «tirata» sui sette eroi tebani da opporre ai sette assalitori, Euripide fa dire a Eteocle: «Ora mi guarderò bene dall'enumerar uno per uno i combattenti: in un momento come questo, c'è altro da fare che discorsi!».

Non so se è stato proprio pensando a questi due esempi che i dirigenti dell'Istituto del Dramma antico hanno scelto, per le rappresentazioni all'aperto di Siracusa, proprio «Elettra» e «Le Fenicie» di Euripide, tragedie entrambe scarsamente rappresentate sui nostri palcoscenici, la prima addirittura — come avverte non senza presunzione il programma siracusano — mai allestita in Italia. Ad ogni modo, la scelta è da approvare senza riserve. Euripide il modernista, Euripide lo scettico, Euripide l'esponente di una Grecia già intimamente decaduta e corrotta, Euripide che non crede agli Dei e ai miti, che ha creato un nuovo tipo di tragedia, più umana che terribile, più inquieta che fatale, Euripide che non tanto contempla i destini eterni degli uomini, quanto piuttosto i loro casi intimi di quaggiù, come diceva per primo lo stesso Sofocle: «Io dipingo gli uomini come dovrebbero essere. Euripide come sono». Euripide, insomma, più «vicino» a noi di Eschilo, più «contemporaneo» — per usare l'ormai «classico» aggettivo di Kott — coi suoi protagonisti che cessano d'essere «eroi» per divenire uomini.

E' noto, e non da oggi, la sostanziale, direi congenita «innaturalità» del Teatro italiano verso la tragedia greca, il diaframma che assai raramente qualche regista d'eccezionale valore, sorretto da interpreti prestigiosi, è riuscito a infrangere.

«Si tratta — osservava in questi giorni Giorgio Prosperi — di una dimensione che ci sfugge. C'entrano probabilmente tradizioni e fatti culturali, il subconscio collettivo, una piega particolare dello spirito italiano, interessata più all'individuo e ai suoi costumi che non alla oralità della "polis" greca».

Puntuale conferma delle caustiche parole di Prosperi è lo spettacolo allestito da Davide Montemurri. Reduce dalla presunta opera di «dissacrazione» ottenuta a spese dell'«Agamennone» alfieriano (coi risultati che tutti, ahimè, conoscono), Montemurri ha allestito «Elettra» imprimendole una bizzarra dimensione di dramma rusticano, a mezza via fra Verga e Garcia Lorca, quando non spuntava l'ombra del pescarese. Ecco dunque in primo piano la violenza, concitata e bestiale, ecco gli appigli alla «crudeltà», ecco le grida convulse, ecco la recitazione declamatoria (con tanti saluti alla «modernizzazione»), e per contrasto far capolino gli estetismi, le colligrafie formali, il più deteriore barocchismo, segna la minima unità stilistica. E il peggio, da un punto di vista culturale, riguarda l'operazione filologica condotta sulla traduzione — lineare anche se non eccezionale — di Carlo Diano, dove interi passi, essenziali, sono stati inspiegabilmente mutilati, e dove intere battute dei personaggi principali sono state trasferite in bocca al coro, con la logica conseguenza di «oggettivare» arbitrariamente situazioni e battute le più «personali» e soggettive. Le musiche impiegate portavano la firma di Roman Vlad (era meglio scegliere Leoncavallo), le coreografie quella di Flavio Bennati, le scene quella di Emanuele Luzzati (un po' di «Liola»); i costumi, oscillanti fra «Cavalleria» e «Orfeo» gluckiano, erano di Maurizio Monteverde. Fra gli attori (Elena Zareschi, Mario Valgoi, Arnaldo Ninchi, Irene Aloisi, Mario Feliciani) vanno sottolineate le prove di Renzo Giovampietro e soprattutto quella di Valentina Fortunato, Elettra derelitta e umiliata, dalle vesti lacere e cenciose, le chiome recise, le nozze che nozze non sono, la passionalità morbosa e rude: un'ottima prova, applaudita a scena aperta.

Altra musica per «Le Fenicie» dirette da Franco Enriquez. Non si tratta, va detto subito, di uno spettacolo memorabile, chè a ciò si oppongono la discontinua resa degli attori e un'ostinata «resistenza» allo sfoltire qua e là il testo. Anche là dove le più lente volute l'imporrebbero. Ma siamo, beninteso, nel territorio del più onesto e lodevole «professionismo» teatrale. Emanuele Luzzati, nella sua semplice, indovinata evocazione di Tebe (e così negli appropriati costumi) ha disegnato una delle migliori cornici che si siano viste in questi anni a Siracusa, senza inutili monumentalismi tipo «Arena» veronese. In questo «spazio» scenico, aiutato dalle coreografie di Marise Flach, Enriquez ha tratto una regia «spettacolare» (nel senso migliore del termine), così come lo richiede la tragedia stessa di Euripide, affastellata di argomenti, di colpi di scena, di materie dissimili e persino dispersive sino alla sovrabbondanza. Molta cura Enriquez ha posto al coro delle giovinette fenicie, straniere in mezzo alla tempesta della guerra tebana, e come in una tempesta squassate dalla furia del vento, nel loro costume che le faceva apparire quasi foglie verdastre in balia degli elementi. Avesse impresso al suo spettacolo una dimensione più audacemente «storicizzante» (la disgregazione della democrazia tebana, la corruzione del potere, il rapporto critico, quasi didascalico, del coro, in rapporto ai personaggi: gli argomenti non mancavano) Enriquez ne avrebbe probabilmente ricavato uno spettacolo per molti aspetti memorabile. Valeria Moriconi è stata una vibrante, aggressiva Antigone, che ha giustamente aggiunto veemenza e robustezza all'intima dolcezza del personaggio; Adriana Innocenti era una sconvolgente Giocasta, poggiata su di una stampella e avvolta in una veste violacea: un personaggio traslucido d'evidente intonazione beckettiana; accanto a Tino Carraro, doloroso Edipo, a Piero Nuti ottimo Messaggero, a Nicoletta Languasco autorevole Corifea, ricordiamo ancora Fosco Giachetti (Tiresia), Roldano Lupi (Creonte), Renzo Giovampietro, Arnaldo Ninchi, Luciano Virgilio, Ireneo Petruzzi, Donato Castellaneta. Molti applausi ad ambedue le rappresentazioni.

Giorgio Polacco

Sabato al Verdi il concerto di Votto

E' annunciato per sabato, al Teatro Verdi, il quindicesimo e ultimo concerto della stagione sinfonica di primavera 1968 (la attività sinfonica dell'Ente comunque proseguirà, nel mese di giugno, con i tre concerti di autori giuliani, in programma per «Trieste '68»).

Il concerto di sabato vedrà il grandissimo ritorno, sul podio direttoriale del maestro Antonino Votto mentre, in qualità di solista, il pubblico avrà modo di fare conoscenza con la giovane, ma già affermatissima pianista napoletana Laura de Fusco.

Ecco il programma: Mendelsshon: Ouverture de «La bella Melusine»; Ravel: Concerto in sol minore per pianoforte e orchestra; Beethoven: Terza sinfonia (Eroica)

Alla biglietteria del Teatro Verdi (tel 23988) continua la vendita dei biglietti

«Il diario di un tarcentino» a Radio Trieste

Oggi, alle 13.35, tra i programmi di Radio Trieste andrà in onda la seconda puntata di «Friuli invaso - Diario di un tarcentino» di Stefano Flamia. Realizzato dalla Compagnia di prosa di Trieste della RAI, con la regia di Ruggero Winter, questo lavoro — nel quadro delle trasmissioni dedicate ai cinquantenario della fine del primo conflitto mondiale — ricostruisce, attraverso la testimonianza rappresentata dal diario di un sacerdote tarcentino, le vicende vissute dal Friuli negli anni cruciali della grande guerra.

L'adattamento radiofonico è stato curato da Aurelia Gruber Benco e da Anna Maria Famà.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Un ballo in maschera Il ciclo dei Canzonieri

«Un ballo in maschera» (TV 1.o, ore 21). Con questo lavoro di quattro atti di Michail Jurevic Lermontov, significativa della produzione romantica russa, si apre in TV un nuovo ciclo teatrale. L'opera è stata tradotta e ridotta appositamente per la TV da Adolfo Moriconi e da Giacomo Colli, che ne è anche il regista. Si tratta di un tipico dramma dell'età romantica che non ha nulla in comune con lo omonimo melodramma di Giuseppe Verdi. Lermontov aveva appena 23 anni quando nel 1837, scrisse «Un ballo in maschera»; ma era già morto da 20 anni quando il dramma fu portato per la prima volta in scena nel 1862. La censura zarista, infatti, aveva giudicato la vicenda dell'opera immorale, e ne aveva sempre proibito la rappresentazione. Fino a pochi anni fa, l'intera produzione teatrale di Lermontov, sembrava destinata a rimanere poco conosciuta e poco apprezzata; ma la critica odierna ha ravvisato proprio nei drammi lermontoviani il più autentico filone russo del grande movimento romantico. Ispiratori del drammaturgo russo sono, chiaramente, Byron e Puskin. Protagonitsi del dramma è Arbenin: un uomo che ama teneramente sua moglie Nina, e nell'amore di lei ha vinto le antiche passioni ritrovando il gusto per la vita e comprensione per i suoi simili. Ma dietro queste apparenze, Arbenin resta sostanzialmente un orgoglioso che quando è offeso non conosce nè pietà nè perdono. Durante un ballo in maschera, egli crede, a torto, che sua moglie accetti la corte del Principe Zvedic. In realtà, si tratta di uno scherzo. Ma da quel momento, in Arbenin si scatena una gelosia cieca ed irrazionale che lo porta, infine, ad avvelenare Nina, la quale grida invano la propria innocenza. Lacerato dal rimorso, Arbenin implora l'oblio. Impazzirà dal dolore, infine, pagando il fio della superbia che lo ha spinto al delitto. Punto centrale del dramma è il graduale emergere, nell'animo di Arbenin, di un sospetto che lentamente diventa amara realtà e del lento ma inesorabile maturare della idea del delitto.

«Noi canzonieri» (TV 2.o, ore 22.15). Ecco la prima delle sei puntate di una nuova trasmissione curata da Carlo Loffredo su testi di Guido Castaldo presentata dallo stesso Loffredo. Quarantadue cantanti hanno partecipato alla realizzazione del ciclo. Il repertorio musicale è affidato al batterista Gil Cuppini, al pianista Renato Sellani, a Nini Rosso, a Bruno Martino, al sassofonista Enzo Scoppa, a Max Catalano, a Toto Torquati, ad Antonio Golino, a Rodolfo Mattozzi. Tra gli ospiti «non musicali» delle sei puntate figurano Paolo Villaggio, Enzo Garinei, Giustino Durano, Pietro De Vico, Elio Pandolfi. Minnie Minoprio, infine, oltre che cantare, collaborerà con Loffredo per le presentazioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Sabato, alle ore 21, concerto diretto da Antonino Votto. Pianista Laura de Fusco. Musiche di Mendelsshon, Ravel e Beethoven. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE (Parco di Miramare). Esposizione «Forme nuove nell'arredamento del giardino» a cura di Zinelli e Perizi. Filatelia sul tema della natura. I fiori dei bimbi. Esposizione di uccelli ornamentali. Appuntamento a Miramare.
CIRCO ORFEI. 1.o Festival mondiale del Circo. Presentato da Moira Orfei. A Trieste - Riva Traiana. Da domani 5 al 15 giugno. Con artisti di 16 Nazioni. Prenotazioni Circo tel. 38631. Biglietteria Centrale tel. 36372. Riduzioni ENAL.

EDEN. 15, 16.40, 18.30, 20.20, 22.10. 4.a settimana. «Helga». Il film più sconvolgente mai apparso in Italia. Dalla sfera intimissima di una giovane donna, i problemi sessuali, il concepimento, la fecondazione, la nascita. Il film è per tutti. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «La notte infedele», con Christiane Minazzoli e Andrè Oumansky, Louis Velle e Christine Olivier. Vietato ai minori di 18 anni. Eastmancolor.
FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Quella sporca storia nel West», con Andrea Giordana, Gilbert Roland, Morst Frank, Ennio Girolami e Stefania Careddu. Technicolor. Il film è per tutti.
GRATTACIELO. 16: «Io, una donna». Il film per le donne... che insegna agli uomini cosa sia una donna: Interpreti: Issy Persson e Jorgen Reenberg. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Il santo prende la mira», con Jess Hahn, Jean Yanne, Daniele Evenou, Raffaella Carrà, Nerio Bernardi, Tiberio Murgia, Claudio Gora e Dario Moreno. Eastmancolor (Schermo panoramico).
RITZ. 16 (ult. 22): «Eva, la verità sull'amore». E' un film indirizzato soprattutto alle donne, ma è bene che anche gli uomini lo conoscano e riflettano. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16: «Il pianeta delle scimmie». Colorscope Fox. Da una civiltà alla rovescia, un film fantastico e grottesco per un futuro inatteso, ma coerente e possibile, con l'eccezionale interpretazione di Charlton Heston. Film per tutti.
AURORA. 16. Ancora oggi a richiesta. K. Douglas e S. Koscina nello spassosissimo technicolor Universal: «Jim, l'irresistibile detective». Straordinario successo. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
CAPITOL. 16: «Caroline Chérie». Dal celebre, libertino e spregiudicato romanzo di Cecil Saint Laurent. Protagonista affascinante ed insuperabile: France Anglade e con B. Blier, G. Froebe, C. Aznavour, J. C. Brialy e V. De Sica. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Gangster story». Il film dell'anno premiato con due Oscar 1968 con Warren Beatty, Faye Dunaway. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30. Il film che scotta! «La religiosa». Technicolor dal romanzo di Diderot. Morbose passioni, tra furore mistico, delirio amoroso e sottile perversione, con Anna Karina, Liselotte Pulver e Francisco Rabal. Vietato 18
GARIBALDI. 16.30: «7 donne dall'inferno», con Patricia Owens, Denise Darcel, Cesar Romero e Margia Dean.
IMPERO. 16.30. Ultimo giorno dello straordinario successo Titanus: «Violenza per una monaca». Technicolor.
MODERNO. 16.30: «Io, due figlie, tre valigie», con Louis De Funes. Il film più comico dell'anno. Colorscope.
VITTORIO VENETO. 16.15. Cinemascope technicolor: «Il sesso degli angeli». Bernhard De Vries, Rosemarie Dexter e Doris Kunstmann. Vietato ai minori di 18 anni. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16: «Tecnica di un omicidio». Un fuoriclasse del giallo e del brivido in technicolor, con Robert Webber e Jeanne Valerie. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Il texano» (In nome di Dio). John Wayne e Ward Bond in un capolavoro western di John Ford. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «3 notti violente». Un drammatico susseguirsi di colpi di scena. Technicolor con Brett Halsey e Margaret Lee. V. m. 14 anni.
ARISTON. 16: «In ginocchio da te», con G. Morandi, L. Efrikian, N. Taranto, G. Bramieri e R. Pisu.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Assicurasi vergine».
IDEALE. 16. Technicolor: «Vamos Gringo» (Ribelli del Kansas). Jeff Chandler, Henry Silva e Fier Pharcher. Western!
LUMIERE. Sabato: «I tre moschettieri».
MARCONI. 16 (estivo 21): «Operazione Corea». Un avvincente film di guerra con Forrest Tuker.
RADIO. 16: «I pistoleri maledetti». Grandioso western a colori con Audie Murphy.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura.
EX SOCI. 21: «Le meravigliose avventure di Marco Polo», con Horst Buchholz, Anthony Quinn, Omar Sharif, Elsa Martinelli. Technicolor.
MARCONI. 21: «Operazione Corea».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA

VERDI. 17: «Tempo di guerra, tempo d'amore», con James Garner, Julie Andrews e Melvyn Douglas.

UDINE

ARISTON. 15: «Eva - La verità sull'amore».
ASTRA. 15: «Capriccio all'italiana».
CAPITOL. 15: «Gangster story».
CENTRALE. 15: «Una magnifica realtà».
ODEON. 15: «Helga».
PUCCINI. 15: «Matchless».
CRISTALLO. 15: «Un bacio per morire».
DIANA. 18: «L'amante indiana».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Helga», con R. Gassman e I. Zielstorff. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Escalation», con C. Auger e G. Ferzetti. Cinemascope e colori. Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNISSIMO. 17.15: «Io, una donna», con E. Persson e J. Reenberg. Vietato ai minori di 18 anni.
CENTRALE. 17.15: «La tua pelle o la mia», con F. Sinatra e K. Walker.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

AZZURRO. 21. Cineforum: «La fuga». Domani, 18.30: «La battaglia di Engelghen». A colori.
PRINCIPE. 18.30: «Caccia all'uomo», con P. Mondy e M. Noel.
EXCELSIOR. 17.30: «Le iene del quarto potere». Film giallo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Repulsione», con Catherine Deneuve, Jan Hendry e John Fraser. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.15.

RITORNA A NERVI IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO BIENNALE

Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev pezzi grossi al Festival del Balletto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 3

Negli stupendi parchi di Nervi tornano quest'anno, puntuali all'appuntamento biennale, gli attesi balletti del Festival internazionale che si terrà dal 28 giugno al 25 luglio. La compilazione del programma è stata piuttosto laboriosa per la difficoltà di impegni precisi da parte di alcuni complessi, ma finalmente è stato possibile vararlo con la partecipazione di una coppia che oggi nel mondo è la più richiesta: Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev che con il Royal Ballet di Londra si esibiranno il 28, 29 e 30 giugno. Nureyev, in omaggio alla prima città italiana che decretò il suo trionfo nel 1962, appena fuggito dall'URSS, ha voluto un programma speciale che comprende l'ormai celebre «Giselle», coreografie nuove di «Raymonda» su musica di Glazunov, «Margherita e Armando» ricavato dalla «Signora delle camelie» e «Nozze di sangue» ricavato dal dramma di Federico Garcia Lorca.

Il Balletto dell'Opera di Zurigo, in programma il 5, 6 e 7 luglio, sotto la guida del coreografo Nicolas Beriozoff, offrirà al pubblico il «Romeo e Giulietta» danzato interamente sulla traccia del testo scespiriano. Nei ruoli di Giulietta e Romeo si alterneranno due coppie di danzatori, le «étoiles» del complesso: Julia Gaye Fulton e Doris Catana, per la parte femminile, Ben De Rochemont e Stefan Schuller per la parte di Romeo. Il balletto zurighese raduna nei suoi quadri ballerini di prestigio scelti nei più diversi ambiti di nazionalità e di stile, ma ne unifica la espressione con le regole della più severa scuola russa.

Il balletto folcloristico rumeno «Perinitza» in programma il 12, 13 e 14 luglio è stato insignito di recente del titolo di «Complesso artistico di Stato» e fa parte di un organismo culturale che comprende anche un conservatorio.

Il balletto rumeno «Perinitza» è stato fondato nel 1953 a Bucarest. Da allora ha riscosso brillantissimi consensi in Europa, Asia e America. Si calcola che le sue «tournées» all'estero siano state applaudite da oltre un milione di spettatori.

Infine il «Balletto Arabesque», che si esibirà il 19, 20 e 21, composto dai ballerini solisti del Teatro dell'Opera di Sofia, allinea personalità di spicco rilevante come Krassimira Koldamova, Itchko Lazarov, Maria Kotzeva, Emilia Dragousteva, e Anastase Samev. Il repertorio è particolarmente interessante per l'equilibrio che presenta tra classico e moderno comprendendo brani come il «Repeto di Prokoviev», «Dafni e Cloe» di Ravel, «I quattro temperamenti di Hindemith», «La marcia persiana» di Strauss, «La morte del cigno» di Saint Saëns, «Il principe di legno» di Bartok, la «Rapsodia in blu» di Gershwin.

B. C.

Gli studenti «contestano» il Festival di Pesaro

Pesaro, 3

Ancora novità alla «Mostra internazionale del Cinema Nuovo» di Pesaro. Questa mattina gli studenti, i cineasti, gli «operatori economici» e i partecipanti alla mostra, ai quali si sono aggiunti più di 150 operai di una fabbrica pesarese, si sono riuniti in assemblea al termine della quale, riconsegnata nelle mani della direzione della mostra la gestione della manifestazione, hanno nominato tre commissioni costituite da rappresentanti dei vari gruppi. La prima e la seconda elaboreranno, rispettivamente, «una politica cinematografica di contestazione» e «documenti politici che esprimano la posizione dell'assemblea nei confronti dei problemi nazionali ed internazionali antistudenteschi e antioperai e contro la politica gollista»; la terza «realizzerà la decisione dell'assemblea di portare certi film tra le masse popolari e operaie di Pesaro».

LA CAUSA DI SEPARAZIONE LEGALE

Posizione inconciliabile fra mamma e papà Pavone

Rita non si è fatta vedere all'udienza

Roma, 3

Si è svolta oggi un'altra udienza della causa di separazione legale tra i genitori di Rita Pavone. Nell'udienza odierna è stato interrogato il signor Giovanni Pavone, assistito dagli avvocati Rondoni di Velletri e Rodio di Torino. Su richiesta del giudice istruttore è intervenuta anche la signora Maria Macchia, madre di Rita, la quale è assistita dall'avv. Luzzatti. La atmosfera è stata tesa nel corso dell'udienza tra i genitori della cantante. Con il signor Giovanni Pavone era presente in tribunale anche il figlio Carlo.

Anche la causa per risarcimento danni intentata da Giovanni Pavone contro la figlia è stata rinviata perchè la cantante si trova in Messico. Ambedue le prossime udienze sono state fissate per la mattina del 5 luglio prossimo.

Rita non si è fatta vedere: dicono che sia in Messico, impegnata in una lunga tournée con il marito-manager, ex cantante, Teddy Reno. Sono venuti invece puntualmente il padre Giovanni Pavone e la madre, Maria Macchia. Per quasi quattro ore sono rimasti prima separatamente poi insieme, nell'ufficio del presidente della sezione civile del Tribunale di Velletri, dott. Patera. Non c'è stata riconciliazione, come era prevedibile. Anzi da una parte e dall'altra si sono rinnovate quelle accuse che per più di un anno i genitori di «Pel di carota» si erano lanciati attraverso interviste sui settimanali. Parecchie volte dalla stanza del magistrato sono arrivate nei corridoi le grida di Giovanni e Maria Macchia.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corsi di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.33: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11.25: La nostra salute; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: 51.o Giro d'Italia; 13.25: Le canzoni di «Un disco per l'estate»; 13.54: Le mille lire; 14.45: Un disco per l'estate; 15.10: Autoradioraduno d'estate 1968; 15.15: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: «Count down»; 17.05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18: Il dialogo. La Chiesa nel mondo moderno; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.14: Le avventure di Nick Carter; 19.30: Luna-park; 20.15: «La Favorita», Musica di Gaetano Donizetti; 22.45: Musica per orchestra d'archi; 23: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.40, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Musiche del mattino; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Schiavo d'amore», romanzo di W. Somerset Maugham; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 11: Ciak; 11.30: 51.o Giro d'Italia; 11.37: Lettere aperte; 11.47: Un disco per l'estate; 12.10: Autoradioraduno; 13: Versi in vacanza; 13.30: Media delle valute; 13.35: Il senzatitolo; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.45: Ribalta di successi; 15: Pista di lancio; 15.15: Comacchio: I corsari delle valli - Tra le 15.30 e le 16.45: 51.o Giro d'Italia; 15.35: Grandi organisti: Albert Schweitzer; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.05: Un disco per l'estate; 17.35: Classe unica; 18.05: Aperitivo in musica - Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti - 51.o Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20.11: Mike Bongiorno presenta: Ferma la musica; 21.10: La voce dei lavoratori; 21.20: Tempo di jazz; 21.40: Cronache del Mezzogiorno; 22.05: Bollettino per i naviganti; 22.10: Canzoni napoletane.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche clavicembalistiche; 10.35: Musiche di Rejcha e Bartok; 11.25: Sinfonie di Schubert; 11.50: Musiche di Milhaud; 12.10: Livia De Stefani. Conversazione; 12.20: Musiche di Gluck e Prokofiev; 13.20: Recital del violoncellista Gaspar Cassadò e della pianista Chieko Hara; 14.30: Pagine da «Romeo e Giulietta», musica di Charles Gounod; 15.30: Corriere del disco; 16: Musiche di Bach; 16.20: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Momenti e figure del cinema muto; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.40: Musiche di Mozart; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Geografia economica dell'Italia; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Giovan Battista Vico a 300 anni dalla nascita; 21: Il tema della notte dal Romanticismo ad oggi; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Duo pianistico Russo - Safred; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Come un juke-box; 13.35: «Friuli invaso». Diario di un tarcentino, di Stefano Flamia. Adattamento di Aurelia Gruber Benco e Anna Maria Famà (2.a puntata); 14.15: Album per la gioventù; 14.25: «Una cartolina da Isola d'Istria». Divagazioni musicali di Giuseppe Radole; 14.40: Fogli staccati; 15.15: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - La terra nostra dimora.
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
15.00: Eurovisione - 51.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della quindicesima tappa: Ravenna-Imola.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Le avventure di Minù e Nanù - La gabbia d'oro.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Lotta per la vita - Missione salvezza — b) Per te, Carlotta.
RITORNO A CASA
18.45: La fede, oggi.
19.15: Sapere - Le ore dell'uomo.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Un ballo in maschera» di Michail Lermontov.
22.30: Concerto della banda dell'Arma dei carabinieri.
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: «La pace perduta» a cura di Hombert Bianchi.
22.15: Noi canzonieri - Un programma di musica e ricordi.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — L'attrice Claudia Cardinale in partenza per Madrid dove girerà il film «C'era una volta il West» di Sergio Leone

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

MEGLIO NON RACCONTARLO...

Telefilm confezionati nelle cucine casalinghe. La nostra televisione sembra averci preso gusto e così, dopo la serie della famiglia Benvenuti, eccone un'altra di rincalzo, «Se te lo raccontassi...» (prodotta dalla Aurora TV, soggetto e sceneggiatura di Luigi Angelo e Luciano Ferri, regia di Bruno Corbucci), che ha esordito venerdì scorso sul secondo canale.

Da anni si auspicava un'azione che mitigasse gli effetti, spesso rincretinenti, del monopolio USA nel settore dei telefilm. Si invocavano storie più vicine alla mentalità e al costume del pubblico italiano, e si aggiungeva: bisogna impiegare forze operative nostre, dar lavoro ad autori, registi, attori, tecnici di qui. Nel formulare queste sacrosante pretese non si nutriva alcun dubbio che il telefilm (un genere di spettacolo particolarmente idoneo, per dimensioni e tempo di durata, al mezzo televisivo) sarebbe stato, in questo modo, ricondotto a quel minimo di decoro estetico e concettuale che l'intelligenza media dei telespettatori esige.

Tutti d'accordo su questo punto. Anche i dirigenti della TV, i quali d'una sola cosa mostravano di preoccuparsi: degli alti costi di produzione. I telefilm acquistati a scatola chiusa dall'estero — dissero in una conferenza stampa tenutasi a Milano un paio d'anni or sono — costano poco. Se dovessimo farli noi, in proprio, verrebbero a costarci dieci volte di più.

Ebbene, stando ai fatti, il problema degli alti costi sembra oggi superato. Non siamo naturalmente all'autarchia (ci mancherebbe altro!), ma si comincia, lodevolmente, a camminare sulle proprie gambe. Soddisfatti dunque? Purtroppo no: tanti sforzi e tanti buoni propositi in realtà non sono serviti a modificare la situazione preesistente. I personaggi di queste storie all'italiana — è vero — non si chiamano più (tranne che nei «gialli») John o Jim o Lucy, bensì Alberto, Fabrizio, Marina, Filiberto; la azione non si svolge più a New York o a Chicago, bensì a Roma. Ma lo spirito, l'inventiva, le trovate, i dialoghi che pimentano questi intrecci conservano tenacemente il vecchio e stantio sentore della bassa cucina americana. Insomma, la manodopera è locale, ma il brevetto di fabbrica porta il marchio Made in USA.

Lo si capì subito dai primi episodi della famiglia Benvenuti un programma che, almeno nelle intenzioni degli autori, avrebbe dovuto darci un'immagine arguta e passabilmente plausibile della famiglia italiana tipo e che, allo stringere dei nodi, si ridusse a una parafrasi delle cosiddette «famiglie impossibili» lanciate da Hollywood trent'anni fa sui mercati cinematografici di tutto il mondo e poi riprese in un'infinità di serie televisive.

Un'altra conferma la si ha ora con la nuova serie giallo-rosa, «Se te lo raccontassi...». Nella prima puntata si sono viste situazioni, si sono udite battute, si è respirata una tale aria di rimbambimento da rimanere quasi increduli. Ma non basta. La circostanza forse più penosa è che in questa caverna d'insulseria trogloditica entrano e si sbracciano con imprudente disinvoltura anche degli attori che hanno un sicuro prestigio da difendere (nella famiglia Benvenuti c'erano Enrico Maria Salerno e Valeria Valeri, che hanno fatto quel che hanno potuto ma non ne sono usciti indenni; adesso, in «Se te lo raccontassi» c'è Alberto Lionello l'interprete della «Coscienza di Zeno», di «Oblimov», c'è Lina Volonghi, c'è Andrea Checchi, attori che qualcosa di buono hanno pur dato al teatro e al cinema). Purtroppo essi non sentono il dovere, verso se stessi e verso gli estimatori, di evitare avventure così poco raccomandabili per il loro buon nome. Ed è fatale che nella carambola delle responsabilità finiscano per pagare un prezzo giustamente alto.

Beh, si dirà che in fondo è tutto un gioco, che la televisione stessa è, in gran parte, un gioco, anzi un giocattolo, e di breve durata. Forse è vero, e forse ha ragione Roland Barthes quando, argomentando sui giocattoli moderni fruiti dalla società consumista, osserva: «... muoiono presto, e una volta morti non hanno per il bambino (ma anche per l'adulto, n.d.r.) nessuna vita postuma». Se così fosse, si potrebbe tranquillamente suonare il cessato allarme. Ma purtroppo la televisione è un giocattolo che muore ogni giorno, e ogni giorno rinasce.

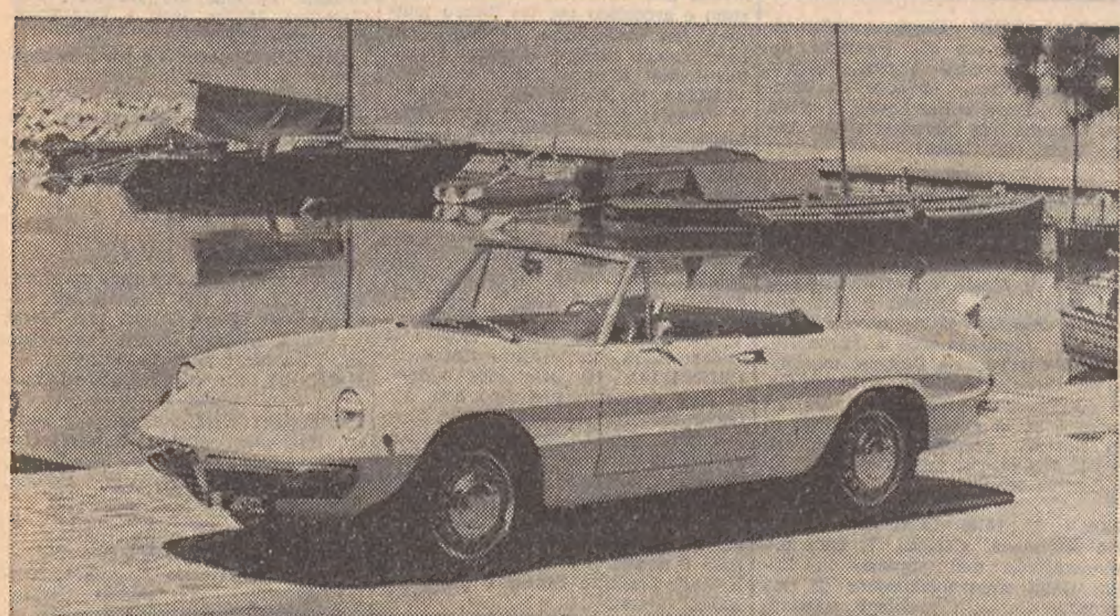
Ber.

★ la pagina dei motori ★

LA CASA DEL PORTELLO PRESENTA DUE VETTURE PER GIOVANI CHE VOGLIONO CORRERE

DUE NUOVE ALFA CON MOTORE 1300 cc: LO SPIDER E IL COUPÉ GTA ELABORATO

103-110 e rispettivamente 160 cavalli sotto il cofano dei due modelli



Il modello spider 1300 nella carrozzeria deriva dal «Duetto» 1600: costa lire 1.698.000

L'Alfa Romeo ha presentato nei giorni scorsi il nuovo spyder 1300 Junior e contemporaneamente una GTA 1300 Junior.

La Casa milanese ha preso questa decisione poichè «I modelli 1300 Alfa Romeo costituiscono uno dei più solidi sucessi sul mercato e, nella fascia di immatricolazioni di vetture da 1250 a 1450, esercitano un peso determinante con una incidenza del 55% circa nei primi mesi del 1968».

La carrozzeria deriva da quella ben nota del «Duetto 1600». La vettura può essere trasformata in coupé, nella cattiva stagione, grazie a una speciale capottina rigida. La meccanica è quella della 1300 Junior, così come le prestazioni. La velocità massima è di 170 km/h e la potenza, di 103 CV SAE a 6000 giri, consente accelerazioni brillanti: chilometro da fermo in 35"; e chilometro da 40 km/h in quarta, in 35"9'. Il 90% della coppia massima è sfruttabile già a 1800 giri e fino a 5700. La elasticità è una dota di questa vettura: si può andare a 135 km/h con metà esatta della potenza totale. I quattro freni a disco, servo assistiti, sono gli stessi della spider 1600. Come il coupé GT Junior 1300, anche la spider ha una carburazione a due carburatori a doppio corpo, ed un cambio a cinque marce sincronizzate.

Il prezzo dello spider 1300 Junior è stato fissato in lire 1.698.000.

La 1300 da corsa - La nuova 1300 Junior (che si fa notare per le due strisce bicolore e i quadrifogli sulle fiancate, per l'insegna dell'Alfa — il biscione visconteo — sul cofano) è la sorella minore della GTA 1600. Come quella ha la scocca leggera, costruita in lega ad alta resistenza (peraluman 25). Questo ed altri accorgimenti adottati nelle finiture (sedili, pannelli interni ed accessori) hanno consentito una notevole riduzione di peso.

Il motore è nuovo: la cilindrata è di 1290 cc. come nella GT Junior. Il monoblocco è stato tuttavia diversamente proporzionato per renderlo superquadro, e cioè il diametro dei cilindri superiore alla corsa dei pistoni. Inoltre la testata è a doppia accensione (due candele per cilindro) con valvole di aspirazione e di scarico al sodio, più grandi. Si notano ancora: nuovi condotti di alimentazione e collettori di scarico, due carburatori a doppio corpo di dimensioni maggiorate, due pompe elettriche di alimentazione, la coppa dell'olio di grande dimensione in lega di magnesio, il cambio a cinque marce con rapporti ravvicinati. Sul differenziale è prevista la possibilità di montare l'autobloccante per migliorare l'aderenza in curva. E' possibile anche montare diversi rapporti. La ripresa è naturalmente bruciante: 32"3 per percorrere il chilometro da fermo. La potenza è di 110 CV SAE a 6000 giri, la velocità massima è di 175 km/h. I freni sono a disco sulle quattro ruote con servofreno a depressione. Il prezzo della vettura è stato fissato in L. 2.198.000.

E' disponibile una versione della GTA 1300 Junior con elaborazione Autodelta. La potenza è di 160 CV SAE a 7800 giri e la velocità di 210 km/h. Numerose sono evidentemente le modificazioni che riguardano il motore e anche i gruppi meccanici. Le ruote sono in lega di magnesio e di sezione maggiore, con pneumatici Racing 5,50 × 14. Il prezzo della vettura elaborata Autodelta sarà complessivamente di lire 3.148.000.

La GTA 1300 Junior verrà inizialmente omologata nella categoria Gran Turismo, per poi passare nella categoria Turismo gruppo 2.



Il coupé GTA 1300 che con il motore elaborato dall'Autodelta raggiunge i 210 chilometri orari

LE DUE SCHEDE TECNICHE

Spider «1300»

MOTORE: 4 cilindri in linea; alesaggio mm. 74, corsa mm. 75, cilindrata cc. 1290; potenza a 6000 giri CV-SAE 103; potenza fiscale CV 15.

CAMBIO DI VELOCITA': 5 marce sincronizzate e retromarcia. Comando a cloche.

PONTE POSTERIORE: ancorato alla struttura portante per mezzo di due puntoni longitudinali articolati con tamponi di gomma; l'ancoraggio trasversale è realizzato mediante un triangolo di reazione provvisto di supporti articolati sulla scocca con tamponi di gomma e sul ponte con snodo sferico; la coppia conica è del tipo ipoide.

SOSPENSIONE ANTERIORE: a ruote indipendenti collegate alla scocca mediante bracci trasversali; molle elicoidali e ammortizzatori idraulici telescopici antiemulsione; barra stabilizzatrice trasversale.

SOSPENSIONE POSTERIORE: a molle elicoidali ed ammortizzatori idraulici telescopici antiemulsione coassiali con le molle stesse. Barra stabilizzatrice trasversale.

FRENI: a disco sulle 4 ruote. Servofreno a depressione.

CARBURAZIONE: 2 carburatori a doppio corpo orizzontali.

DISTRIBUZIONE: a valvole in testa, disposte a V, comandate direttamente da due alberi a camme che agiscono con l'interposizione di bicchierini a bagno d'olio.

DIMENSIONI E PESO: passo mm. 2250; carreggiata anteriore mm. 1324; carreggiata posteriore mm. 1274; lunghezza massima mm. 4250; larghezza massima mm. 1630; altezza massima (a vettura scarica) mm. 1290; peso in ordine di marcia kg. 990.

PRESTAZIONI: velocità massima oltre 170 km/h.

Coupé «GTA 1300»

MOTORE: 4 cilindri in linea; alesaggio mm. 78, corsa mm. 67,5, cilindrata cc. 1290; potenza a 6000 g/1' CV-SAE 110; potenza fiscale CV 15.

CAMBIO VELOCITA': 5 marce sincronizzate e retromarcia. Comando a cloche.

PONTE POSTERIORE: ancorato alla struttura portante per mezzo di due puntoni longitudinali articolati cno tamponi di gomma; l'ancoraggio trasversale è realizzato mediante un triangolo di reazione provvisto di supporti articolati sulla scocca con tamponi di gomma e sul ponte con snodo sferico; la coppia conica è del tipo ipoide.

SOSPENSIONE ANTERIORE: a ruote indipendenti collegate alla scocca mediante bracci trasversali; molle elicoidali e ammortizzatori idraulici telescopici antiemulsione; barra stabilizzatrice trasversale.

SOSPENSIONE POSTERIORE: a molle elicoidali ed ammortizzatori idraulici telescopici antiemulsione coassiali con le molle stesse. Barra stabilizzatrice trasversale.

FRENI: a disco sulle 4 ruote. Servofreno a depressione. Freno a mano indipendente dall'impianto principale, agente con appositi tamburi sulle ruote posteriori.

DISTRIBUZIONE: a valvole in testa, disposte a V, comandate direttamente da due alberi a camme che agiscono con l'interposizione di bicchierini a bagno d'olio.

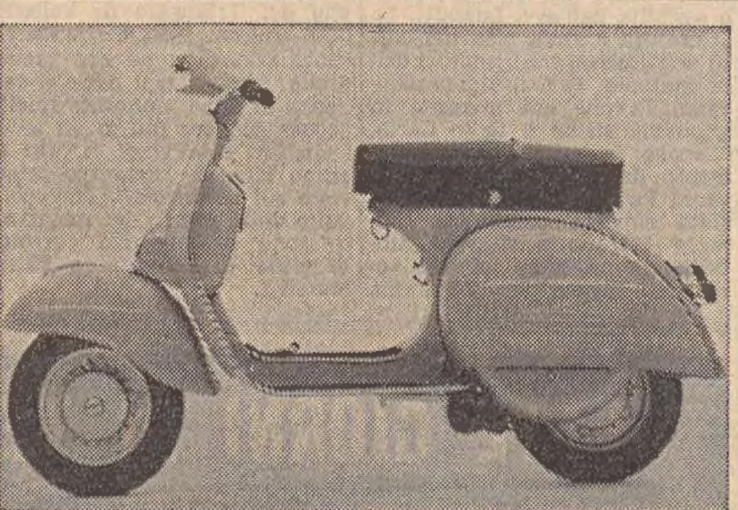
CARBURAZIONE: 2 carburatori a doppio corpo orizzontali.

ACCENSIONE: due candele per cilindro.

DIMENSIONI E PESO: passo mm. 2350; carreggiata anteriore mm. 1324; carreggiata posteriore mm. 1274; lunghezza massima mm. 4080; larghezza massima mm. 1580; altezza massima (a vettura scarica) mm. 1315.

PRESTAZIONI: velocità massima 175 km/h.

Nata la «Vespa Rally» 180 cc che sfreccia ad oltre cento orari



Ecco come si presenta la Vespa 180 cc., il bolide degli scooters

«Medie elevate su lunghi percorsi». Questo è il biglietto da visita della nuovissima Vespa 180 Rally. E' una Vespa nuova che propone una formula nuova: quella dello scooter potente, solido, scattante nel quale siano riunite doti di massima accelerazione, di grande tenuta alle alte velocità sui lunghi percorsi, non solo ma anche e soprattutto di estremo comfort, su qualsiasi tipo di strada.

Il nome «Rally» è stato scelto con cura e vuole appunto condensare la immagine delle tipiche ed essenziali caratteristiche di questa nuovissima creazione della Piaggio. La linea della Rally ripropone il classico elegante disegno della Vespa, ma l'occhio esperto avverte subito le modifiche estetiche che la rendono più imponente, più solida, più compatta, più «divora-chilometri», ed in qualche modo più somigliante alla famosissima Vespa G.S. primo modello.

A caratterizzare dal lato estetico questo tipico stile, contribuiscono anche la nuova forma del manubrio e quella delle nuove leve di comando, di ampia sezione e ad estremità sferica; il faro ed il fanale di ampie dimensioni; il nuovo profilo della sella biposto; il colore nero delle nuove manopole, della molla della sospensione anteriore, delle guarnizioni del bauletto e dei cofani, che formano un appropriato contrasto con la vernice (giallo arancio) della carrozzeria e fanno meglio risaltare la solida struttura della scocca, la cui linea anteriore è posta in risalto da un tubo cromato di protezione, al bordo scudo.

La prova di guida mette in luce prestazioni superbe che confermano questa impressione: accentuate «punte» sportive di velocità massima, accelerazioni rapide, riprese entusiasmanti, brillante comportamento nella marcia in salita e nei sorpassi, ed in definitiva, facilità di realizzare velocità medie eccezionali su qualsiasi percorso, il che costituisce la più spiccata caratteristica del nuovo veicolo.

Per una più alta sicurezza di guida nella marcia notturna e in relazione alle prestazioni richieste alla Vespa Rally, sono stati adottati un nuovo proiettore 130 ed un nuovo fanale posteriore di eccellenti caratteristiche fotometriche; con tali dispositivi si soddisfano anche le più esigenti prescrizioni in materia di illuminamento, formulate dai diversi «Codici della Strada» dei vari Paesi del mondo.

Per consentire il più appropriato e confortevole assetto nella marcia, è stata adottata una sella biposto di nuova forma, allungata ed appiattita, che proprio per le sue doti è stata denominata «gran confort».

Il veicolo è stato poi corredato di accessori in dotazione particolarmente perfezionati: è stato infatti prescelto un antifurto bloccasterzo con paletto in acciaio ed è stata contemporaneamente definita una opportuna modifica nell'accoppiamento del manubrio col tubo dello sterzo, in modo da rendere praticamente irrealizzabile il forzaggio del manubrio ad antifurto bloccato.

Il tachimetro contachilometri, a quadrante illuminato nella marcia notturna, permette più facili letture essendo il quadrante stesso di colore nero con iscrizioni in bianco.

La Vespa Rally è inoltre dotata di un bauletto porta-oggetti, applicato alla parte superiore dello scudo (lato vano centrale della scocca) e di ruota di scorta (sotto il cofano posteriore sinistro).

Il motore è monocilindrico a due tempi, funzionamento con miscela benzina-olio al 2% grazie al sistema di distribuzione ad ammissione rotante con travaso a tre luci; cilindrata 181 cc., alesaggio 63,5 mm., corsa mm. 57; accensione in corrente alternata; raffreddamento ad aria forzata a mezzo ventilatore centrifugo; potenza 10,3 CV a 5700 giri (norme DIN); rapporto di compressione 7,7 : 1. Il cambio è a 4 velocità con trasmissione diretta alla ruota posteriore motrice. La ruota di scorta in dotazione è sistemata in speciale alloggiamento sotto la sacca sinistra. Freni ad espansione sulle due ruote con tamburi alettati 150 mm.

Dimensioni e pso: lunghezza cm. 177, larghezza cm. 67, altezza cm. 108, passo cm. 123, peso a vuoto kg. 98.

Prestazioni: velocità: oltre 100 chilometri all'ora; consumo: 1 litro di miscela al 2% di olio per 35 km.; autonomia: 320 km.; pendenza superabile con due persone: 40%. Tempo occorrente per percorrere 1 chilometro con partenza da fermo: 42"05; tempo occorrente per raggiungere la velocità di 80 km/h partendo da fermo: 14"; tempo occorrente per passare dalla velocità di 30 km/h a quella di 80 km/h in 4.a velocità: 12". Il prezzo della nuova Vespa Rally è di lire 190.000.

LA INNOCENTI HA LANCIATO IL MOTOVEICOLO IDEALE PER LA CITTA'

DUE LAMBRETTE SENZA CARENATURA SENZA TARGA E SENZA BISOGNO DI PATENTE

I nuovi modelli «50 C» e «50 CL» hanno uno stile inconfondibile



Ha preso il nome di «Lui» il nuovo 50 cc. dell'Innocenti

Gli scooters degli anni settanta: così possono esser definiti i due nuovi motoveicoli non carenati Lambretta 50 C e Lambretta 50 CL che sono stati realizzati dai progettisti della Innocenti in collaborazione con lo stilista Bertone, assai noto nel campo automobilistico. Questa definizione avveniristica è giustificata dalla linea assolutamente originale che distingue i due nuovi modelli che si aggiungono alla vasta gamma di motoveicoli prodotti dalla Innocenti: l'originalità della concezione della Lambretta 50 C e della Lambretta 50 CL qualifica la scelta e conferisce un tono personale ai loro utenti.

Questi due motorscooters, che non richiedono targa e tra loro differiscono per il diverso disegno del manubrio, del faro e del fanalino posteriore, conservano alcune caratteristiche proprie dello scooter: scudo, pedana, comando cambio, sistema d'avviamento. Per converso questi modelli, caratterizzati da una moderna concezione che si compendia in una linea essenziale, agile ed elegante, si presentano come mezzi compatti, robusti e divertenti nell'uso.

Il motore di 50 cc., che sintetizza vent'anni di esperienza costruttiva della Innocenti, da affidamento di durata e garantisce efficienza in ogni condizione d'impiego nonchè semplicità di manutenzione. Il cambio a tre marce di tipo tradizionale consente il più completo sfruttamento della potenza erogata dal motore soprattutto in funzione di una vivace ripresa e di un massimo rendimento in salita.

Le originalità di carattere tecnico ed estetico dei nuovi prodotti, non possono che richiamare l'interesse sia della clientela dei ciclomotori a ruota bassa sia di quella della ruota alta, clientela che può trovare in questi mezzi un felice compendio delle soluzioni prospettate: inoltre questi scooters integrano la gamma Lambretta e Lambrettino, qualificando e attirando nel contempo l'utenza verso la produzione «classica» dei motoveicoli Innocenti.

Per la Lambretta 50 C, disponibile nei colori bianco ed acquamarina, il prezzo è stato fissato in L. 89.500 f.f. mentre per il modello 50 CL il prezzo è di L. 95.000 f.f. e la gamma cromatica comprende: arancione, turchese e verde mela. Per entrambi i modelli non occorre nè targa nè patente e si possono guidare a 14 anni.

Ecco le principali caratteristiche dello scooter: Motore: centrale monocilindrico a due tempi. Cilindrata: totale 49,8 cc. Potenza massima: 1,5 CV (secondo il Codice della Strada). Alimentazione: a miscela al 2%. Cambio: a tre marce. Freni: a tamburo sulle due ruote. Sospensione anteriore: a forcella a doppio braccio e bielle oscillanti su molle elicoidali. Peso: a vuoto in ordine di marcia 68,5 Kg. Capacità serbatoio: litri 6. Consumo: 1,6 litri per 100 Km. (norme CUNA). Velocità massima: 40 km/h (secondo il Codice della Strada).

IL BOLLO PER MOTOSCAFI

In base al decreto ministeriale pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 109 in data 23 aprile u.s. a partire dal 1.o maggio scorso il pagamento delle tasse automobilistiche per i motoscafi che deve essere effettuato per uno o due periodi quadrimestrali fissi, può essere calcolato a partire dal 1.o febbraio anzichè dal 1.o gennaio. Ciò significa che le tasse suddette dovranno essere pagate per quattro o otto mesi ma da febbraio a maggio e da giuno a settembre anzichè, com'era in precedenza, da gennaio ad aprile e da maggio ad agosto.

Con il nuovo sistema di divisione quadrimetrale, la tassa ha piena validità per la stagione nautica: inoltre molti utenti potranno pagare una sola rata di tassa — da giugno a settembre calcolando che il bollo scade il 10 ottobre — anzichè essere costretti a pagare per otto mesi utilizzando poi lo scafo per il solo periodo della piena estate.

In pratica si paga molto meno in quanto l'uso del natante è limitato ai mesi estivi: ricordiamo inoltre che i fuoribordo fino a 6 CV — fiscali — (12-15 CV effettivi) sono esenti da tassa e che ogni CV fiscale oltre i 45 costa 6.000 lire.

Rivissuta dalle Alfa la «M. M.»



Venti equipaggi italiani e stranieri hanno rifatto il percorso della famosa «Mille Miglia» con le vecchie ma ancora validissime Alfa 1750 cc. 6 cilindri GS e SS, destando l'entusiasmo e la curiosità delle folle italiane. In 4 tappe Brescia-Bologna, Bologna-Roma, Roma-Rimini-Bologna e Bologna-Padova-Brescia.

La foto che pubblichiamo è stata scattata a Brescia nel 1930 ed è quella dell'equipaggio vincitore Nuvolari-Guidotti su Alfa 1750, che ottennero una media di Km. 100,450.

RICOSTRUITA ALLA CORTE D'ASSISE DI MILANO LA CRIMINALE ATTIVITA' DEI QUATTRO FUORILEGGE SENZA SCRUPOLI

«LA RAPINA È UN ATTO RIVOLUZIONARIO» DICE CAVALLERO ALL'INIZIO DEL PROCESSO

Fin dalle prime battute il «capo-gang» mantiene il suo cliché di spavaldo e cinico annunciando la scelta dell'avvocato
Piange entrando in aula Donato Lopez «il bandito bambino» - Appello della Difesa alla Corte di evitare influenze esterne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

«Signor Presidente, fino a ieri non avevo scelto il mio avvocato difensore perchè una difesa giuridica non mi interessava e non mi interessa. Oggi, però, le comunico di avere affidato la mia difesa al professor Giuseppe Dominuco, docente di filosofia, e gliel'ho affidata proprio perchè è un filosofo più che un avvocato. Nonostante ciò che è stato detto e scritto negli ultimi mesi sul mio conto, io Cavallero non sono cambiato: sono sempre quello di prima».

Con questa dichiarazione preliminare del capo-gang, fatta a mitraglia, anche se apparentemente in modo calmo, è praticamente incominciato, subito in tono caldo, il processo alla «banda Cavallero», che per quattro anni ha seminato il terrore nell'Italia settentrionale, compiendo ben 17 rapine a mano armata (per un bottino di poco meno di cento milioni di lire), uccidendo cinque persone e provocando indirettamente la morte di una sesta.

Il Pubblico Ministero, dottor Scopelliti, ha invano tentato di zittire il principale imputato, intervenendo a sua volta: «Signor Presidente...»; ma è stato Cavallero a far tacere lui: «Stia zitto lei — gli ha gridato — la parola l'ho chiesta prima io. Tocca quindi a me parlare per primo». E, concluso il suo dire con un sorriso compiaciuto, si è seduto.

Piero Cavallero, dunque, si è subito presentato, da grande attore, quale ha quasi sempre dimostrato di essere, anche ai giudici della Corte d'Assise di Milano, chiamati a condannarlo — sotto la guida del Presidente dottor Luigi Lantieri, giudice a latere dottor Antonio Marcucci — insieme con i suoi tre complici: Sante Notarnicola ed Adriano Rovoletto.

Perfettamente rasato e pettinato, con un completo estivo carta da zucchero sopra una candida argentina sbottonata Cavallero si è voluto dimostrare ancora una volta «il capo»: spavaldo, beffardo, cinico. Sa perfettamente quale sarà la sua sorte, dopo che la perizia a cui è stato sottoposto lo ha riscontrato non solo sano di mente, ma anche di intelligenza superiore alla media. Lo sa, e sa pure che nulla potrà mutare il corso del dibattimento, per il quale l'Accusa ha citato 223 testimoni.

Al banco degli imputati, Cavallero è arrivato per ultimo, alle 9.20, ed ha fatto spostare i suoi tre gregari per potersi sedere il più vicino possibile alla Corte. Forse anche per dare maggior risalto al suo intervento, che, come quelli che lo seguiranno nei prossimi giorni (il processo durerà sicuramente più di un mese), fa parte del suo preventivato show. Che tale sarà, anche se può sembrare irrivente chiamarlo così: per le vittime della sua gang, per i loro parenti, per la Giustizia.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Rovoletto, Lopez, Notarnicola e Cavallero al banco degli imputati alla prima udienza

Un irriverente show

Gambe accavallate, gomito su una coscia e mano a reggere il capo proteso in avanti, Cavallero ha seguito attentamente ogni fase della prima udienza. Non ha perso una sola battuta. Ma ha anche trovato il tempo di scherzare con due dei dieci carabinieri schierati attorno al banco degli imputati, di commentare con Notarnicola e Rovoletto, seduti nell'ordine alla sua sinistra, qualche passo dei settanta capi d'imputazione a carico della gang, durante la loro lettura.

Notarnicola ha anche lui le gambe accavallate, ma il busto eretto. E' magro come il «capo», ma non sembra affatto suo succubo, come si vorrebbe. Cavallero gli parla, lo guarda senza scomporsi, gli risponde senza esitazione. A volte pare lui la «mente» della banda, anche quando discute con Rovoletto. Notarnicola ha un modesto completo leggero color nocciola, su una camicia bianca. E' meno attento di Cavallero. Non sempre segue le parole del Presidente, degli avvocati. Col suo sguardo freddo, che sembra assente, osserva di preferenza i banchi dei difensori e quelli riservati alla stampa, senza un apparente interesse particolare però.

Lopez ha tenuto gli occhi a terra per tutta la mattinata: quando ammanettato è arrivato al Palazzo di Giustizia, quando è entrato in aula; ha anche pianto.

E' in questa cornice che ha preso l'avvio il processo: con il giuramento degli otto giudici popolari, sei titolari e due supplenti; con una dichiarazione preliminare dell'avvocato Cesare Degli Occhi, difensore di Donato Lopez; con la lettura dei capi di imputazione, che ha passato rapidamente in rassegna tutta l'attività della banda, iniziata nel lontano 1963.

L'8 aprile di quell'anno, a Torino, Cavallero e Rovoletto rapinarono l'agenzia n. 19 dello istituto San Paolo, in via Vigliani: il bottino fu di 4 milioni. L'anno successivo, la gang, della quale doveva poi entrare a far parte anche il Notarnicola, mise a segno altri quattro colpi: il 22 gennaio alla sede torinese del Credito Italiano, in piazza Rivoli (bottino: 1 milione), dove rimasero feriti il rag. Gaviglio e Giovanna Frecchio; il 25 giugno all'agenzia n. 21 dell'Istituto San Paolo di Torino, in via Asinari di Bernezzo (bottino: 2 milioni); l'8 ottobre a Milano, alla agenzia di via Lorenteggio del Banco Ambrosiano (bottino: 3 milioni), dove furono ferite col calcio della pistola tre persone; e il 14 dicembre pure a Milano, alla agenzia di via Solari della Banca Commerciale (bottino: 8 milioni).

Cinque i colpi grossi della banda nel 1965, tutti a Milano: il 23 aprile alla agenzia di via Paolo Sarpi della Banca Commerciale (bottino: 10 milioni); il 15 settembre alla agenzia di piazza Machiachini della Banca Popolare (bottino: 3 milioni), dove i banditi spararono un colpo di rivoltella senza colpire alcuno; e il 12 novembre (tre rapine in meno di un'ora) alla sede di via Pisanello della Banca del Monte (bottino: 5 milioni), alla agenzia di via Bodoni della Banca Popolare (bottino: 6 milioni e mezzo) e alla agenzia di viale Regina Giovanna della Banca Popolare di Novara (bottino: 10 milioni).

Nel 1966, la gang spostò il suo campo d'azione dalla Lombardia al Piemonte e compì tre rapine: due il 7 aprile a Rivarolo Canavese, alla Banca Popolare di Novara (bottino: 2 milioni e mezzo), dove Cavallero e compagni presero una impiegata in ostaggio, e alla Cassa di Risparmio (bottino: 2 milioni e mezzo); una il 16 novembre ad Alpignano, alla Cassa di Risparmio (bottino: 4 milioni), ancora con ostaggio.

I quattro banditi hanno ascoltato impassibili la lettura dei capi di imputazione. Poi, l'avvocato Degli Occhi ha letto la dichiarazione di cui si è fatto cenno, «da inserire nel verbale della udienza». Il testo della dichiarazione è il seguente: «Ad evitare che il pensiero sia meno esattamente espresso e riprodotto magari con virgolette che potrebbero far pensare a precisazioni di fonti invece non ricorrenti, leggo: le difese degli imputati in questo processo potevano essere tentate a richieste intese a trasferire la sede di giudiziaria per il giudizio. Meno interessata la difesa di Donato Lopez perchè per lui unico è l'episodio che lo lega alla tragica vicenda. Nessuno delle difese ha dubitato della piena libertà del giudizio dei giudici della Corte di Assise di Milano. Ma le difese hanno avvertito un clima particolarmente tempestoso di giudizi di estranei.

«E' accaduto di dover leggere la definizione di "belve" riservata agli imputati, compreso il giovinetto dall'unico fatto, nella selva degli addebiti contestati agli altri imputati che la Costituzione, beffarda, vuole siano, sino ad ora, considerati innocenti. La definizione, se fosse esatta, dovrebbe fondare una incompetenza per materia, gli uomini, salvo i cacciatori di caccia grossa, non essendo chiamati a decidere delle sorti delle belve feroci. E' accaduto di aver dovuto leggere nell'antivigilia di questo processo di "belve senza pietà e senza rimorsi", come se fosse lecito penetrare nell'inviolabile spirito negandone la capacità di recupero morale e sociale.

«Questa difesa, pur tradizionalmente consapevole dei diritti dell'informazione, cui è parallelo il dovere dell'informazione vera e prudente nell'atto di denunciare pubblicazioni che virgolano gravi espressioni, delle quali non identificano le fonti, invoca l'autorità del Presidente dello stesso ufficio del Pubblico Ministero perchè ricordino agli immemori e ai distratti il dovere della informazione obiettiva anche perchè, contro ogni suggestione irresponsabile, rimanga intatta la serenità del giudice secondo lo impegno del giuramento»

Il 1967 è stato l'anno di sangue della terribile banda. Cinque colpi, cinque morti, un ferito grave, la fine. Il 16 gennaio Cavallero e i suoi complici assaltarono la sede di Ciriè dell'Istituto San Paolo (bottino: 4 milioni), uccidendo il dott. Galottino, e nuovamente la banca di Alpignano (bottino: 2 milioni); il 18 maggio l'agenzia torinese di via Ventimiglia della Banca Popolare di Novara (bottino: 4 milioni), dove ridussero in fin di vita a revolverate un impiegato; il 28 giugno, tornando a Milano, l'agenzia di corso Lodi della Banca Nazionale dell'Agricoltura (bottino: milioni); il 2 settembre, infine, l'agenzia di via Panzini del Banco di Napoli (bottino: 9 milioni e mezzo), con il Lopez alla prima esperienza.

Il 2 settembre 1967 fu il giorno dell'ultimo colpo. Il cassiere del Banco di Napoli, usciti i banditi, diede l'allarme, facendo scattare otto «Pantere» di poliziotti, sei «Gazzelle» di carabinieri, due «500» e due «850» della Questura che si misero alla caccia dei gangsters. Questi, visisi perduti, spararono all'impazzata sui passanti, per creare il caos fra sè e gli inseguitori: in un carosello infernale uccisero il camionista Virgilio Oddone in piazza Pisa, lo studente Giorgio Grossi in piazza Lotto, il commerciante Francesco De Rosa in piazza Stuparich, e ferirono mortalmente la signora Angela Maffi in via Rembrandt.

Poco dopo, però, la loro corsa fu interrotta. Con una «850» con targa civile, il maresciallo Siffredi della P.S. speronò in via Procaccini la «1100» sulla quale si trovavano i banditi, che, dopo una raffica di mitra, furono costretti a fuggire a piedi. Il mutilato Roaldo Piva li vide, favorì la cattura di uno di essi, il Rovoletto, poi, malato di cuore, morì per l'emozione.

Dopo una lunga serie di richieste della Difesa l'udienza è stata rinviata al pomeriggio, quando la sconcertante personalità di Pietro Cavallero ha potuto emergere dall'interrogatorio-fiume di cui è stato protagonista. Il dott. Lantieri ha chiesto a Cavallero: «Ci parli della sua vita fin da quando era ragazzo. Ci dica quali idee l'hanno spinto ad agire nel modo che tutti conosciamo». «La mia vita — ha esordito Cavallero — ha avuto una caratteristica: quella dell'essermi posto fin dalla più giovane età i problemi essenziali della vita: specie della libertà. Io cercai la mia strada avvicinando i portatori di nuove idee, di idee opposte a quelle nazi-fasciste. Frequentai gruppi anarchici, libertari. Successivamente, conobbi elementi di sinistra e mi iscrissi al partito comunista perchè lo ritenevo in grado di realizzare la rivoluzione contro il capitalismo e la borghesia con i metodi marxisti e leninisti». Affermato di avere approfondito le sue idee attraverso letture impegnate, il Cavallero ha aggiunto: «Trovai in Lenin la giustificazione della dittatura del proletariato. Volli raggiungere una affermazione personale e mi detti all'organizzazione delle cellule giovanili».

«Poi — ha continuato — mi accorsi che qualche cosa non andava: in Italia il PCI non era riuscito ad imporsi come istanza rivoluzionaria. Stava, per contro, subendo una involuzione».

PRESIDENTE: «Diventava para-borghese».

CAVALLERO: «Esatto, signor Presidente: para-borghese. D'altro canto, ciò si verificava anche all'estero con un progressivo imborghesimento. Come d'altronde lo dimostrano anche le ultime vicende nell'Europa orientale».

PRESIDENTE: «Se non ho afferrato male il suo pensiero, lei è da considerarsi un precursore della linea filo-cinese».

CAVALLERO: «Esatto. Fu così che dovetti rinunciare alla milizia nel PCI e mi posero due alternative: o cercare una vita personale e inserirmi nel sistema, oppure lottare. Posto che il mio pane è la letteratura più avanzata e non i fumetti, imboccai la strada del precursore. Altri, lasciando il PCI, come l'on. Giolitti, scelsero un'altra strada, quella dell'inserimento nel sistema: io no. Mi proposi un fine: degli atti terroristici, che sarebbero stati preceduti da atti di propaganda con qualche cosa di sciocante. E fu una mia vittoria come dimostrerò. Poichè non si fa la guerra senza danaro...».

PRESIDENTE, interrompendo: «Non risulta che lei abbia speso una lira per l'idea».

CAVALLERO: «No. Non è vero. Ho speso tutto per l'organizzazione della mia rivoluzione personale». E per dar maggiore vigore a tale sua affermazione, Cavallero ha aggiunto: «Io son qui non per evitare una pena, di cui non mi curo, ma per indicare la validità della mia attività: la rapina in una banca è un atto rivoluzionario».

Cavallero ha poi spiegato perchè, secondo lui, esiste un legame tra le rapine e i suoi ideali, dicendo: «La banca oggi è il simbolo più sfacciato e pericoloso del capitale. Oggi la guerra non si fa con le armi, ma con i capitali che si esportano all'estero o che si investono in una nazione. Oggi la banca è la punta più avanzata del capitalismo. Ecco perchè attaccando una banca si compie un atto rivoluzionario e politico: si deve strappare il denaro al nemico. E con quel denaro, sia chiaro a tutti — e così dicendo Cavallero si è rivolto a tutti i presenti con l'indice levato — non volevamo ritirarci per condurre una vita borghese».

Cavallero ha così ulteriormente chiarito il suo pensiero: «Io mi ero proposto di dare una lezione, di fare delle proposte sociali, ma questa possibilità mi è stata negata. Perchè ero privo d'organi d'informazione. Ecco allora, la necessità di reperire fondi. Le lettere, in fondo, erano il primo passo di una meditata "escalation" per propagare le mie idee».

Avv. Lodovico Isolabella, difensore di Rovoletto: «Le sue idee le espresse mai al Rovoletto?».

CAVALLERO: «Rovoletto era nelle condizioni di capire quanto gli esponevo, anche se la sua cultura era limitata. Le sue disagiate condizioni gli consentivano di intuire le mie aspirazioni».

Il Presidente ha quindi chiesto a Cavallero se nella sua «rivoluzione personale» le vittime fossero un «evento inevitabile». L'imputato ha risposto: «Mi sono lasciato trascinare dagli eventi».

PRESIDENTE: «Ma lei le rivoluzioni le fa con il sangue degli altri?».

CAVALLERO: «Io non ho mandato gli altri. Sono andato personalmente. Ho pagato di persona». Ed a spiegazione ha aggiunto: «Se tutti si adagiano, non c'è sviluppo. Non si può rimanere inerti. Qualcuno deve pure avviare un certo processo».

PRESIDENTE: «Veniamo all'episodio di Milano. Non pensò alle vittime?».

CAVALLERO: «In quel giorno si ebbe una situazione particolare. Io ho corso il rischio di vedere crollare il mio fine: non potevo arrendermi, perciò dovevo riuscire a proseguire nella mia opera. Preciserò che non abbiamo sparato all'impazzata. Abbiamo esibito le armi alla Polizia che ci inseguiva. Li abbiamo preavvisati con qualche sparo. Quando poi ci hanno preso di mira, fummo costretti, per non soccombere, a reagire».

Pietro Cavallero, quasi a mo' di conclusione delle sue dichiarazioni, ha detto: «Il mio grande rammarico è quello di non aver potuto fare di più. Avrei dovuto agire più celermente».

AVV. D'ALESSIO, *difensore di Notarnicola*: «Come esercitava la sua autorità di capo?».

CAVALLERO: «La questione che lei mi pone, avvocato, è delicata. Ci si dovrebbe richiamare alle idee anarchiche per capire che gli altri eseguivano perchè così volevano, senza alcuna costrizioni. La disciplina non si ottiene con i mezzi coercitivi. Erano influenzati da me: la mia personalità e la mia preparazione mi procuravano un grande ascendente». Ma poi Cavallero ha dovuto ammettere che «come tutti sanno, in certi momenti di pericolo, in chi è posseduto dal panico, si deve provocare un trauma fisico, per causare un salutare reazione. Qualche schiaffo, qualche pugno sulla testa sono stato costretto a darli».

Sia il Presidente, che il Pubblico Ministero, come pure gli avvocati, si sono sempre rivolti al Cavallero con l'appellativo di «signor Cavallero» e l'imputato ha chiaramente mostrato di apprezzarlo. Terminato per questa sera l'interrogatorio del Cavallero, il processo è stato rinviato a domani.

A. M.

SI INAUGURA OGGI IL TERZO SALONE DELL'AERONAUTICA E DELLO SPAZIO

AEREI MOTORI E SATELLITI PRESENTATI DALLA FIAT A TORINO

Torino — Il «Fiat G 91 Y» l'ultimo modello della casa torinese esposto da oggi alle Caselle

Torino, 3

Si inaugura domani a Torino il «Terzo Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio». Come nelle precedenti edizioni, la Fiat presenta quest'anno, sia presso il complesso Torino-Esposizioni, sia presso l'aeroporto di Caselle e i più significativi modelli, e un'illustrazione della attuale produzione di velivoli, motori e avioelettronica, delle realizzazioni in campo spaziale e di ricerca scientifica.

In particolare vengono presentati: un esemplare al vero del nuovo caccia-bombardiere-ricognitore leggero bimotore «Fiat G 91 Y», progettato e costruito dalla Fiat per la Aeronautica militare italiana; modelli del Fiat «G 222», velivolo da trasporto a medio raggio, sia in configurazione a decollo e atterramento convenzionale sia in quella VTOL; il modello del nuovo caccia polivalente bisonico «F 104 S», versione potenziata dell'«F 104 G»; il simulacro della fusoliera anteriore del velivolo VFW-FIAT VAK 191 B-VTOL.

Esemplificativi della più recente produzione motoristica, sono i seguenti tipi di motori: il nuovo turbogetto «J 79-19» che la Fiat produce su licenza General Electric per i velivoli «F 104 S»; il turboelica «Rolls-Royce DART» (modello sezionato da esposizione) del quale la Fiat costruisce elementi importanti per conto della Rolls-Royce; la scatola di trasmissione principale dell'elicottero S. A. Super Frelon (modello sezionato rotante da esposizione) di progettazione e costruzione Fiat per conto della Sud-Aviation.

Nel settore dell'avioelettronica sono esposte le più recenti e significative realizzazioni del Centro elettronico avio Fiat, con particolare rilievo alle moderne tecnologie della microminiaturizzazione. L'attività in campo spaziale sarà illustrata con la presentazione di modelli dei satelliti «ELDO», «STV/SE», «STV/SL» o «P.A.S.» progettati dalla Fiat. In particolare: l'apparecchiatura speciale per le prove di simulazione a terra dei flussi di riscaldamento nella missione di volo degli scudi termici di un vettore spaziale, e un laboratorio mobile funzionante per le prove di fatica su una struttura di velivolo.

La Mostra Fiat presso lo aeroporto di Caselle comprende i velivoli di costruzione Fiat in dotazione all'Aeronautica militare italiana «G 91 R», «G 91 T», «F 104 G» e «TF 104 G», oltre al prototipo del «G 91 Y», che sarà presentato in volo nel corso della manifestazione aerea del 9 giugno. Nel settore delle attrezzature aeroportuali (2.o padiglione a Torino-Esposizioni), l'altro stand Fiat presenta alcuni mezzi speciali realizzati da ditte del settore su autotelai Fiat. Tra altri, una autocisterna per rifornimenti aeroportuali, una cabina e una piattaforma elevabili.

Torino — Un'immagine del «Laboratorio esperienze del centro spaziale Fiat» mentre si sta effettuando una prova di simulazione a terra dei flussi di riscaldamento di un vettore

ENTUSIASMO DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO IERI A MONTEVAGO

Inizia dal nascente «Villaggio Trieste» la visita del Prefetto ai terremotati

Approvato senza riserve il criterio di costruzione e di assegnazione delle case
Sono più di 140 le famiglie che hanno presentato domanda per un'abitazione

DAL NOSTRO INVIATO

Montevago, 3

Il Prefetto di Agrigento, dott. Francesco Giorgianni, ha visitato nella tarda mattinata di oggi il cantiere edile dove si sta lavorando per la costruzione del «Villaggio Trieste». Giunto a Montevago per presiedervi una importante riunione delle autorità e delle popolazioni del luogo e dei paesi limitrofi, il rappresentante ufficiale dello Stato ha incominciato la sua visita agli abitanti di Montevago ed i loro attuali ricoveri di fortuna, proprio recandosi laddove stanno sorgendo le sedici case donate dai nostri lettori alle genti colpite dal terremoto dello scorso gennaio.

Scortato da un seguito di funzionari locali e no, con in testa il Sindaco Leonardo Barrile ed il rappresentante del Genio Civile, ingegnere Galluzzo, e circondato anche da una discreta quantità di gente di Montevago, il dottor Giorgianni si è dunque soffermato lungamente entro il perimetro del «Villaggio» esaminando minuziosamente una delle cinque abitazioni già completate nella loro struttura.

Egli si è quindi dichiarato entusiasta del modo con cui «Trieste ha risposto a questo nobile appello» e soddisfattissimo della qualità delle costruzioni, nonchè soprattutto della loro funzionalità interna e del loro assetto urbanistico. Il dottor Giorgianni si è altresì informato sui criteri di assegnazione di queste abitazioni, i quali, essendogli stati resi noti, hanno ricevuto il suffragio di tutta la sua approvazione: non solo, ma al termine della visita il Prefetto di Agrigento ha assai signorilmente posto a disposizione tutta l'influenza della sua carica e l'indubbio prestigio di cui egli stesso gode per risolvere ogni e qualunque remora burocratica che potrebbe eventualmente ritardare la realizzazione dell'opera, e mi ha concesso un appuntamento fissandolo per la mattinata di mercoledì, nonostante per renderlo possibile sia stato necessario apportare una piccola rivoluzione nel suo «carnet», denso di nomi e di orari, come si confà del resto ad un attivo e solerte funzionario che si trovi ad operare sulla «prima linea» di un evento tanto immane, quale è il terremoto.

Con le lodi del Prefetto, il «Villaggio», che a poco a poco viene sempre più palesando quello che sarà il suo volto definitivo, ha ricevuto anche quelle di gran parte degli abitanti di Montevago. Questa sera si è esaurito il limite di tempo entro il quale le famiglie di Montevago, composte da non meno di tre e non più di quattro membri, potevano presentare presso un apposito ufficio municipale la domanda per concorrere all'assegnazione delle abitazioni nate dalla nostra sottoscrizione: anche se l'Assessore e l'impiegato comunale che il Municipio di Montevago ha appositamente «distaccato» in questi ultimi giorni per far fronte all'incredibile afflusso delle richieste non hanno ancora portato a conclusione, al momento in cui detto queste frettolose note, il conteggio definitivo, si può affermare con certezza che più di 140 famiglie aspirano legalmente a diventar proprietari di una delle abitazioni che si stanno costruendo. L'autentico «plebiscito» che circonda attualmente la nostra realizzazione è indice abbastanza valido, ci sembra, sia purtroppo delle esigenze ed anche delle carenze di questa gente, sia del favore con cui l'iniziativa dei nostri lettori è stata ed è tuttora accolta.

Il «Villaggio» cresce alla svelta, e rispetta, in ogni minimo dettaglio, le tappe previste: attualmente già cinque case sono completate nella loro struttura esterna (mancano logicamente le tinteggiature e gli altri accessori) mentre la sesta abitazione attende soltanto la copertura e la settima è già in parte edificata: con l'arrivo e l'immediato «ingresso in servizio» degli ultimi quattro montatori della ditta «Presmot-Vega» del dott. Gardini di Villa Santina, che costruisce il complesso, si è ulteriormente incrementato il ritmo di fabbricazione. Meriteranno certamente un «servizio» tutto per loro, questi autentici «pionieri» friulani che stanno ponendo le prime pietre della nuova Montevago, senza lesinare i loro sforzi, neppure in un contesto come quello della zona terremotata, dove non è davvero facile prestare la propria opera, soprattutto quando la terra trema ancora (e con quale violenza) puntualmente, una volta al giorno, si può dire.

Si è inoltre dato incarico, per esaurire con la cronaca spicciola di questo lembo di Trieste trapiantato in terra siciliata, al notaio Edoardo Vetrano, uno stimato professionista sessantunenne che esercita nella vicina Sciacca, di fungere da «supervisore» all'estrazione del 23 giugno prossimo, nonchè di autenticarne l'esito: attualmente devo dire che lo spirito della gente di Montevago che continuo ad incontrare dove il «Villaggio» sta crescendo, è quello tipico di chi spera: ciascuno si sente proprietario potenziale di una delle sedici abitazioni, non pochi si «raccomandano» o esponendo la loro situazione pietosa, o reclamando i vantaggi di un soggiorno triestino che risale magari ai tempi della guerra o del servizio di leva. Ma tutti, onestamente in fondo, capiscono e sanno che soltanto il sorteggio, il volere della «dea bendata» come suol essere chiamata, deciderà sull'assegnazione di queste prime abitazioni di Montevago; ed è profondamente giusto che avvenga così: se si dovesse provvedere a stilare una classifica di merito, ci sarebbe da impazzire, posso assicurarlo, così come si rischia il manicomio anche soltanto ascoltando le incredibili peripezie, lo «stress» fisico e psicologico che queste persone hanno vissuto e stanno purtroppo ancora vivendo.

Basti a questo proposito un dato: circa sessanta persone troveranno posto in queste case, frutto dello slancio incredibile ed assolutamente impensabile per una città e forse anche per un'intera regione; a più di cinquecento, invece, ammonta il numero di quanti vorrebbero potervi vivere, e ne avrebbero i titoli. Mai come in questo momento, pur nella gioia di una realizzazione dell'enorme significato morale e non soltanto morale, si sente quanto gli uomini siano incapaci di opporsi a simili catastrofi, ed anche quanto poco i singoli cittadini, le singole comunità possano fare per cercar di limitarne gli effetti disastrosi. Montevago, per ora, ama Trieste e i triestini perchè sono stati tra i pochi a offrire prontamente una mano, anzi un intero braccio di fratellanza; domani certamente soltanto sedici famiglie non avranno mutato sensimenti: gli esclusi non avranno più neppure il conforto di poter sperare, riprenderanno questa loro vita di baraccati o di attendati.

Fabio Isman

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — La vedova di Francesco De Rosa, una delle vittime della banda Cavallero, ripresa durante l'udienza di ieri

CRONACHE SPORTIVE

SI PARLA DI DROGA AL GIRO D'ITALIA: MA NON E' UNA COSA SERIA...

VINCE SGARBOZZA A MARINA ROMEA IL GRUPPO DISTACCATO DA 17 GREGARI

Oltre nove minuti guadagnati dai fuggitivi - Oggi si corre sul circuito mondiale di Imola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Marina Romea, 3

C'era da aspettarselo. Ora che l'interesse del Giro è scaduto per la schiacciante superiorità di Merckx, è venuta fuori la faccenda delle droghe. Il nostro parere è che non si tratta di una cosa seria, come il dibattito al «Processo alla tappa» ha dimostrato. Questo il fatto. Addirittura in Mongolia sarebbe stata scoperta una pillola che non lascia nessuna traccia e che trasforma i corridori in autentici leoni.

Si spiegherebbe così i successi a catena di Merckx, dei suoi gregari, di tutto il clan della Faema. L'accusa è stata lanciata da un giornale della sera del Nord ed ha suscitato più ilarità che sensazione. Naturalmente i responsabili della casa milanese non l'hanno presa altrettanto allegramente e per bocca del «general manager» Giacotto hanno risposto per le rime.

Secondo noi il segreto dei successi della Faema non riguarda la misteriosa pillola scoperta in Mongolia, ma il morale di ferro di tutta la squadra. In altre epoche e in altri giri situazioni del genere si sono verificate non una volta sola. In Spagna, tanto per fare l'esempio più recente, un mese fa la Salvarani ha sbancato; al Giro di Francia con Coppi e Bartali ci permettevamo il lusso di fare vincere le tappe di montagna perfino da Pasotti che scalatore non era.

Quando al comando di una pattuglia c'è un dittatore come Merckx tutto è possibile, anche che Farisato vinca la tappa del Nevegal e del Bosco del Cansiglio. Altro che droghe, altro che pillole segrete! Evidentemente in tempi di magra, quando mancano gli argomenti si studiano di tutto per aumentare l'interesse del pubblico sulla corsa. Ma non è facendo così che si rende un servizio al Giro. Per noi il capitolo è chiuso. Insistervi ancora mancheremmo di serietà nei confronti dei nostri lettori che siamo sicuri giudicheranno Merckx un vero campione sotto tutti gli aspetti, e non un mostro della pillola come qualcuno lo vorrebbe fare apparire perchè non porta un cognome italiano.

E veniamo alla tappa di oggi vinta dal romano Sgarbozza, un ragazzo che da dilettante, su queste strade, aveva colto altri successi. E' andata a segno una fuga di diciassette uomini, nata sullo slancio di un tentativo di Ritter e Blanc, nato poco dopo Chioggia. Fra gli attaccanti non si trovava nessun uomo di classifica e il gruppo li ha lasciati andare. Un giorno di gloria anche per i più umili.

L'accordo è stato presto raggiunto: gli interessi di tutti coincidevano. Il disinteresse dei migliori è dimostrato dal distacco che ha accusato il gruppone al traguardo di Marina Romea: quasi 10 minuti.

Per la prima volta abbiamo trovato il caldo. Secondo le previsioni non dovrebbe più lasciarci fino alla fine. Le bronchitelle accusate da qualche corridore nei giorni della tormenta scompariranno. Il Giro viaggia verso altre dimensioni. Ai giorni del freddo del Nord, preferiamo decisamente il solleone del Sud. E anche i corridori sono dello stesso parere.

In classifica c'è stato un balzo notevole di Bodrero, che con i 9'20" guadagnati si è portato all'ottavo posto davanti a Motta. Non è un uomo da fare paura. Altro di notevole non ha detto questa tappa di semplice trasferimento.

Domani, piuttosto, da Ravenna a Imola percorreremo per sei volte il circuito dei campionati mondiali, per un totale di 141 chilometri. E' un tracciato assai duro che potrebbe anche procurare qualche sorpresa. Avremo un'indicazione, una anticipazione dell'ordine d'arrivo del 1.o settembre? Non è da escludere. La prova è da seguire con il massimo interesse. Sarà presente anche il C.T. Mario Ricci che dovrà selezionare la nostra pattuglia in cerca della maglia iridata.

Tarcisio Del Riccio

I TEMPI DELLA CORSA

CLASSIFICA GENERALE

1) EDDY MERCKX	in ore	69.24'10"
2) Adorni	a	3'43"
3) Dancelli	a	5'09"
4) Zilioli	a	6'21"
5) Van Neste	a	7'56"
6) Gimondi	a	9'37"
7) Jimenez	a	9'57"
8) Bodrero	a	10'29"
9) Motta	a	10'59"
10) Balmamion	a	11'35"

11) Gabica a 13'20'; 12) Galera a 13'26"; 13) Van Schil a 20'19"; 14) Bitossi a 20'43"; 15) Velez a 22'21"; 16) Schiavon a 22'57"; 17) Diaz a 23'58"; 18) Letort a 26'26"; 19) Van Den Bosche a 29'30"; 20) Passuello a 31'23".

ORDINE D'ARRIVO

Vittorio Veneto - Marina Romea 194 km.

1) SGARBOZZA LUIGI in ore 4.35'26" alla media di km. 42,729;

2) Peffgen (Germ.), 3) De Franceschi, 4) Grassi, 5) Van Schil (Belgio), 6) Neri, 7) Carminati, 8) Lievore, 9) Capodivento, 10) Grosskost, 11) Della Torre, 12) Campagnari, 13) Milioli, 14) De Pra, 15) Ritter, 16) Bodrero, 17) Blanc tutti con il tempo di Sgarbozza; 18) Dalla Bona a 9'20", 19) Destro, 20) Bocci, 21) Anni, 22) Berland, 23) Poli, 24) Kindt, 25) Abt, 26) Locatelli, 27) Grenier tutti con il tempo di Dalla Bona.



Luigi Sgarbozza alza il braccio esultante sul traguardo vittorioso di Marina Romea battendo in volata 16 compagni di fuga (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

VELE SUL GOLFO

(Attualfoto)

I vincitori della combattuta competizione organizzata dalla S.T.V.: Pellaschiar nella classe finn, e Morin nella classe snipe

GIUDICATA IL GIORNO DOPO LA PARTITA CON IL TREVIS[O]

Promesse non mantenut[e] da un brillante primo temp[o]

Radio: «Non sono io quest'anno a occuparmi dei trasferimen[ti]»

«Ancora una vittoria sofferta — ammette Radio parlando dell'incontro con il Treviso — nonostante tutte le premesse del primo tempo che sembravano assicurare un finale di partita tranquillo, senza patemi d'animo. I motivi sono diversi: un ritorno offensivo del Treviso che non avendo più nulla da perdere si è spinto in avanti nella speranza di raddrizzare il risultato; il diverso sistema di gioco adottato dai miei ragazzi, che prima impostavano l'azione sullo scambio rapido e in profondità e poi hanno un po' pasticciato per liberarsi troppo in fretta del pallone, quando invece sarebbe stato opportuno mantenerne il possesso; il calo di Scala nel finale e il naturale rilassamento di Ravalico negli ultimi 20'. A proposito di quest'ultimo mi preme sottolineare che per più di 60', salvo alcune logiche ingenuità, è stato positivo, confermando tutto quello di buono che aveva già dimostrato nelle precedenti gare. E' giovane, quindi ha bisogno di tirare un po' di fiato, ma sono certo che nel prossimo anno la Triestina potrà fare affidamento su un elemento in più».

Altro il tecnico alabardato non intende aggiungere sulla partita con il Treviso. Posta la parola fine su questo argomento, abbiamo cercato di impostare con Radio un discorso sulla Triestina del prossimo anno.

— Corrispondono a verità le voci di fonte milanese che danno per certo il passaggio nelle file alabardate del centrocampista rossonero Giacomini?

«In queste ultime settimane di voci in giro, più o meno controllate, se ne sentono parecchie. E' del resto il periodo delle notizie che riguardano i trasferimenti. E' accaduta la medesima cosa lo scorso anno, quando andavo in giro per scambiare alcune impressioni con amici di altre società. Questo anno la persona incaricata dal Comitato esecutivo a seguire le operazioni è l'avv. Poillucci; quindi egli è il solo che [può] dire qualche cosa di precis[o in] merito, per quanto l'esperi[enza] personale mi consenta di [dire] che chi ha questo incarico [più] tranquillo viene lasciato, p[iù fa]cilmente e con maggior p[ro]fitto può lavorare».

— Sono previste molte [novi]tà nella prossima camp[agna] acquisti - vendite?

«Potrà sembrare scortese, [ma] non posso fornire una risp[osta] esauriente. A mio modo d[i ve]dere è bene che ci sia una [sola] persona a svolgere tutto i[l la]voro per creare l'organico [...] quanto per allestire una s[qua]dra bisogna vederla sin dal[l'ini]zio nel suo assieme».

— Di quali elementi ha [biso]gno l'attuale Triestina pe[r il] prossimo anno?

«Non fatemi ripetere ciò [che] si è verificato l'anno sc[orso] quando io vedevo la squ[adra] concepita in una maniera e [poi] per cause di forza maggior[e è] risultata diversa».

— Si riferisce a Corbe[llini] che dopo aver svolto la p[re]razione con la Triestina è [anda]to ad altra società?

«Non specificatamente a [Cor]bellini, ma intendo dire che [per] avere una squadra efficien[te è] indispensabile che nella «[...] figurino elementi che si con[...] tano a vicenda per le loro [di]verse caratteristiche».

L'avv. Poillucci, interpe[llato] in proposito, si è limitato a [dire] che per il momento non è [stato fatto] ancora nulla di concreto. [Ci sono] contatti con il Milan qu[a]sì, ma di definitivo assoluta[men]te nulla. Le trattative con la [so]cietà rossonera, interrotte [di re]cente perchè i dirigenti del [Mi]lan erano al seguito della [squa]dra in America, saranno r[ipre]se nei prossimi giorni.

C. N[...]

FASE FINALE COPPA DELLE NAZIONI

ITALIA
Zoff o Albertosi dubbio residuo

Fiuggi, 3

A completare il quadro del distensivo soggiorno degli azzurri a Fiuggi si è aggiunto finalmente il sole. Nell'ambiente della Nazionale note liete non ne mancano: tutti gli atleti, come ha confermato il dott. Fini, sono in piena efficienza fisica. A questo si deve aggiungere la particolare felicità di Mazzola, che rientrato nella tarda serata di ieri al Centro CONI dopo la rapida visita al terzogenito è stato festeggiato dai compagni.

Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo contro l'URSS, Valcareggi continua ad eludere le domande sempre più pressanti dei giornalisti, e a questo proposito gli atleti non sono più loquaci.

Nel pomeriggio è stato effettuato un leggero allenamento, dalle 17 alle 18.30, allo stadio comunale, gli atleti hanno compiuto esercizi atletici, palleggi, passaggi da distanza ravvicinata e, infine una partita della durata di circa dieci minuti a squadre ridotte (otto elementi ciascuna). Anastasi, leggermente dolorante ad un fianco, e Castano erano rientrati anzitempo negli spogliatoi. Come per i precedenti allenamenti, lavoro supplementare, diretto personalmente da Valcareggi, per Albertosi e Zoff con tiri da pochi metri.

La scelta dell'estremo difensore che scenderà in campo a Napoli è uno dei punti più dubbi della formazione azzurra. Negli allenamenti, al maggiore impegno di Zoff che non perde occasione per dimostrare il suo ottimo grado di forma, fa riscontro la calma e la sicurezza di Albertosi. Per questo e per gli altri dubbi della squadra italiana non resta ormai che attendere l'annuncio ufficiale della formazione che, come oggi stesso Valcareggi ha confermato, sarà fatto domani alle 16.

RUSSIA
«Buone possibilità di non perdere»

Napoli, 3

La Nazionale di calcio sovietica è giunta stasera in torpedone a Napoli. All'arrivo, i giocatori sono stati salutati calorosamente da un gruppo di tifosi che, sin dalle prime ore del pomeriggio, si erano radunati davanti all'albergo. Guidati dal commissario unico, Mikhail Jakuscin, i calciatori sovietici dopo una breve sosta nelle rispettive camere dell'ottavo piano dell'albergo, si sono recati in tuta sportiva allo stadio «Arturo Collana» al Vomero per un breve allenamento.

Jakuscin, prima di allontanarsi, ha concesso una breve intervista ai giornalisti: «L'incontro con la rappresentativa italiana — ha dichiarato il tecnico — si presenta molto difficile ma noi abbiamo buone possibilità di non perdere perchè siamo reduci da una sconfitta. Sono certo, infatti, che i giocatori, per reazione disputeranno, contro l'Italia, una partita al limite delle loro possibilità. Dell'incontro con la Cecoslovacchia è meglio non parlare. E' stata una catastrofe». In merito alla squadra italiana, Jakuscin ha detto: «Non ho visto mai giocare la rappresentativa azzurra. Ho assistito soltanto a un incontro dell'Inter a Milano. So comunque che gli italiani sono molto forti».

Circa la probabile formazione con la squale l'URSS giocherà contro l'Italia, il tecnico sovietico non ha voluto fare alcuna anticipazione.

La comitiva sovietica è composta da 25 persone fra giocatori, tecnici e dirigenti. I diciotto giocatori sono i seguenti: portieri: Pscenitcnikov, Rudanov; difensori: Anikin, Afonin, Istomin, Kapliknic, Levcenko, Logofiet, Kurtsilava, Scesterniev, Lenev; attaccanti: Asatiani, Baniscevski, Biscevietz, Evriugikin, Malafeev, Nodia, Cislenko.

INGHILTERRA
Ramsey: «Rispetto la squadra di Mitic»

Montecatini Terme, 3

«Allenamento atletico stasera a Firenze, allenamento sul pallone domani forse al mattino a Monsummano, quindi rientro a Montecatini fino a mercoledì pomeriggio: questo è il nostro programma».

Così ha esordito Sir Alf Ramsey, commissario tecnico della nazionale inglese, in un colloquio con i giornalisti sotto un ombroso leccio ai margini della piscina dell'albergo della città termale che ospita la comitiva britannica.

Richiesto di un suo parere sugli jugoslavi, Ramsey ha detto: «Ho il massimo rispetto per le notevoli qualità della squadra di Mitic. Non ho visto le ultime partite della Jugoslavia e non conosco esattamente la portata tecnica dei nostri prossimi avversari. Tutt'altro, anzi in proposito mi meraviglia che molti abbiano dato già vincente l'Inghilterra. La partita è da giocare; soltanto al termine sapremo chi vincerà. D'altronde anche le altre squadre ammesse alla semifinale e cioè l'URSS e l'Italia sono per noi avversari difficili».

— Bobby Charlton giocherà?

«Io me lo auguro. Il giocatore risente ancora di un colpo ricevuto durante l'incontro Manchester-Benfica; tuttavia le sue condizioni sono assai migliorate in questi ultimi giorni: potete vederlo qui nel parco dell'albergo e sta abbastanza bene. Però se giocherà o no lo deciderò soltanto domani perchè infatti è proprio domani sera che, verso le 18.15, comunicherò qui da Montecatini la formazione per la partita con la Jugoslavia».

Nel pomeriggio, poco dopo le diciotto, i giocatori inglesi sono giunti a Firenze, in pullman, provenienti da Montecatini Terme. Gli atleti si sono recati immediatamente allo stadio comunale fiorentino per compiere un leggero allenamento.

JUGOSLAVIA
Dopo il turismo allenamento notturno

Firenze, 3

Giornata di tutto riposo per i giocatori della Nazionale jugoslava che, soltanto a tarda sera, si sono riuniti sul terreno dello Stadio comunale fiorentino per ambientarsi con il sistema di illuminazione dello stadio e con il terreno di gioco.

Giocatori, allenatori, D.T. e dirigenti hanno trascorso la mattinata in giro turistico per la città compiendo, in pullman un vero e proprio «raid» nei punti più caratteristici.

Tutti hanno potuto osservare alcuni dei luoghi più ammirati dai turisti italiani e stranieri, dal centro storico, con il Duomo il palazzo della Signoria e gli Uffizi, ai lungarni, al piazzale Michelangelo a palazzo Pitti.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, i giocatori sono rimasti a lungo a riposo nelle loro camerette del Centro tecnico di Coverciano così come, fino da ieri, aveva stabilito il direttore tecnico Mitic.

Poco dopo le 21.30 la Nazionale di calcio jugoslava si è recata allo Stadio comunale. Sotto la guida del D.T. Mitic e dell'allenatore Stankovic i giocatori hanno svolto un allenamento in scioltezza con la luce artificiale.

DEGANO - PANCINO

■ Eddy Degano della Coppi-Hausbrandt e Gino Pancino della Portoflex di San Vito al Tagliamento sono stati convocati dalla Commissione tecnica sportiva della FCI per partecipare alla riunione su pista che si disputa questa sera a Pordenone; i due dilettanti regionali si incontreranno con il C.T. Guido Costa che sovraintenderà alla riunione allo scopo di scegliere i prossimi azzurrabili. Alla stessa riunione, e su designazione del C.R. del Friuli - Venezia Giulia, parteciperanno anche Giuseppe Garbin della Bartali-Rovis, Giuliano Furlan della Fornara-Ronchi, Ivano Cont del V.C. Cividale (allievi), Stelio Visintin e Luciano Vescul della Coppi-Hausbrandt (dilettanti).

AUTOREGOLARITA'

«Lui» arriva sesto ma conserva il prim[ato]

Milano

Condizioni climatiche avverse hanno notevolmente falsato il Criterium della regolarità, valevole [come] prova di campionato italiano. [Gli] incidenti con macchine ridot[te in] pietose condizioni e un trat[to] sterrato annullato nel secondo [...] hanno caratterizzato la gara che [alla] fine ha visto la superiorità [della] Fulvia HF di Pavanello, [...] grande e Del Toma. Il trie[stino] «Lui» si è difeso con molto [...] e a lui possiamo unire Piero [...]dini, rispettivamente sesto e [...]cesimo sui 131 arrivati dei 14[...] titi.

Nonostante tutto «Lui» man[tiene] la testa del campionato italiano [con] 15,5 punti su Massagrande e 20 [su] Pavanello, che ieri ha vinto la P[...]

Classifica del Criterium: 1) [Pava]nello, Fulvia HF (Jolly Club) 15,3; 2) Massagrande, Fulvia [...] (Nettuno Bo) 22,2; 3) Del T[oma] Fulvia HF (Jolly) 24,1; 4) [...]lunh, Fiat 124 Sport (Jolly) [...] 5) Rollino, Fulvia HF (Grigion[...]) 31,2; 6) «Lui», Alfa Junior (Sc. Trieste) 31,5; 7) Borghesio [...]drea, 31,6; 8) Borzi; 9) Caval[...] 10) Vacca; 11) «Piero Gan[...] Alfa 1300 (Sc. Ostuni) p. 35,2 [...] «Medici», p. 49,6; 30) Cassa[...] 64; 38) Umek, p. 75,4; 47) Tag[...]ro; 54) Bradamante; 61) Kisva[...] 65) Laurenti; 73) Fano.

Classifica generale del campi[onato] italiano: 1) «Lui», punti 92,[...] Massagrande, p. 77; 3) Pava[nello] p. 72; 4) Rollino, p. 69; 5) [...]lung, p. 68; 6) Del Toma, p. [...]

PROSPETTIVE PER UNA VACANZA NEL CUORE DEL MONTE BIANCO

Valida scuola di alpinismo al rifugio «Franco Monzino»

Un tempo gli uomini vivevano nel ristretto ambiente del borgo: ciò che sapevano del resto del mondo era raccontato da cantastorie o viaggiatori di passaggio. Ancora nella passata generazione c'erano contadini e montanari che non avevano mai visto il mare, e pescatori che non avevano mai oltrepassato le colline retrostanti. Oggi è diverso: grazie ai fulminei mezzi di trasporto, per chi voglia prendersi una vacanza non c'è meta che non sia a portata di mano. Ma quanti sono i turisti che tornano alle loro case con una profonda conoscenza degli ambienti naturali da loro visitati?



Crediamo pochissimi, limitandosi i più a esperienze superficiali e non intime, formali e non sostanziali.

Per una vacanza di vita vissuta l'alpinismo è maestro: perchè al contrario di altri soggiorni, l'alpinista non va a «vedere» la montagna, ma va a «correre» la montagna. Fino a qualche anno fa la strada per giungere a questa esperienza era lunga, difficile, accessibile a pochi. Ma oggi è decisamente più facile. Ci sono le guide di Courmayeur che offrono la possibilità di vivere sulle Alpi, insegnando il loro mestiere, aiutando a coltivare una passione vivissima e a gustare momenti di profonda magia. Tutto questo è possibile con la Scuola di alpinismo che si svolge al Rifugio «Franco Monzino» allo Châtelet in Val Veny, a quota 2690, nel cuore del Monte Bianco. La Scuola di alpinismo al Rifugio «Monzino» entra nel suo terzo anno di vita. Un bilancio delle trascorse stagioni è presto fatto: 20 guide di Courmayeur (gli istruttori) e 100 allievi di ogni età e condizione si sono già avvicendati sul terreno alpinistico di questa incomparabile località. Molti sono i partecipanti che, spinti dalla curiosità o attratti dalle promesse del panorama, sono diventati alpinisti appassionati, impegnando se stessi a non più abbandonare la montagna, fonte di sensazioni inedite e inenarrabili. Quest'anno le richieste di partecipazione arrivano da ogni parte d'Italia con un ritmo che fa prevedere la necessità di selezionare i ritardatari. Questo grande successo di adesione è dovuto senz'altro anche alla centratissima formula dei soggiorni: da luglio a metà settembre sono previsti parecchi turni, ciascuno di 9 giorni, con una quota di iscrizione che è di 75 mila lire per i giovani dai 14 ai 25 anni. Sono ammessi però anche gli adulti di qualunque età.

L'iscrizione, presso la Società delle guide di Courmayer, dà diritto al soggiorno presso il Rifugio «Monzino» con un trattamento alberghiero di primo ordine, completato quest'anno dal collegamento telefonico con ogni parte del mondo; dà diritto alle lezioni pratiche e tecniche delle guide di Courmayeur, a interessanti ascensioni, alla proiezione di films, a conferenze, a incontri con i più famosi alpinisti. Un primo corso è per i giovani principianti, un secondo corso è dedicato a chi è pratico della scuola. Quest'anno gli allievi che hanno già partecipato a due corsi saranno riuniti in un gruppo di punta, che compirà ascensioni di impegno nel gruppo del Monte Bianco.

Nuoto studentesco

Iniziamo la pubblicazione dei risultati delle gare di nuoto del campionato studentesco provinciale per scuole medie.

M. 66 delfino femminile - Cat. B: 1) Coen Giovanna (Addobbati) 1'5"7. **M. 66 delfino maschile - Cat. B:** 1) Franzelli Furio (Campi Elisi) 51"3; 2) Delise Piero (Corsi) 51"5; 3) Comisso Euro (Dante) 53"; 4) Donda Paolo (Bergamas) 57"7; 5) Vidulli Agostino (Campi Elisi) 1'5; 6) Coen Leopoldo (Addobbati) 1'6"6. **M. 66 delfino femminile - Cat. A:** 1) Zolia Giuliana (Dante) 50"6. **M. 33 rana femminile - Cat B:** 1) Belci M. Luisa (Addobbati) 32"3; 2) Apostoli Licia (N. Sauro) 33"5; 3) Bulgarelli Susanna (S. Sabba) 34"8; 4) Iori Anna (Opicina) 35"2; 5) Turcich Marina (Campi Elisi) 35"5; 6) Madaro M. Luisa (Codermatz) 36"; 7) Leprini Rosanna (Codermatz) 36"3. **M. 33 rana maschile - Cat. B:** 1) Abbrescia Franco (Corsi) 31"4; 2) Cotilde Giorgio (S. Sabba) 32"; 3) Cecotti Andrea (Stuparich) 35"1; 4) Cesar Claudio (F. Savio) 35"3; 5) Tauzzi Mauro (F. Savio) 50"2. **M. 33 rana femminile - Cat. C:** 1) Suttina Gabriella (Dante) 33"5; 2) Coslovich Rosanna (Opicina) 34"4; 3) Scocciai Adriana (F. Savio) 35"5; 4) Delina Wilma (Tartini) 35"5; 5) Amodeo Alessandra (Campi Elisi) 37"2; 6) Devidè Patrizia (Tartini) 39"1.

M. 33 rana maschile - Cat. C: 1) Locoselli Edgardo (Campi Elisi) 28"5; 2) Debernardi Giorgio (F. Savio) 28"6; 3) Grego Bruno (Brunner) 30"6; 4) Fontanot Giorgio (N. Sauro) 31"9; 5) Barzellato Bruno (Addobbati) 33"2; 6) Tence Alessandro (Corsi) 34"8; 7) Pucci Massimiliano (Stuparich) 34"8. **M. 66 rana femminile - Cat. B:** 1) Martin Alessandra (Dante) 1'7"; 2) Devescovi Anna (Div. Julia) 1'7"5; 3) Miccoli Silvia (Benco) 1'8"5; 4) Riccardi Alessandra (Dante) 1'8"9; 5) Ciccognani Tiziana (Addobbati) 1'10"5; 6) Grimani Flavia (Stuparich) 1'11"2; 7) Emberger Eleonora (Benco) 1'15". **M. 66 rana maschile - Cat. B:** 1) Illy Riccardo (Campi Elisi) 58"1; 2) Violin Dario (Manzoni) 1'8; 3) Dambrosi Alessandro (Campi Elisi) 1'1"3; 4) Bertazzoli Piero (Bergamas) 1'1"9; 5) Penso Fabio (Dante) 1'5"; 6) Cressi Enzo (Addobbati) 1'10"2. **M. 66 rana femminile - Cat. A:** 1) Roncelli Laura (Addobbati) 1'6; 2) Giorgini Bruna (Campi Elisi) 1'16"4. **M. 66 rana maschile - Cat. A:** 1) Scocchi Diego (Campi Elisi) 50"9; 2) Cocchi Alessandro (Manzoni) 56"6; 3) Delise Giovanni (Corsi) 56"9; 4) Magris Paolo (Dante) 57"; 5) Bogoni Paolo (Dante) 1'3"2; 6) De Prosperis Giorgio (Campi Elisi) 1'8"6. **M. 33 dorso femminile - Cat. D:** 1) Capucci Ada (Opicina) 33"; 2) Bartole Elisabetta (S. Sabba) 34"8; 3) Amodeo Gloria (Campi Elisi) 35"5; 4) Petronio Aura (N. Sauro) 35"9; 5) Naveri Marina (Tartini) 36"4; 6) Cescon Tiziana (Campi Elisi) 37"4. **M. 33 dorso maschile - Cat. D:** 1) Alberi Fulvio (N. Sauro) 30"4; 2) Scollini Tullio (Corsi) 30"8; 3) Schipani Carlo (Stuparich) 32"2; 4) Conte Fulvio (N. Sauro) 32"6; 5) Turk Roberto (Corsi) 33"2; 6) Brandolin Lucio (Tartini) 33"8; 7) Tornetta Filippo (Tartini) 34"5.

Merckx in lizza per la Coppa Ferrero

Milano, 3

Dalle Tre Cime di Lavaredo in poi sembra che il campione del mondo su strada in carica, il belga Eddy Merckx, voglia porre su tutte le restanti tappe del Giro la sua presenza in Maglia Rosa, il che gli permetterebbe di superare Michele Dancelli e vincere sul traguardo finale di Napoli la Coppa di eccellenza Ferrero, destinata al corridore che avrà tenuto la maglia per il maggior numero di giorni.

Infatti, delle quattordici tappe finora disputate, Michele Dancelli in Maglia rosa se ne è assicurate nove.

VIOLENZE DEI TIFOSI DOPO VERONA - LECCO

L'INFORTUNATO FACCA OPERATO AD UN OCCHIO

Milano, 3

Il terzino destro del Lecco, Vinicio Facca è stato operato stamane all'ospedale di Milano all'occhio destro. Il giocatore era rimasto ferito domenica, al termine della partita Verona - Lecco: era stato colpito al capo da una bottiglietta lanciata dalle tribune dello stadio veronese.

Negli spogliatoi le condizioni di Facca erano apparse subito gravi, per cui era stato deciso il suo ricovero alla clinica oculistica di Milano, dove il prof. Orzalesi aveva diagnosticato una ferita perforante della cornea destra con lussazione dell'iride e probabile ritenzione di un corpo estraneo.

Il prof. Orzalesi, al termine dell'intervento ha dichiarato: «L'operazione è andata bene, la lesione alla cornea è stata suturata, ma ci vorrà del tempo prima di poter stabilire quali saranno le conseguenze di questo grave incidente. Per ora possiamo ritenere certo che la visibilità di quell'occhio sarà menomata, ma non possiamo escludere il pericolo data anche l'estensione della ferita, che si stabilisca un processo infiammatorio cronico al bulbo oculare. Noi speriamo che questa deprecata conseguenza non si verifichi, ma se così fosse, non si può escludere che si debba giungere anche a un'asportazione del globo oculare».

Dopo l'operazione, Facca è stata riportato con il viso bendato nella sua camera della clinica. Le sue condizioni successivamente sono apparse buone. Alcuni dirigenti del Lecco, interrogati stamane, hanno dichiarato che l'incidente può essere così ricostruito. Mentre i giocatori della squadra lariana stavano correndo verso gli spogliatoi perchè alcuni gruppi di tifosi veronesi avevano invaso il campo, dagli spalti delle tribune sono stati lanciati oggetti vari. Tra questi una bottiglia di vetro, che ha colpito al polso destro il giocatore del Lecco Giovanni Sacchi. La bottiglia si è frantumata e le schegge di rimbalzo hanno colpito Facca che era poco distante, al viso ed all'occhio.

IN POCHE RIGHE

«UNDER 23» INGLESE

■ La Nazionale inglese «Under 23» ha battuto quella della Germania Ovest per 1-0 nell'incontro giocato a Kassel di fronte a 20 mila spettatori. La rete della vittoria è stata segnata al 18' della ripresa da Birchenall.

CALCIO - AVVOCATI

■ Ancora un successo a largo margine della squadra triestina degli avvocati che partecipa al campionato triveneto. I locali, che comandano a punteggio pieno la classifica, hanno espugnato nella terza giornata il terreno del Rovigo con un netto 6-1. Le reti sono state realizzate da Carretti e Amodeo due ciascuno e da Terpin e Gallinotti. La squadra ha giocato con Poillucci; Elia, Cappuccio; Coslovich, Bubola, Lasich; Carretti, Gallinotti, Terpin, Amodeo, Ghezzi.

MILAN - RIENTRATO

■ Il Milan è rientrato all'aeroporto della Malpensa dalla tournée in Nord America, cominciata subito dopo aver conquistato a Rotterdam la Coppa delle Coppe. L'allenatore Rocco ha sottolineato che queste partite, disputate negli Stati Uniti ed in Canada, sono servite ottimamente a tenere in forma i giocatori.

RINDT VINCE

■ L'austriaco Jochin Rindt ha vinto il G.P. di Cristal Palace di F. 2. Graham Hill, al volante di una Lotus-Ford, ha perduto una ruota nella fase finale della gara. L'incidente non ha avuto tuttavia conseguenze per il pilota. Lo scorso giovedì, nella 500 miglia di Indianapolis, l'asso inglese aveva subito un incidente analogo, pure senza conseguenze.

HOCKEY SERIE «A» - FERMATE DALLA PIOGGIA TRIESTINA E FERROVIAR[IO]

Più forte del previsto il Bassan[o] Si è ripreso a Oderzo l'Amatori Moden[a]

La pioggia ha guastato il programma della seconda giornata della Serie A di hockey. Due partite sono state rinviate a data da destinarsi e entrambe riguardavano le squadre triestine. Gli alabardati dovranno ritornare a Valdagno, mentre il Novara dovrà venire un'altra volta a Trieste per cimentarsi col Ferroviario.

Appiedate le due compagini locali, gli sguardi vanno girati verso altre tre piste, ove hanno avuto luogo regolarmente le partite in calendario. E tutti e tre questi risultati hanno destato un certo scalpore, a cominciare dal verdetto scaturito a Bassano. Ai piedi del Grappa i monzesi del Candy sono stati fermati e questo costituisce indubbiamente un risultato sorprendente. Il pareggio di Bassano indica due cose: i veneti, già usciti indenni dalla pista di Modena nella prima giornata, valgono più del previsto; e poi il Candy non è la bestia nera, che ci era stata dipinta dopo la sua vittoria, a spese del Ferroviario, la settimana scorsa.

Il Modena si è ripreso nella trasferta di Oderzo. Il successo dei modenesi, però, non è venuto tanto facilmente, per cui la matricola del campionato va tenuta in considerazione. Infine il temuto Breganze non è andato più in là di un pareggio nella trasferta di Follonica. Pertanto, essendo rimaste ferme sia la Triestina che il Novara, nessuna squadra si trova a punteggio pieno; i conti, quelli con la classifica, debbono comunque essere rinviati a miglior data. Rimane il fatto che l'inizio del campionato ha portato alla ribalta una squadra (il Bassano), mentre altre tre (Candy, Breganze e Modena) hanno prestato il fianco a critiche inevitabili.

Si è detto della pioggia. Alabardati e ferrovieri, rimasti appiedati causa l'acqua, arrivano così al «derby» senza aver potuto collaudare in maniera efficace le proprie forze. Le due società hanno deciso di anticipare lo scontro diretto a giovedì 6 giugno, evitando così la concomitanza con la televisione, che sabato sera ha in programma un importante avvenimento calcistico. Quindi appuntamento a giovedì sera per il primo «derby» triestino del campionato, il secondo della stagione, essendosi Triestina e Ferroviario già incontrati quest'anno in occasione della Coppa Italia.

Questa sera avrà luogo la partita di recupero tra gli Hockeisti Ferrovieri e la squadra dell'Italcantieri di Monfalcone che, causa la pioggia, non ha avuto luogo sabato scorso. L'incontro avrà inizio alle ore 20.30.

B. I.

CALCIO

Quarti per sorteggio i giuliani a Klagenfurt

SLOVENIA - FRIULI V. G. 2-2

MARCATORI: nel p. t. al 3' Lesnik, al 31' Mastnak su rigore; nel s. t. al 18' Dal Ben, al 23' Trampus. — **SLOVENIA:** Jagecic; Jurancic, Galosi; Kumse, Jakopic, Kornik; Hacler, Mastnak, Zavrl, Sevsek, Lesnik. **FRIULI-V.G.:** Marcatti (Ellero); Mulloni, Passoni; Lucchetta, Ballaminut, Zampar; Zanetti (Lorenzini), Mattiussi, Trampus, Turchet (Martinis), Dal Ben. — **ARBITRO:** Prehenze di Monaco.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Klagenfurt, 3

Disco rosso per la Rappresentativa regionale anche nella finale per il 3.o e 4.o posto del Torneo giovanile. Ancora una volta il sorteggio è stato sfavorevole alla squadra regionale. L'incontro con la Slovenia si era concluso in parità (2-2) e il ricorso ai calci di rigore non [ha] modificato nulla.

Concluso il primo tempo co[n due] reti di svantaggio, è stato nel[la ri]presa che la Rappresentativa [giulia]na è salita in cattedra. Il duo [Trampus]-Martinis ha trovato una [buona] intesa e, accelerando il ritmo [ha] preso in mano le redini dell'in[contro] a centro campo. A ricuperar[e lo] svantaggio ha provveduto co[l] primo gol l'ala sinistra Dal [Ben] autore di una prova di notevol[e va]lore. Fra i pali il portiere [...] si è riconfermato guardiano a[ttento] e sicuro.

Nella finalissima la Renania [si è] aggiudicata il Trofeo, superando [la] Carinzia per 7-1.

Daniele Miloc[co]

BOCCE

Festosa apertura dei campi dell'ARAC

Sabato in via dell'Indu[stria] 24, la Sezione bocciofila de[ll'As]sociazione Ricreativa A[ziende] Comunali, ha inaugurato [i] nuovi campi sociali di b[occe]. Alla cerimonia è interve[nuto] il presidente del comitato [pro]vinciale dell'U.B.I., Gia[...] Schillani.

Il nastro è stato tagliato [dal] presidente dell'ARAC dott. [...] do Gerin, seguito dalla be[nedi]zione impartita da mons. G[...] Cosulich, parroco di S. G[...]mo, che ieri ha festeggiato il [...] giubileo sacerdotale. Il po[...]re Steffinlongo, valente gioc[atore] dell'ARAC che alla rispett[abile] età di 75 anni, compie gio[rnal]mente con la sua fida bici[cletta] una cinquantina di chilom[etri], ha rotto con una «bocciata» [la] tradizionale bottiglia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PIU' TRAGICO ERRORE COMMESSO DURANTE LA GUERRA DEL VIETNAM

«MEA CULPA» DEGLI AMERICANI PER LA MORTE DEI SEI GERARCHI

n comunicato conferma che la strage di Saigon è stata causata da un razzo nciato da un elicottero - La battaglia continua: pericolo di nuove infiltrazioni



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

igon — Un'agghiacciante immagine della strage provocata a Cholon dal razzo americano mpazzito»: i cadaveri di tre degli alti ufficiali sudvietnamiti giacciono dilaniati al suolo

TRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 3

a strage avvenuta ieri, all'inno della sede del quarto ditto di polizia di Saigon, è ta opera di un elicottero ericano. Si è trattato di un ore madornale, che è costa— com'è noto — la perdita sei alti funzionari e ufficiali vietnamiti, e il ferimento di l quattro, tra cui il Sindaco Saigon. E' stato lo stesso Condo americano che ha amsso, oggi, il tragico errore, rmando che nella zona, al mento del fatto, le forze ale stavano effettuando una ne offensiva per conquistale posizioni tenute da squadi cecchini comunisti.

comunicato diramato quemattina è molto esplicito. e: «Un certo numero di alti zionari e ufficiali sudvietnai sono rimasti feriti o uccisi seguito a un'esplosione nel rtiere di Cholon, domenica neriggio 2 giugno, mentre vano il loro dovere per la sa di Saigon contro i comul. Ciò accadeva quasi conporaneamente alla richiesta Comando tattico alleato di intervenire un elicottero aro contro posizioni nemiche, ate nelle vicinanze e da cui rriglieri sparavano su trupalleate.

Un'inchiesta da parte delle orità militari americane ha ertato che l'elicottero ha rato tre razzi, due dei quali no colpito gli obiettivi pre, mentre il terzo ha mancaobiettivo. Siccome nella zoerano in azione anche i lanrazzi nemici, non è possibile con estrema esattezza che sia accaduto, ma la missione americana conclude che sa esistere una forte probatà che il terzo razzo sia cao nelle vicinanze dei funzio e degli ufficiali uccisi e fe. A nome della missione ameana nel Vietnam, l'Ambascia Samuel D. Berger estende uo più profondo rammarico ordoglio al Governo sudvietnita e alle famiglie degli ufali coinvolti nel tragico avimento».

uesto il tenore del comunio che ha colto di sopresa gli bienti degli osservatori mili: si tratta, infatti, dell'erropiù tragico commesso dagli ericani nel corso dell'intera rra. I caduti sono il Capo la polizia di Saigon, il Diore del porto, il Comandandel quinto distretto di polizia della capitale, il Capo di Stato Maggiore della polizia, il Capo di Gabinetto del Sindaco e il Comandante del quinto gruppo rangers dell'esercito sudvietnamita. In un sol colpo — e un attentato comunista non sarebbe forse mai riuscito a tanto — è stato distrutto il vertice del Comando di polizia sudvietnamita.

Il generale Creighton, comandante «ad interim» delle forze americane nel Vietnam dopo la partenza del generale Westmoreland, ha diramato un'ordinanza secondo cui nessun elicottero potrà intervenire nei combattimenti a terra nell'area di Saigon senza la sua approvazione. In realtà, la strage di Cholon, come il fatto viene definito dall'opinione pubblica, è stata per il Vietcong pari a una battaglia vinta.

Nel cuore del quartiere di Cholon, a cinque chilometri in linea d'aria dal palazzo presidenziale, i comunisti appostati sui tetti e nei piani superiori delle case costringono le forze sudvietnamite a una battaglia strada per strada che in nessun caso assume proporzioni maggiori di una scaramuccia, ma che prosegue senza pause. I rangers, appoggiati da carri armati pesanti, avanzano lentamente isolato dopo isolato. Numerosi edifici sono stati distrutti dai cannoni da 90 mm. dei carri, ma i guerriglieri continuano a sparare.

Frattanto, si va profilando anche il pericolo di una infiltrazione comunista da nord-est. Due battaglioni di vietcong sono riusciti ad attraversare i ponti di Nang Ky e Binh Loi, toccando i margini del quartiere di Gia Dinh, situato quattro chilometri a Nord del centro cittadino. Si tratta di una forza notevole — circa 800 uomini — che paracadutisti sudvietnamiti e forze americane di copertura tentano di ostacolare e controllare.

A. P.

Con l'arrivo del «consigliere speciale»

MENO INTRANSIGENTI i nordisti a Parigi?

Parigi, 3

La settima seduta di colloqui di Parigi sul Vietnam, in programma per mercoledì mattina, è attesa dagli osservatori con grande interesse. Un elemento nuovo, suscettibile di indirizzare i negoziati in una direzione più precisa, si è infatti verificato in queste ultime ore: l'arrivo a Parigi di un nuovo «consigliere speciale» del Ministro Xuan Thuy, l'alto esponente di Hanoi Le Duc Tho. D'altro canto, proprio ieri è rientrato a Parigi anche il «numero due» dell'Ambasciatore americano Harriman, Vance.

Le Duc Tho è giunto nella tarda mattinata all'aeroporto militare di Brettigny, proveniente da Hanoi, via Mosca. Parlando con i giornalisti, egli ha sostanzialmente ripetuto le già note posizioni del suo Governo, accusando gli Stati Uniti di cercare tutti i pretesti per evitare di sospendere i bombardamenti, ma ha aggiunto di ritenere che, «se la parte americana rinuncia al suo ostinato atteggiamento, conversazioni su altri problemi potranno cominciare al più presto».

Quest'ultima frase non è stata pronunciata a caso; negli ambienti vicini alla delegazione del Vietnam si sottolinea che la dichiarazione di Le Duc Tho è molto importante, anche se la cura di valutarne la portata è lasciata agli osservatori. Alcuni hanno subito ravvisato nella frase di Tho un'«apertura» per uscire dall'attuale punto morto. I giornalisti presenti all'aeroporto hanno infatti notato che le posizioni nordvietnamite sono state esposte in maniera molto meno violenta nei confronti degli Stati Uniti di quanto sia avvenuto nelle recenti dichiarazioni della Repubblica democratica del Vietnam.

Con l'astensione della Francia?

I governatori approvano la duplice riforma del FMI

Washington, 3

Il consiglio dei governatori del Fondo monetario internazionale ha approvato la creazione dei diritti speciali di prelievo sul F.M.I. e la riforma di questo organismo: lo annuncia il F.M.I. in un comunicato nel quale è detto che una maggioranza sostanziale si è pronunciata a favore di queste riforme, senza però precisare il numero esatto dei voti da esso raccolte. Per l'approvazione del progetto era richiesta la maggioranza semplice. Prima di entrare in vigore, la duplice riforma dovrà essere ratificata da almeno 65 membri del Fondo che dispongano dell'80 per cento dei voti.

Il voto dei governatori è stato espresso per corrispondenza; il progetto di riforma, messo a punto dal Consiglio di amministrazione del Fondo sulla base dell'accordo concluso a Stoccolma dai Ministri delle finanze del «Gruppo dei dieci», era stato trasmesso loro in aprile.

Da fonte informata si afferma che la Francia, la quale si era dissociata da molti articoli del comunicato di Stoccolma, non ha votato. Molti Paesi francofoni hanno assunto lo stesso atteggiamento,

---

UN SEVERO DISCORSO DI DUBCEK

Rinfacciate a Novotny le colpe degli anni '50

Fino all'ultimo l'ex leader ha cercato di «coprirsi»: perciò è stato espulso

Brno, 3

Il segretario del partito comunista cecoslovacco, Dubcek, nel corso di un discorso pronunciato oggi davanti agli attivisti di Brno, ha dichiarato: «Il comitato centrale ha espulso Antonin Novotny perchè mancava di sincerità nei confronti del partito». Dubcek ha rimproverato al suo predecessore di «aver voluto, fino all'ultimo, nascondere o minimizzare il ruolo da lui svolto nelle "violazioni della legalità" avvenute nel passato».

Il segretario del PCC ha poi affermato: «Ebbene, ora il partito conosce i fatti. E' stato informato su ciò che aveva fatto Novotny nel 1951, nel periodo in cui dirigeva il segretariato politico del partito e, più tardi, nella sua qualità di capo del partito. Egli è responsabile non solo delle illegalità commesse durante i grandi processi dagli anni 1952-53, ma anche di quelle commesse nel 1956, nel 1957 e fino al 1963».

Dubcek ha inoltre confermato di avere proposto e di avere fatto approvare dal Plenum la convocazione di un congresso straordinario del partito per il prossimo settembre. «Dato che i membri discreditati dal comitato centrale — ha aggiunto — e che avevano perduto la fiducia delle masse, si opponevano alla nuova politica del partito rifiutandosi di dare volontariamente le loro dimissioni, non abbiamo avuto altra scelta che quella di convocare un congresso straordinario per eleggere un comitato centrale irreprensibile».

Dubcek ha quindi lanciato un appello a vigilare contro le azioni delle forze anticomuniste all'interno e all'esterno. «Alcuni degli ex sfruttatori tentano di infiltrarsi negli altri partiti politici. Gli ambienti degli emigrati ostili, i servizi di informazione stranieri manifestano un interesse crescente per la Cecoslovacchia, mentre diverse agenzie di stampa nemiche diffondono false informazioni, volte, a spezzare l'unità del partito e a scavare un solco tra i Paesi socialisti», ha detto infine Dubcek.

IL GIUDICE GIALLOMBARDO stroncato da un infarto

Roma, 3

Salvatore Giallombardo, membro del Consiglio superiore della Magistratura è morto questa sera alle ore 22.30 per infarto.

Il dott. Salvatore Giallombardo è stato colto dal male che lo ha ucciso nella casa del fratello, presso il quale si era recato questa sera verso le 22 per far visita alla madre, malata. Salvatore Giallombardo è stato fino a ieri segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, carica alla quale era stato eletto da circa un anno.

Giallombardo presiedeva da anni la 1.a sezione penale del Tribunale di Roma e in questa veste aveva diretto decine, se non centinaia, di clamorosi processi. Aveva partecipato a numerosi dibattiti ed è stato sempre in prima fila nel momento in cui i magistrati si sono battuti per ottenere gli strumenti adatti a creare una Giustizia migliore.

DECISIVE PER LA CASA BIANCA LE «PRIMARIE» DI OGGI IN CALIFORNIA

Gelido «no» di McCarthy a un appello di Kennedy

Entrambi i candidati non si nascondono la probabilità di un'affermazione del Vicepresidente Humphrey - Un record nelle spese per la propaganda

New York, 3

Un altro tentativo di Robert Kennedy per indurre Eugene McCarthy a un'alleanza anti-Humphrey sembra andato a vuoto. Nonostante i numerosi precedenti rifiuti di McCarthy, Kennedy, ha ripetuto la sua proposta in un'intervista alla televisione «la mia speranza — egli aveva detto — è che dopo le primarie che si terranno in California, McCarthy ed io possiamo in qualche modo unire le nostre forze».

Senza dirlo, Kennedy aveva naturalmente lasciato capire che egli si considerava il numero uno di quest'alleanza, cioè l'uomo destinato a raccogliere l'investitura di candidato alla presidenza, ciò che poteva essere chiaramente dedotto dalla circostanza che, appena cinque giorni fa, lo stesso Kennedy aveva recisamente smentito di essere interessato a un'eventuale vicepresidenza con McCarthy presidente.

Ad ogni modo, l'ennesimo appello di Kennedy per uno sforzo comune destinato a bloccare l'avanzata di Hubert Humphrey è stato respinto ancora una volta stamani da Eugene McCarthy, il quale ha detto, col tono freddo che assume ogniqualvolta si parli del suo rivale «di sinistra», che egli non accetta compromessi e che intende restare in gara da solo fino alla Convenzione di Chicago, comunque vadano le importanti elezioni primarie di domani in California.

Queste, com'è noto, dovrebbero innanzitutto confermare se McCarthy è in grado di ripetere il brillantissimo successo conseguito la settimana scorsa nell'Oregon, e conseguentemente indicare se Robert Kennedy ha veramente perduto per sempre quell'alone di invincibilità dal quale era circondato prima della disfatta dell'Oregon. Le schede elettorali nella primaria democratica della California porteranno, oltre ai nomi di Kennedy e di McCarthy, anche quello del procuratore distrettuale Thomas Lynch, il quale in realtà è una controfigura di Humphrey. Ma com'è noto, Humphrey non ha bisogno di riportare vistosi successi nelle primarie, perchè la sua strategia è ufficialmente impostata sull'astensione dall'intervento diretto in questo genere facoltativo e parziale di consultazioni preliminari.

Tanto nel quartier generale di Kennedy quanto in quello di McCarthy si respira un'aria di notevole preoccupazione per le prospettive di un'eventuale affermazione di Humphrey, accresciute dal fatto che, al di fuori del quadro delle primarie, il Vicepresidente sta continuando il suo lento progresso nella strategia di accaparramento dei voti dei delegati alla Convenzione di Chicago. I suoi ultimi successi sono la conquista dell'intera delegazione dello Stato del Missouri e di una buona maggioranza di quella, molto importante, dello Stato del Michigan.

In California tutti i contendenti hanno compiuto una spesa di propaganda televisiva che ha battuto ogni record. Soltanto per Kennedy e per McCarthy si parla rispettivamente, di due milioni e di un milione di dollari. La maggiore pubblicità è stata tuttavia procurata ai due contendenti dal «confronto televisivo» offerto loro gratuitamente da una delle reti nazionali, e che è stato seguito da oltre trenta milioni di persone.

Intanto il noto pediatra Benjamin Spock è stato designato candidato alla presidenza degli Stati Uniti da un nuovo partito creato recentemente, il «partito della libertà e della pace»; per la vicepresidenza, è stata designata la signora Coretta King, vedova di Martin Luther King.

Il programma politico del partito, secondo quanto si è appreso presso la sezione di New York della nuova formazione, prevede fra l'altro: ritiro immediato delle forze americane dal Vietnam, amnistia per i prigionieri politici, controllo delle scuole da parte delle autorità e delle comunità locali, nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, trasporti in comune gratuiti.

TRAGICO URTO SULLA STATALE 16 IN PUGLIA

Auto con quattro a bordo si sfascia contro un camion

Due donne sono spirate durante il trasporto all'ospedale
Muore una piccina a Rho: illesi i genitori, ferita la nonna

Brindisi, 3

Due donne, Carmela Maggi, di 48 anni, e Palma Rosa Lanzilotti, di 30, sono morte mentre venivano portate in ospedale, dopo essere rimaste gravemente ferite in un incidente d'auto accaduto stasera sul tratto della «statale 16», che collega Carovigno a San Vito dei Normanni, in località «Pascalicchio».

La Maggi e la Lanzillotti stavano tornando a Brindisi da Ostuni dove, nell'Ospedale civile, avevano fatto visita a una loro parente ammalata; erano a bordo di una «1100» guidata dal manovale Giuseppe Neglia, di 49 anni, insieme con un'altra conoscente, Assunta Magli, di 31. L'auto si è scontrata frontalmente, per cause non ancora accertate, con un autotreno guidato da Luciano Benarriva, di 25 anni.

La «1100» si è ridotta un ammasso di rottami, dal quale automobilisti di passaggio hanno estratto i feriti. Il Neglia e la Magli — che si trovano ora nell'ospedale di Brindisi — sarebbero fuori pericolo, anche se i sanitari non si sono ancora pronunciati nè per la prognosi nè per la diagnosi definitiva. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Ostuni

Una bambina di dieci mesi è morta e altre tre persone sono rimaste ferite in seguito a un incidente automobilistico accaduto a Rho (Milano), allorchè un'auto con a bordo sei persone è uscita di strada. La piccola vittima è Sabrina Bisciotti, la quale viaggiava con i genitori Franco Bisciotti, di 23 anni, e Maria Scrocca, di 24, che sono rimasti illesi. Leonardo Fresconi, di 24 anni, che era alla guida dell'auto, ha riportato gravi ferite. Con lui sono stati ricoverati all'ospedale di Rho Maria Scrocca, di 42 anni, nonna della piccola Sabrina, e Francesca Malgrati, di 47 anni. I tre feriti sono stati giudicati guaribili in un mese.

Infine, un grave incidente è avvenuto l'altra notte all'uscita della galleria di Caprazoppa, sulla via Aurelia, tra Finale e Borgo: una «Fiat 600» targata Torino, con quattro persone a bordo, è sbandata finendo contro un muretto. Nell'urto, una donna di 32 anni, Antonietta Ferida, moglie del conducente dell'auto, è morta. Il guidatore, Giuseppe Germin, di 38 anni, residente a Pietra Ligure, e gli altri due passeggeri, Angelo De Rossi, di 25 anni, e la moglie Anna Maria Sinibagli, di 23, hanno riportato ferite gravi.

STUDENTI INQUIETI nell'austera Oxford

Londra, 3

Trecento studenti dell'Università di Oxford hanno assediato per due ore l'ufficio amministrativo della celebre Università, per protesta contro la decisione dei funzionari addetti alla disciplina di vietare la distribuzione di manifestini politici agli operai delle fabbriche automobilistiche «BMC» di Cowley da parte del «Comitato studentesco socialista». I giovani — che inizialmente si erano seduti fuori dei cancelli dell'edificio — sono riusciti quindi a forzarli e, dopo un violento tafferuglio con i guardiani, nel corso del quale si sono registrati alcuni feriti, hanno assediato l'ufficio amministrativo.

Temendo ulteriori disordini, due funzionari addetti alla disciplina — i cosiddetti «proctors» — hanno iniziato consultazioni con gli studenti, promettendo di abolire il divieto sulla distribuzione dei manifestini con cui si incitavano gli operai della «BMC» a opporsi alla politica salariale del Governo. Durante la dimostrazione dei giovani socialisti, un gruppo di studenti appartenenti al partito conservatore ha organizzato una contro-manifestazione in appoggio ai «proctors». La polizia ha sorvegliato la vicenda senza però intervenire.

DALLA PRIMA PAGINA

Disordini a Belgrado

stione (Vlahovic ha detto loro su questo punto: «Sono d'accordo con voi nel giudicare che la autogestione nelle singole Facoltà, come è attuata oggi, non risponde alle esigenze e va pertanto cambiata»); 3) che alle parole facciano seguito finalmente i fatti (studenti: «Basta con le parole. Abbiamo udito troppe volte dire dai politici che le nostre richieste sono giuste; è venuto il momento che ad esse sia dato un seguito concreto»).

I giovani hanno poi invitato Veljko Vlahovic e altri esponenti del regime sopraggiunti nel frattempo tra i quali c'era Milos Minic, Presidente del Parlamento serbo, Stevan Doronjski, Segretario del C.C. comunista della Serbia, il Sindaco di Belgrado Branko Pesic, a interessarsi a che siano individuate le persone che hanno fatto uso delle armi da fuoco e colui che ha dato l'ordine di sparare. «La colpa di tutto è la Milizia» hanno affermato i giovani.

Il dialogo tra studenti ed esponenti politici è stato improvvisamente interrotto a seguito di un tentativo, compiuto da alcuni giovani, di sfondare lo sbarramento della polizia, contro la quale avevano lanciato un autocarro. Ne sono seguiti duri e sanguinosi scontri, nei quali alcuni studenti sono rimasti feriti, mentre echeggiavano colpi d'arma da fuoco. Alla fine, le forze dell'ordine hanno avuto il sopravvento e i giovani sono stati dispersi.

In serata, nella centrale via Vasina, gruppi di studenti si sono raccolti davanti alla sede della Facoltà di filosofia col proposito di tenervi un comizio vietato però dalle autorità. I reparti della Milizia hanno circondato l'edificio universitario e bloccato gli accessi delle vie circostanti. Ma l'assembramento degli universitari davanti alla Facoltà di filosofia si è rivelata una manovra per distrarre la polizia: infatti, gli studenti di tutte le Facoltà si sono radunati nuovamente nella «città degli studenti» a Nuova Belgrado dove, sorprendendo le forze dell'ordine, hanno tenuto un altro grande comizio.

In serata, il presidente del Governo serbo, attraverso un comunicato, aveva dato la versione ufficiale degli incidenti avvenuti ieri a nuova Belgrado, versione che non si discosta da quella già fornita in mattinata dalla polizia. Da una attenta disamina del documento si rileva un irrigidimento delle autorità che, mentre nei primi contatti avuti con i rappresentanti degli universitari avevano affermato che tutte le loro richieste sarebbero state accolte, ora promettono solo che i loro problemi saranno esaminati.

I docenti dell'Università di Belgrado hanno espresso la loro solidarietà con le richieste degli studenti e hanno criticato l'intervento della polizia contro i giovani. I professori hanno avuto assicurazioni che gli studenti arrestati sono stati rilasciati, ma si sono ripromessi di controllare queste informazioni della polizia. Essi hanno protestato contro la brutalità degli agenti e l'uso di sfollagente e gas lacrimogeni.

Il consiglio dell'ateneo ha proposto che, in segno di protesta, sia effettuato uno sciopero di sette giorni e ha provveduto a richiamare in patria il rettore Dragisa Ivanovic, in visita a Berlino con i rettori di altre università del Paese. Il decano e i vice decani della Facoltà di filosofia hanno intanto annunziato le loro dimissioni.

S. R.

«USCITA» DI NIKITA CON LA MOGLIE NINA

IN PIENA FORMA «PENSIONATO» KRUSCEV

magrito e abbronzato, ha visitato una mostra parco di Mosca - Tra l'altro, non beve più

Mosca, 3

ikita Kruscev è apparso oggi in compagnia della moglie a Petrovna, alla Mostra internazionale di prodotti industriali per la casa, organizzata parco Sokolniki di Mosca. ruscev, che ha 74 anni, si è sentato in ottime condiziodimagrito, abbronzato, vestito di grigio con cappello neha dato mostra di grande rgia, camminando con passo rapido e vigoroso e visitanti con interesse oltre una dozzina di padiglioni. Kruscev è stato subito circondato da giornalisti e da alcune centinaia di curiosi, sia russi che stranieri. L'ex Primo Ministro e leader del PCUS si è intrattenuto con chi gli rivolgeva la parola, sorridendo e stringendo molte mani. Kruscev si è interessato al funzionamento degli oggetti esposti, e ha fatto numerosi commenti, evitando peraltro qualsiasi dichiarazione che potesse avere carattere politico.

Kruscev ha però inviato un saluto al Presidente cecoslovacco Svoboda, quando si è fermato al padiglione della Cecoslovacchia, dove ha accettato un bicchiere di birra. Egli ha ricordato di aver combattuto insieme a Svoboda durante la guerra. Un funzionario inglese ha offerto a Kruscev una bottiglia di whisky, che però è stata respinta, mentre Nina Petrovna diceva: «Oh no, adesso non beve più».

Dopo il suo esonero dalla vita politica, come è noto, Kruscev vive in una villa alla periferia di Mosca, dove passa il tempo passeggiando, pescando e giocando con i nipoti.

ESPLOSIONE DI CIECA VIOLENZA NELLA METROPOLI SCOZZESE

Terrore dopo il tramonto a Glasgow in mano ai teppisti

Le bande di «teddy boys» imperversano scagliandosi contro i passanti con inaudita ferocia - Bimbo di poche settimane sfregiato a rasoiate

Londra, 3

Un giovane teppista si è avvicinato, due giorni fa, a una carrozzina fuori di un negozio, a Glasgow, e con un rasoio ha tagliato la guancia di un bambino di dieci settimane che dormiva. All'ospedale, i medici hanno dovuto dare 25 punti per suturare il profondo taglio. L'aggressione, del tutto immotivata, è una tipica indicazione di quello che avviene nella metropoli scozzese tutti i giorni, e in particolare nei week-end.

La violenza e la brutalità delle bande di giovani di Glasgow sono divenute un vero problema nazionale, tanto che se n'è parlato alla Camera dei Comuni e se ne parla sulla stampa.

Il capo della polizia di Glasgow, James Anderson, ha promesso che la polizia intende agire con durezza, e ha commentato: «Qualcuno di questi teppisti uscirà con un occhio nero dalle indagini della polizia, non prenderò un'ora di sonno. Sono contrario alla brutalità della polizia come sistema, ma certo non useremo i guanti contro la teppa».

«La città della vergogna» scrivono i grandi giornali nazionali inglesi, i quali chiedono misure decise per frenare l'ondata di terrore che investe Glasgow tutte le sere dopo il tramonto. La malavita tradizionale ha scarsa importanza a Glasgow, perchè il buono e il cattivo tempo lo fanno le bande di giovani che, dopo il tramonto, scorrazzano per le strade, anche le più centrali, alla ricerca non solo di bande rivali ma anche di passanti da aggredire. Queste aggressioni sono caratterizzate da una spaventosa brutalità: bottiglie rotte premute contro la faccia di innocenti passanti, bambini scaraventati dai marciapiedi e genitori sfregiati a rasoiate, feriti e inseguiti fin dentro gli ospedali, uomini tenuti fermi e colpiti selvaggiamente a calci allo stomaco e alla testa. Il tutto senza ragione, senza motivi se non un puro gusto per la violenza accentuato da abbondanti dosi di alcool.

I capi delle bande parlano liberamente ai giornali, raccontano gli episodi salienti della loro attività, si fanno fotografare in pose eroiche e la vita della città continua a essere dominata dal terrore. La violenza è sempre stato un fatto endemico a Glasgow, ma ora la teppa è scatenata irrazionalmente contro tutti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 3 giugno improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei Suoi cari l'anima buona e generosa di

Luciano Moschion

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la nipotina EVA, la figlia LUCIANA con il marito PIERO MILLO, il fratello, le cognate, i cognati e i nipoti.

Un ringraziamento, per le solerti e amorevoli cure prestate, al dott. Gropuzzo e a tutto il Personale della Divisione Chirurgia polmonare, nonchè al Centro Tumori.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani 5 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— gli amici RINALDO e ADELMA
— le famiglie CORNACHIN, MACORSICH, MICHELAZZI

---

†

Ieri 3 giugno è mancata la nostra cara mamma

Vittoria ved. Gabrielli

Ne danno il doloroso annuncio i figli RENATO (assente), OTELLO, SILVANO e MARIUCCIA, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. dott. Lovisato, ai sigg. Medici e al personale tutto della II Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 4 giugno alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE prendono viva parte al lutto che ha colpito il Funzionario Gabrielli per. ind. Silvano per la morte della madre

Vittoria Lakovic ved. Gabrielli

---

†

Tragico destino ci porta via il nostro amatissimo

Pietro Gilbert

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA, la figlia MARIUCCI con il marito ANTONIO VENIER, i nipoti GIULIANA e PAOLO.

Fino all'ora del funerale la salma dell'Estinto è esposta nella Cappella del Cimitero di Aurisina.

I funerali avranno luogo oggi martedì 4 giugno alle ore 16 nella Chiesa parrocchiale di Borgo San Mauro, a Sistiana, dove sarà celebrata la S. Messa esequiale.

---

† Lontano dalla sua amata Capodistria

Gianni Luis

si è spento, lasciando nel dolore più profondo i genitori, la moglie, il figlio, i fratelli, la sorella, i cognati e i nipoti tutti.

Milano - Trieste
3 giugno 1968

Si associano al lutto le famiglie:
— VITTORIO PECCHIARI
— GIUSEPPE ULIANICH
— FRANCESCO PARENTE
— GIUSTINA ved. SCHER
— LIBERA ved. LORENZINI

La FAMIGLIA dello scomparso

Emilio Pietro Dissette

ringrazia sentitamente Autorità, rappresentanze, concittadini e tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al suo cordoglio.

Un ringraziamento particolare rivolge inoltre ai Medici e al personale dell'Ospedale civile di Grado per l'amorosa assistenza prestata al caro Estinto.

Grado, 4 giugno 1968

Nel triste terzo anniversario della scomparsa di

Sergio Mauro

i genitori, la moglie e il figlioletto MASSIMO Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Una Messa in suffragio sarà celebrata domani mercoledì nella Basilica di Sant'Ambrogio, alle ore 8.30.

Monfalcone, 4 giugno 1968

Nel IV anniversario della scomparsa di

Manlio Pellizon

la moglie, i figli e i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa è stata celebrata oggi nella Chiesa di Gesù Divino Operaio.

Muggia, 4 giugno 1968

---

†

Il 2 giugno, tragico incidente ha troncato la vita del nostro caro

Federico Soban

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, i fratelli, le cognate, le zie, gli zii, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 giugno alle ore 10.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

La Presidenza e il Collegio dei Professori della Scuola Media ai CAMPI ELISI prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Maria Angioletti

madre del loro Provveditore agli Studi.

Il Preside, i Professori, gli alunni e il personale non insegnante del Liceo «DANTE» partecipano al lutto del Provveditore agli Studi prof. Giuliano Angioletti per la scomparsa della cara madre

Maria Angioletti

---

† E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Palma Minca v. Deponte

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO con la moglie GRAZIA, le sorelle, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

La moglie, i figli e le famiglie congiunte, profondamente commossi per le numerose attestazioni di affetto e di stima pervenute per la perdita del loro indimenticabile

Renato Gorian

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto porgere l'estremo saluto al caro Estinto ed onorarne in vario modo la memoria.

Rivolgono un grazie particolare alla Sezione Provinciale di Gorizia dell'A.N.M.I.G., ai Colleghi fioristi di Gorizia città e provincia, agli amici intimi, per la viva partecipazione al cordoglio.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 7 giugno c. a. alle ore 20 nella Chiesa Parrocchiale di San Rocco.

Gorizia, 3 giugno 1968

La famiglia PARENZAN ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro

Mariano Parenzan

Un particolare ringraziamento al prof. Tagliaferro.

Nel primo anniversario della morte di

Enrico Marchetti

una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio oggi 4 giugno alle ore 19.30.

LA FAMIGLIA

Oggi ricorre il primo triste anniversario della scomparsa della cara Mamma

Giuseppina Pristavec ved. Jenko

I figli La ricordano con immutato affetto e dolore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA bella presenza per albergo stagionale Milano o Riviere assumesi subito. Anche jugoslava. Buonissima retribuzione. Telefonare 02202221. 5622 B

CAPACE, referenziata, massimo quarantenne cercasi stabile buona retribuzione. Telefonare al n. 93092. 47979 B

CERCASI domestica stabile via Rossetti 62/1, IV destra. 47925 B

CERCASI bambinaia stabile o tutto il giorno. Ottimo trattamento. Telefonare ore 8-10 al n. 35225. 27251 B

CERCASI ragazzetta pratica dalle 8 alle 18. Tel. 35312. 27320 B

PRESTASERVIZI cercasi telefonare 65524, dopo le 11. 27286 B

C Richieste d'impiego L. 30

BABY-SITTERS esperte offronsi anche piccoli lavori. Telefonare venerdì pomeriggio 745628. 27310 C

SIGNORINA offresi per assistenza signora sola. Cassetta 27224 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) cinghie riparazioni verniciature. Tende veneziane. Telefonare fino ore 14 765110 - 65840. 48624 CC

A.A.A.A. AVVOLGIBILI scuri ripara vernicia. Telef. 94725. 47292 CC

A.A.A. PITTORE camere cucine prezzi modici. Telefonare n. 733782. 47951 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20 mila. Telefonare 93616. 27284 CC

PITTORE offresi. Tel. 724981. 27272 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefono 725233. 479572CC

TAPPEZZIERE esegue ripara suste salotti materassi tendaggi, lavoratorio Scalinata 7. Tel. 731236. 47869 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commessa per panificio pasticceria cercasi. Presentarsi via Oriani 9. Tel. 90096. 27274 D

ALIMENTARI cerca ragazzo 15-18 anni, via S. Lazzaro 5. 27312 D

APPRENDISTA banconiera 15-17 anni festivi liberi cercasi. Telefono 31551. 48614 D

APPRENDISTA parrucchiera anche pratica cerca salone Elda piazza V. Giuliani 5. Tel. 744590. 27294 D

ASSUMIAMO Trieste personale maschile. Dopo breve istruzione teorica e favorevole risultato pratico stipendio, provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, Previdenza I.N.P.S., INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 47941 D, SPI.

ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere, specificando curriculum, a Cassetta n. 47939 D, SPI.

BAR buffet Bruno C. S. Giacomo cerca personale volonteroso. Rivolgersi subito. 47931 D

CERCASI aiuto banconiera o apprendista banconiera. Telefonare 61839. 27336 D

CERCASI cuoca per colonia montana. Telefonare 37196. 27302 D

CERCASI apprendista panetteria via Madonnina 12. 27290 D

DONNA pratica cucina cercasi. Passo Goldoni 1. Presentarsi 15-17. 27314 D

FATTURISTA dattilografa pratica ufficio. Presentarsi Machiavelli 17, magazzino. 27330 D

LAVORANTE parrucchiera, garzona pratica cercansi. Telefono 96408. 27258 D

NOTISSIMA azienda triestina offre a signore e signorine una attività seria, femminile, interessante, molto remunerativa. Le prescelte, dopo breve periodo istruzione retribuito, verranno inquadrate con previdenze di legge. Cassetta 47593 D, SPI.

PARRUCCHIERA cercasi, Riva Grumula 10. 47947 D

PENSIONE in Venezia cerca subito cuoca o cuoco, cameriera ai piani, lavapiatti. Telefonare 22-723 o scrivere Pensione Frollo Venezia. 5224 D

PULITRICE - internista referenziata cerca caffè San Marco, C. Battisti 18. 27292 D

RAGAZZO 17-18 anni panettiere pratico cercasi. Tel. 90096. 27274 D

SARTORIA da uomo cerca lavorante uomo o donna. Telefonare 50424. 27332 D

F Off. cam. e pens. L. 60

A. STANZA ammobiliata comodo cucina bagno telefono centralnafta ascensore affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 47975 F

AFFITTASI stanza matrimoniale, elegantissima a distinto. Telefonare 61256. 27276 F

CENTRALISSIMA affittasi due distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 47973 F

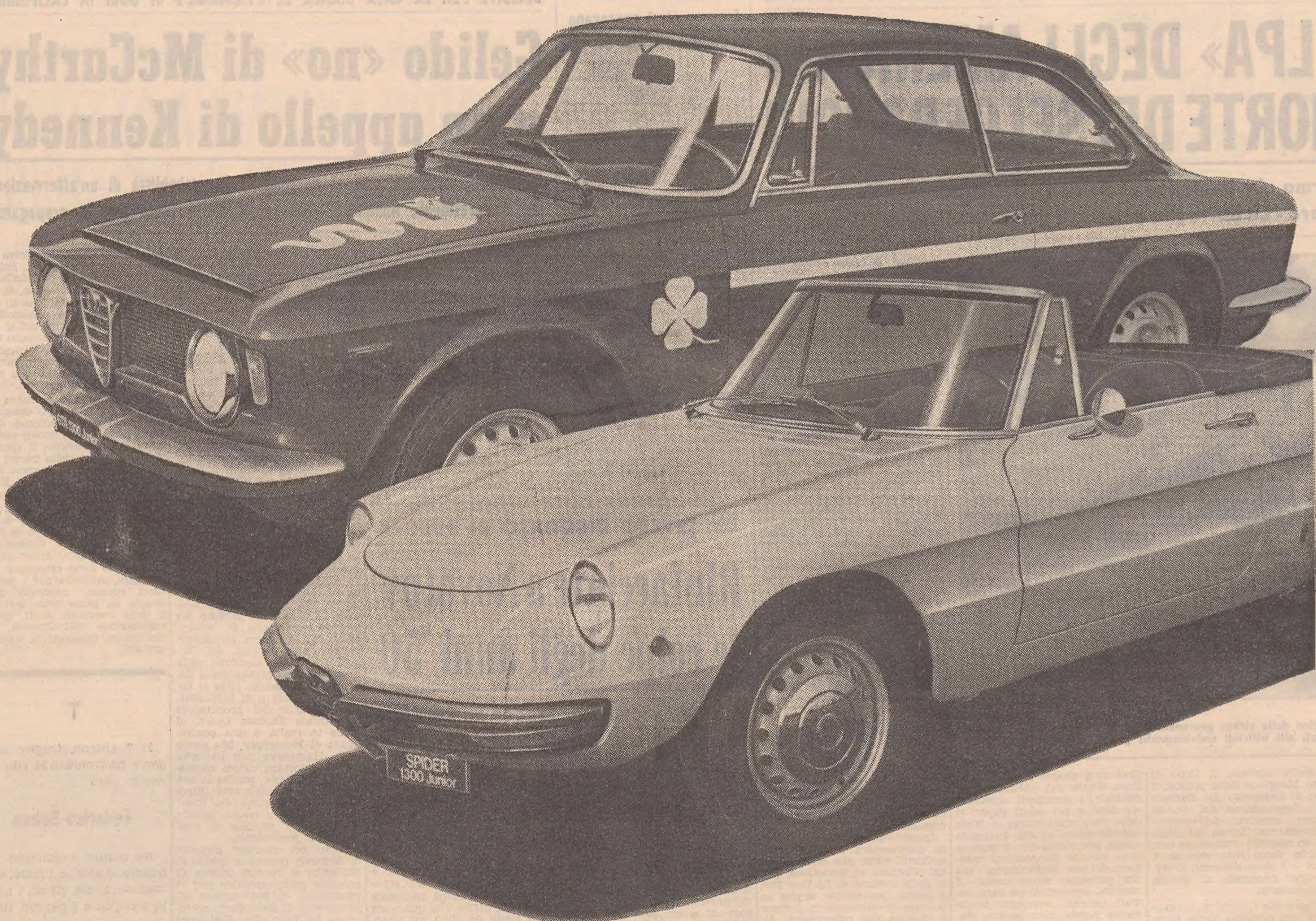
MATRIMONIALE bagno uso cucina signorile, centrale affittasi distinti. Tel. 24911. 47959 F

G Istruzione L. 60

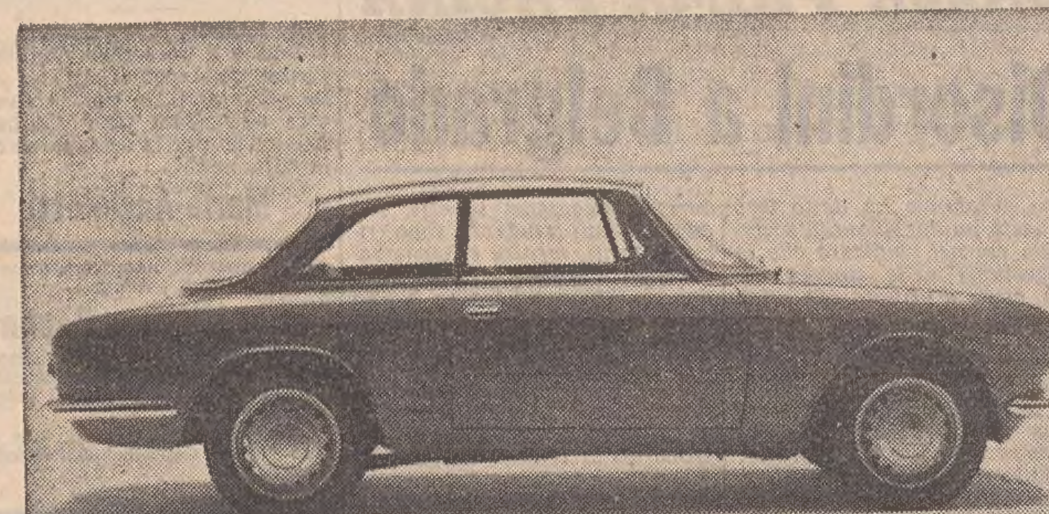
OPERATORI programmatori I. B. M., inizio 7 giugno. Nuovo Istituto Scolastico Machiavelli 20. 47943 G

TEORICO-pratiche lezioni riparazioni conversazione inglese impartisce diplomato universtià americana. Telefonare n. 811997. 27171 G

Spider 1300 Junior GTA 1300 Junior



ora le Junior sono 3



Alla GT Junior si affiancano due nuove sportive: Spider e GTA. Assieme alla berlina, completano la gamma Alfa Romeo delle 1300 cc che valgono di più per prestazioni, dispositivi di sicurezza e risparmio sui costi di esercizio.

GT 1300 Junior
la macchina che ha già uno stupendo "libro d'oro" di vittorie sportive. 103 CV-SAE, 170 km/h L. 1.595.000

Spider 1300 Junior
un'Alfa Romeo amica del sole e delle vacanze, una linea di assoluta modernità.
Prestazioni identiche alla GT Junior L. 1.698.000

GTA 1300 Junior
una sportiva con caratteristiche da competizione: una carrozzeria alleggerita, un motore nuovo per prestazioni massime. 110 CV-SAE, 175 km/h L. 2.198.000. Elaborazione Autodelta fino a 160 CV-SAE a 7800 giri e 210 km/h.

ALFA ROMEO

H Oggetti smarriti L. 60

LIBRETTO universitario scuola interpreti smarrito. Pregasi rinvenitore telefonare 746930, mancia. 47933 H

SMARRITA giovedì mattina spilla oro carissimo ricordo Tergesteo Ponterosso Ospedale. Mancia rinvenitore. Tel. 61316. 27338 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. LOCALE affittasi mq. 70. Telefonare 34077, 14-17. 8321 I

A. CENTRALISSIMO uso ufficio o abitazione 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento affittasi 46.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 123 I

A. GARIBALDI pressi stanza vuota con bagno. Affittasi prontamente 20.000. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 126 I

A. STABILE prossima consegna affittansi appartamenti 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 47963 I

APPARTAMENTINO Baiamonti camera soggiorno cucinino bagno, riscaldamento 27.000 affittasi. Amministrazione Fonderia n. 12. 27334 I

APPARTAMENTINO paraggi ospedale camera cameretta ripostiglio cucina gabinetto doccia 20.000 affittasi. Amministrazione Fonderia 12. 27334 I

APPARTAMENTO Crispi, primo ingresso, signorile, 2 stanze, cucina, comforts modernissimi affitta Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 47969 I

APPARTAMENTO in villa SCORCOLA 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47967 I

APPARTAMENTO primo piano due stanze stanzetta bagno autoriscaldamento affittasi via Navali 4. Rivolgersi Ciriello pianoterra dalle ore 18-20. 27324 I

APPARTAMENTO Sanzio saloncino, 1 stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare Carducci 28, telefono 734257. 47999 I

APPARTAMENTO Vic. SCAGLIONI salone, stanza, stanzetta, cucina, bagno, garage, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47967 I

APPARTAMENTO secondo piano tre stanze soggiorno bagno termonafta autonomo affittasi. Telefonare 23823 ore 16-18.30. 27324 I

CENTRALISSIMO signorile tre stanze, biservizi, centralnafta, ascensore affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27308 I

COMMERCIALE 44 V, affittasi due stanze cucina bagno; visite 17-20. Telefonare 38502. 27328 I

LOCALE uso negozio mq. 40 zona Pascoli affittasi. Telefono 747215, mattinata. 27260 I

PANORAMICO salone 3 stanze biservizi centralnafta ascensore affittiamo Ippodromo. Alabarda, Spiridione 6. 27306 I

PARAGGI Tiepolo bistanze bagno guardaroba cucina vista, affittasi. Telefonare 29787 mattinata. 125 I

PRIMO ingresso camera cameretta soggiorno cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta affittasi. Via Cherubini ore 10-13. Telefonare 723881. 27318 I

SIGNORILE salone 3 stanze servizi centralnafta affittiamo Coroneo. Alabarda, Spiridione n. 6. 27306 I

SIGNORILE 3 stanze stanzetta biservizi centralnafta garage affittiamo Besenghi. Alabarda, Spiridione 6. 27308 I

SOLEGGIATO stanza cucina servizi centralnafta affittiamo Ippodromo. Alabarda, Spiridione 6. 27306 I

SOLEGGIATO 4 stanze servizi autoriscaldamento affittiamo piazza Ospedale. Alabarda, Spiridione 6. 27306 I

ZONA Garibaldi due stanze bagno soggiorno cucinino centralnafta affittasi rivolgersi Brunetti piazza Borsa 4. 27280 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina piani bassi, comforts, massimo 20.000 cercasi. Telefonare 68885. 27262 L

RETRIBUENDO massimo cercasi affittanza appartamento moderno stabile signorile. Telefonare 763237. 27316 L

M Vendite d'occasione L. 60

LAVASTOVIGLIE, televisione, lavatrice, frigorifero scambierei con altro oggetto di uguale valore. Tel. 725233. 47957 M

MACCHINE cucire occasioni assortimento mobiletti moderni riparazioni rimodernature. Settefontane 2. 27393 M

PELLICCE vasto assortimento modelli supereleganza. Prezzi estivi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 2509 M

OCCASIONE acustico Amplifon nuovo con garanzia vendesi. Telefonare 38713. 48412 M

TELEVISORI garantiti lire 25 mila a 45.000 laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono n. 763301. 47935 M

VENDESI cucina americana e frigo causa trasferimento. Tel. 742219 dalle 12-16. 27254 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie, telefonare 30358. 27268 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 27270 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto salotti quadri orologi pendolo pianoforti giacenze ereditarie, telefonare tutti giorni n. 28551. 48454 NN

A.A.A.A.A. SGOMBERO abitazione cantine soffitte compero mobili e altro. Telefono 53346. 27296 NN

A. ACQUISTIAMO, stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 27268 NN

A. SALOTTI nuovissimi fattura finissima ricevuti cambio credito privato vende sottocosto prezzo fabbrica documentabile. Telefonare 36342. 27119 NN

ARMADI, cucine, cucinini, camerette, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti-letto, soggiorni, singoli anche fuoriserie. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN

CUCINE veri gioielli, fabbricazione propria. Ordinazioni Viale XX Settembre 53. 27131 NN

PRIVATO vende mobile-libreria ampio seminuovo uso ufficio - abitazione, 50.000. Telefono 766182 ore pasti. 47945 NN

SOGGIORNO moderno, quasi nuovo, vendesi occasione. Telefono 39812. 27264 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

AZIENDA bolognese cerca rappresentanti introdotti presso grossisti materiale elettrico industriale zona Trieste. Scrivere dettagliando Cassetta SPI 36 E - 40121 Bologna. 5708 P

PRODUTTORE per commestibilisti centro cerca depositario importante introdotto pastificio. Visiterà inizialmente la clientela con il collega uscente. Buon trattamento da concordare. Offerte con dettaglio articoli conosciuti e clientela visitata a Cassetta n. 27282 P, SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

CAUSA partenza vendo 1500 63 ottime condizioni, assicurata. Rivolgersi autoagenzia Zanardo via del Bosco 20. 27278 Q

FIAT 500 F km. 9000 mesi 10 vendo causa partenza. Telefonare 65442. 47953 Q

GIULIA GT 850 Spider e coupé, Fiat 1500 62, NSU Prinz H 64 vende SAVRA Fabio Severo 111 94 Q

GUZZO cabinato con motore nuovo vendo causa partenza. Rivolgersi Bar Martini, piazza Venezia, ore 13-15. 27288 Q

LAMBRETTA 61 vendo; ritiro macchine per demolizione. Tel. 25574, 14-15. 27304 Q

OCCASIONISSIMA: Borgward Isabella Combi perfetta vendesi. Telefonare 36282. 47977 Q

PRIVATO vende roulotte 4 letti, ottimo stato, toilette, veranda. Tel. 766182 ore pasti 47945 Q

VENDO Fiat 615 perfetto. Via Bramante 5, Agraria. 47955 Q

R Cap. soc. cess az. L. 90

ATTREZZATURA per sviluppo e stampa dilettanti e foto studio vendesi con licenza d'esercizio compresa. Prezzo convenientissimo. Tel. 96686. 47927 R

CARTOLIBRERIA giocattoli vasta licenza trasferibile cedesi prezzo irrisorio. Telef. 95851. 27340 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 48372 R

PRESTITI a operai, impiegati improtestati, riservatezza. STAR corso Italia 37 tel. 23462. 48282 R

VENDO trattoria bene avviata. Rivolgersi via Ponziana 5. 47949 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. BONOMEA (Monte Radio), vendonsi appartamenti costruzione 2 stanze soggiorno bagno poggioli garage cantina 1.700.000 contanti. Saldo 25 anni 5,50% interesse. Legge 1179/1965. Incentivazione edilizia. AGEP - Crispi 14. 47961 S

A. CENTRALISSIMO rimesso completamente nuovo 2 stanze stanzetta cucina doccia 4.200.000 ESPERIA, Imbriani 8 - Telef. 29235. 124 S

A. LOCALI ROIANO piazza Rivi, corso costruzione, varie grandezze, vendonsi. AGEP - Crispi 14. 47965 S

AFFARONE attico splendida vista, 2 camere cucina bagno tutti comforts vendesi 6.500.000, facilitazioni pagamento. Visitare via Cristoforo Colombo 12, ultimo piano, ore 14-16. 27322 S

APPARTAMENTI signorili ad ti professionisti, 2-3 stanze lone doppi servizi poggioli m sime possibilità MUTUO VI DONSI. Oggi 10-12 visita c tiere via Crispi 30. 47975

APPARTAMENTI panoramic palazzina ROZZOL, 2 stanze lone doppi servizi riposti centralnafta cantina pogg vende facilitazioni pagame Immobiliare CIVICA piazza Giovanni 4 - Tel. 61712. 4796

APPARTAMENTO STADIO, leggiatissimo, 3 stanze cuc bagno 2 poggioli riposti centralnafta ascensore vende 7.300.000 Immobiliare CIVI piazza S. Giovanni 4 - tel. 61 4796

APPARTAMENTO 3 stanze cinino zona centro vendesi. lefonare 65121. 2732

DIRETTAMENTE costrutt occasione cede appartame pianoterra 2 camere, camere cucina, bagno-gabinetto. Ri gersi rag. Battilana, G. Gal 3 I piano. 272

GRADISCA occasione unica gente terreni costruzione e villette. Via Udine 32 opp telefonare 9035 Romans. 20

OCCASIONE vendonsi villa dronale, parco, terreni per struzione. Gradisca, via U 32. 20

PREFABBRICATE «Grazia» 1.300.000 in poi, pagamento 6 anni. Informazioni tel. 72 479

PRIVATO vende appartame 3 stanze grandi, cucina, pic giardino I piano soleggiato raggi via Revoltella. Cass 48380 S SPI.

QUARTIERE MARCESIO (FLAVIA) - APPARTAME PICCOLI e GRANDI PAN MICI CON GIARDINI. PAG RETE COME UN AFFITTO. PRESA EGENA, VIA ROMA TEL. 38585-38212. VISITE C TIERE VIA BENUSSI, 811225. 271

QUATTROSTANZE due sta te cucina bagno soleggiato za Vico 6.000.000 vendesi. 93090. 479

ROMANS terreni per costr ne case e per campagna affarone urgente. Telef. 9[illegible] 2

SAGRADO magnifico parco terreni per costruzione a urgente. Rivolgersi rivendit bacchi 2 - tel. 9035 Roma 2

TERRENO costiera spia propria mq. 1000 con acc strada asfaltata vende Im biliare CIVICA, piazza S. vanni 4 - Tel. 61712. 479

VILLA magnifica Gradisca Udine 32 - affarone vendes 2

VIA SCORCOLA (zona ve vendiamo appartamento si rile 4 camere spogliatoio d servizi poggiolo termonafta pi armadi a muro. Alaba Spiridione 6. 273

VICOLO PRIMULE 3, P III, occasione pronto ingre 3 stanze, soggiorno, risc mento, 2 poggioli, cantina, te feriali 15-18, IMMOBILI ITALIA 61512.

Z. SUPERCOMPLESSO MAURA ultimi convenientis da 2 stanze cucina bagno 4.800.000, consegna fine PRENOTIAMO per pros inizio costruzione 14.a cas tri bellissimi da due tre st cucina o soggiorno bagno gioli centralnafta acqua ca antenna TV centralizzate menti rovere verniciati, ce che e bagni colorati con mi anticipo e mutui anche anni al 75 per cento. Visi cantiere (via Carpineto presso gli uffici dell'imp Impredil S. Francesco 11, fono 90582. 2

T Villeggiature L

BARCOLA Riviera: due s cucina bagno mobiliato breve periodo affittasi. Te nare 93090. 479

OPICINA villetta con gia solo agosto cercasi. Telef 762487. 27

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi
Bari	07.15
Brindisi	07.15
Cagliari (v. Milano)	08.55
Catania	07.15
Genova (v. Milano)	08.55
Genova	21.20
Marsala	07.15
Milano	08.55
Napoli	07.15
Palermo	07.15
Pantelleria	07.15
R. Calabria	07.15
Sassari	07.15
Roma	07.15
Taranto	07.15
Torino	08.55
Trapani	07.15
Venezia	21.20

I passeggeri in partenza da T dovranno presentarsi all'Air nal ALITALIA - piazza Sant nio 1 alle 5.50 se diretti a alle 7.30 per Milano - Torino 19.55 per Venezia - Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenze
Bari	19.00
Brindisi	16.35
Cagliari	19.05
Catania	19.00
Genova	07.00
Genova (v. Milano)	17.10
Marsala	17.00
Milano	20.00
Napoli	19.10
Palermo	19.00
Pantelleria	16.10
R. Calabria	11.00
Sassari	16.10
Roma	20.45
Taranto	18.35
Torino	18.35
Trapani	17.00
Venezia	08.10

ALITALIA